BIBLIOTECA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DICHIARAZIONI DI ATTLEE E MORRISON NEI COLLOQUI CON DE GASPERI E SFORZA

LA GRANBRETAGNA CONTINUA AD ATTENERSI alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948

Questa, secondo il Governo di Londra, dovrebbe essere la base di un accordo che conduca a una conciliazione fra i due popoli vicini - Un equivoco chiarito - Le conversazioni fra i Ministri inglesi e quelli italiani sono durate cinque ore - Il pranzo a Palazzo Reale - Domani si riprendono gli incontri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

C'era la consueta piccola folla stamane in Downing Street, le solite venti o trenta persone — pare siano sempre quelle — che pazientemente sostano davanti alla modesta casa contrassegnata col n. 10, quando ci sono riunioni di Gabinetto. In più, c'era un folto gruppo di reporter fotografici mobilitati per fissare sulla lastra l'arrivo degli ospiti italiani.

De Gasperi e il conte Sforza, accompagnati dall'Ambasciatore Gallarati Scotti, sono arrivati puntualmente alle dieci e mezzo, ne sono usciti alle dodici e un quarto per recarsi a Buckingham Palace e han fatto ritorno a Downing Street alle 15.30, rimanendovi oltre due ore. In tutto cinque ore di conferenza col Primo Ministro Attlee e col nuovo Ministro degli Esteri Herbert Morrison. Il nostro Presidente del Consiglio, rimessosi dagli strapazzi del viaggio, appariva stamane di buon umore e in eccellenti condizioni. A concorde giudizio dei londinesi, coi suoi settant'anni passati egli dimostra la stessa età di Morrison che non ne ha ancora compiuti sessantatre.

All'uscita dal primo incontro del mattino lo abbiamo interpellato. Aveva fretta, perchè doveva correre a Palazzo reale, ma ha fatto in tempo a dirci: «Stiamo creando un'atmosfera molto cordiale». Appariva soddisfatto.

I particolari che ci forniscono da fonte competente precisano che la conferenza del mattino a Downing Street è stata dedicata al cosiddetto giro di orizzonte. Sono stati passati in rivista i grossi problemi della situazione internazionale e l'esame è stato completo. Si è parlato di tutto e con grande franchezza. E' stato il classico discorso a quattr'occhi, o ad otto se si vuole, perchè erano presenti soltanto i quattro grandi di queste giornate londinesi: Attlee, Morrison, De Gasperi e Sforza.

I Ministri inglesi hanno messo al corrente i colleghi italiani sulle questioni di carattere generale, prospettando la situazione e suoi problemi come li vede il Governo di Londra. Si fa sapere ufficiosamente che è stato trattato l'insieme delle questioni inerenti al Patto atlantico, ivi compreso il problema germanico, come pure l'andamento delle discussioni al convegno parigino dei Sostituti. Nel panorama generale si è anche parlato di quello che è il pericoloso artefice della odierna tensione nel mondo: il comunismo, le sue mire, i suoi intrighi in Europa.

Se, come dicevamo dianzi, all'uscita dalla conferenza del mattino, De Gasperi si è dichiarato soddisfatto dell'atmosfera generale, altrettanto ha detto il Ministro degli Esteri Morrison: «E' stato il mio debutto come Ministro degli Esteri — ha dichiarato ai giornalisti —, non poteva andare meglio e fermamente spero che i nostri ospiti siano dello stesso parere».

Il problema cruciale

Nel pomeriggio la conferenza si è trasformata in riunione plenaria, con l'intervento dello Ambasciatore Gallarati Scotti, dell'Ambasciatore inglese a Roma, Mallet, del Segretario permanente al Foreign Office, William Strang, e dei componenti la missione italiana, insieme col consigliere marchese Theodoli. La discussione si è avviata sul binario che più direttamente interessa l'Italia. Su richiesta di De Gasperi si è abbordato prima di tutto il problema grosso: quello di Trieste. I Ministri britannici — ha dichiarato stasera il portavoce del Foreign Office — hanno riaffermato che il Governo di Londra continua ad attenersi alla dichiarazione tripartita, intendendo che essa possa essere usata come base di accordo, ma avendo di mira soprattutto le possibilità di una conciliazione diretta bilaterale fra i due paesi, Italia e Jugoslavia.

Si sottolinea negli ambienti della nostra delegazione che questa affermazione ha la sua importanza, in quanto significa che l'Inghilterra, come molti mostravano di temere in Italia, non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro. Questi timori erano nati, pare, da un equivoco. Ora tale equivoco risulta chiarito. Chi paventava che Londra volesse giocarci un brutto tiro può essere rassicurato.

Verso la fine della conversazione si è toccato un po' di sfuggita anche il tema africano, vale a dire i problemi della sistemazione dei nostri interessi in Libia e in Eritrea.

Si sottolinea nei circoli della nostra delegazione, come anche da parte inglese, che un'atmosfera veramente simpatica ha contrassegnato le odierne conversazioni. Massima cordialità e franchezza da ambo le parti. Si sottolinea altresì che la nota generale di tutto quanto è stato detto rispecchiava non solo il fermissimo desiderio di preservare la pace, ma anche la fiducia che la pace sarà mantenuta.

Questa fiducia è apparsa molto radicata da parte britannica. Le conversazioni proseguiranno domani al Foreign Office e in mattinata e nel pomeriggio acquisteranno un carattere più tecnico. Interverrà da parte inglese anche il Ministro del Lavoro Bevan competente per l'impiego di lavoratori italiani in questo paese. La prima giornata si chiude così con un bilancio che ha al suo attivo di aver chiarito la questione più grossa dando all'una e all'altra parte la possibilità come in un contradditorio democratico e assai amichevole, di spiegarsi a vicenda.

Reciproca simpatia

E siccome qui nessuno si aspettava risultati sensazionali, si è molto contenti da parte inglese di aver potuto discorrere di questioni importanti e delicate in una atmosfera di reciproca simpatia e collaborazione. Su talune questioni gli inglesi hanno naturalmente le proprie idee che non è detto siano uguali a quelle del nostro paese. A proposito del riarmo germanico, per esempio, si sente dire stasera negli ambienti londinesi che sempre più scettico diventa il Governo di Londra circa la possibilità e la convenienza di portare a termine una fatica così improba, di fronte ai complicatissimi atteggiamenti dei tedeschi medesimi.

Si aggiunge che in vista di ciò presto o tardi gli alleati potranno trovarsi di fronte alla necessità di prendere qualche decisione. Circa la revisione del nostro Trattato di pace il pensiero britannico a quanto si apprende è immutato: trattasi per Londra di un problema troppo formidabile dal punto di vista politico internazionale e la cui soluzione appare di effcace pratica piuttosto dubbia, tanto più che il nostro paese ancora non ha messo in piedi le scarse divisioni consentitegli dal trattato medesimo.

Al termine di questa prima giornata l'atmosfera della conferenza nulla ha perduto della cordialità stabilitasi fin dai primi approcci, anche se su talune questioni, come quella jugoslava, ciascuno ha conservato il proprio punto di vista. Si è parlato anche dei problemi militari che più direttamente interessano i due paesi, come la difesa del Mediterraneo, e si ha ragione di ritenere che sia stato altresì toccato il tema complesso e delicato dei problemi di emergenza che sorgerebbero nel caso di un attacco contro la Jugoslavia.

In tempo di guerra fredda la politica essendo la sorella gemella della pianificazione militare, i colloqui odierni hanno abbracciato tutti gli aspetti del panorama atlantico in una visione di insieme che gli interlocutori britannici perfezionavano o meglio chiarivano per rispondere alle richieste o alle obiezioni degli ospiti, facendo intervenire i propri esperti presenti a buona parte della conferenza.

Non si posseggono informazioni su quanto è stato detto specificatamente in materia militare. L'avversione britannica all'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico è stata motivata con la riluttanza degli altri paesi atlantici ad assumere impegni in dette aree.

Alcune indicazioni sulla strategia generale in caso di guerra erano fornite stamane ai lettori dell'ufficioso «Daily Herald» da uno dei più reputati cultori di cose militari, il capitano Liddel Hart, che sotto il titolo «La via verso la sicurezza» inizia una serie di commenti, definiti dall'organo laburista di vitale importanza per tutti.

La tesi del capitano è semplice. Le risorse militari britanniche essendo limitate, sarà giocoforza concentrare la difesa sulle aree d'interesse veramente vitale ed essenziale, lasciar perdere quelle che, pur essendo importanti non investano importanza suprema ai fini del successo finale. In testa alla graduatoria figura la sicurezza della Granbretagna, e subito dopo quella dell'Europa occidentale. Anche a quest'ultima lo scrittore riconosce la qualifica essenziale.

Una giornata intensa

L'Italia, invece, da una parte, come pure la Norvegia e la Danimarca all'opposta dello schieramento ,dal punto di vista strategico sono secondo Liddel Hart piuttosto importanti che essenziali: potrebbero andare perdute, ferma restando la speranza di salvarle e recuperarle nella fase finale, senza compromettere l'esito della guerra. Lo stesso può dirsi ancora più nettamente a proposito della Grecia e della Jugoslavia, zone nelle quali, osserva lo scrittore, non abbiamo assunto impegni. Per quanto opportuno possa sembrare aiutarle a resistere a un eventuale invasore sarebbe cattiva politica, dal punto di vista morale oltre che materiale, promettere più di quanto si possa mantenere.

Tra una conferenza e l'altra De Gasperi è andato a Buckingham Palace, dove è stato ricevuto in udienza dal Sovrano che l'ha successivamente trattenuto a colazione. Pranzo intimo di dieci persone in tutto, i quattro Ministri ,il Re, la Regina, la Principessa Elisabetta, la signora Attlee, l'Ambasciatore italiano e la duchessa Gallarati Scotti. De Gasperi sedeva tra la Regina e la Principessa ed ha conversato con ambedue in inglese. Ci ha dichiarato stasera di essere rimasto impressionato dalla competenza con cui la Regina gli ha parlato del nostro paese, di Roma, Firenze e delle nostre bellezze artistiche. «Non è una conoscenza superficiale — ha osservato — perchè in molte cose della conversazione siamo entrati nei particolari. Sinceramente sono rimasto molto sorpreso».

Poco dopo la partenza degli ospiti italiani i portoni di Palazzo Reale si aprivano per accogliere una folla di giovanissime ed elegantissime donzelle: un migliaio di ragazze appartenenti alle più distinte famiglie londinesi britanniche, che per la prima volta erano ammesse all'ambito onore della presentazione ufficiale a Corte.

Alle 18.30 l'Ambasciatore d'Italia ha offerto un cocktail-party cui sono intervenuti Attlee e Morrison e le massime autorità inglesi, e i membri del corpo diplomatico. Oltre 5000 persone che letteralmente gremivano i saloni dell'Ambasciata, De Gasperi e Sforza si sono intrattenuti con una infinità di persone. La giornata si è chiusa col pranzo offerto da Morrison nella sua nuova residenza di Carlton House e vi hanno partecipato un ristretto numero di invitati tra i quali l'ex Ministro degli Esteri Eden, lo Ambasciatore di Francia Massigli e quello americano Gifford.

A tarda ora De Gasperi e Sforza sono rientrati all'albergo un po' stanchi ma completamente soddisfatti.

CARLO TROTTER

A Washington non si vede un'intesa italo-jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

La visita di De Gasperi e Sforza a Londra è seguita con molto interesse a Washington soprattutto in quanto essa avviene in un momento internazionale delicato e complicato dalla preconferenza dei «Big Four» a Parigi: Gromyko in tale sede ha sollevato la questione dell'agganciamento del problema di Trieste a quello del trattato con l'Austria: Roma e Belgrado hanno reagito nel modo in cui le cronache hanno ormai riferito, senza dubbio hanno anche reagito attraverso le vie diplomatiche.

Questa attività interessa Washington molto più delle pubbliche dichiarazioni e dimostrazioni, tanto più che a Londra, proprio mentre ci si trovano il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri italiani, vi è anche una missione parlamentare jugoslava. Pura coincidenza? Washington sa bene che queste «coincidenze» — se sono tali — sono una vecchia specialità della diplomazia britannica, eppure gli ambienti americani meglio informati si dichiarano alquanto scettici sulla possibilità che a Londra si giunga ad un'intesa per la soluzione del problema di Trieste: al massimo, si osserva, si potranno gettare delle basi per ulteriori sviluppi.

Washington è ancora persuasa che la questione di Trieste non è ancora matura e non vede favorevolmente questa ripresa della discussione pubblica, che è stata provocata, non si dimentichi, dall'azione di Gromyko.

In conclusione la Washington ufficiale non crede alla possibilità di una soluzione del problema a breve scadenza e continua a consigliare discrezione, silenzio e ad ammonire che se non si segue tale rieetche è stato impostato da Mosca.

Di tutto quello che in proposito scrive la stampa americana, sono importanti soprattutto due corrispondenze, una da Roma ed una dal Belgrado, al «Christian Science Monitor», ed una corrispondenza da Parigi al «New York Times». Il primo giornale, nella corrispondenza dalla capitale italiana, dopo aver fatto una cronaca degli eventi delle ultime settimane, afferma che De Gasperi e Sforza non intendevano, dapprima, dare alla questione di Trieste assoluta precedenza nel corso delle conversazioni con Londra, ma che da quando Gromyko ha innestato tale problema nella progettata conferenza dei «Big Four», l'opinione politica italiana ha considerato che questo era il momento più propizio per impostare e risolvere la questione in modo favorevole all'Italia, cioè secondo la nota proposta del 20 marzo 1948.

La corrispondenza belgradese riflette la tensione creatasi nei circoli di Belgrado dopo la richiesta di Gromyko. Dopo aver citato Tito che ha detto che i problemi con l'Italia potrebbero essere risolti in «un giorno» se le trattative fossero lasciate alle due parti maggiormente interessate, scrive che la irritazione jugoslava deriva soprattutto dalla possibilità che la Russia, in una discussione fra i «Big Four», finisca per accettare la proposta tripartita del marzo 1948, che prometteva l'intero T. L. all'Italia.

La corrispondenza così conclude: «E' un segreto noto a tutti che Belgrado accetterebbe una soluzione in base alla quale la Zona A fosse assegnata all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia con alcuni piccoli aggiustamenti territoriali e scambi di popolazione fra le due zone»

Come si vede, siamo ancora molto lontani dalla soluzione prevista, per cui a Washington, non si vede per ora possibile una intesa italo-jugoslava.

LEO REA

NON C'È NIENTE DA DIVIDERE

In mezzo a molte buone parole e a non poche sagge ammissioni, di cui abbiamo preso nota con la più viva soddisfazione, il «Times», trattando del problema di Trieste dal punto di vista di una pratica soluzione, dopo aver fatta propria la tesi del rinvio, recentemente affacciata dal Maresciallo Tito, esce in questa strana affermazione che riproduciamo fedelmente: «Finchè la Jugoslavia non sarà pronta ad ammettere una giusta divisione etnica del territorio, l'Italia si sentirà in diritto di esigere dalle Potenze occidentali che esse basino qualsiasi risposta alla Russia sulla loro dichiarazione del 1948».

A quale territorio vuole alludere l'autorevole organo della politica ufficiale britannica? Se si tratta del Territorio libero di Trieste, dobbiamo affrettarci a osservare che la tesi è male impostata, anzi addirittura priva di un elementare fondamento.

L'Italia — come abbiamo altre volte affermato — è pronta a collaborare con la Jugoslavia sul piano della collaborazione europea, ma a patto che l'impegno per il Territorio libero, volontariamente assunto dagli alleati con la storica dichiarazione, conservi la sua piena validità non soltanto nei confronti della Russia, ma ancora più della Jugoslavia. Nel Territorio libero non c'è proprio niente da dividere. Esso è l'estremo lembo di una regione storicamente, etnicamente, economicamente italiana, in cui la stessa parte slava della popolazione — salvo i gerarchi titisti — se potesse manifestare senza rischi il proprio sentimento, opterebbe per la nostra amministrazione, di cui ha un ricordo reso più grato dal contrasto con la situazione presente. Esso territorio va, dunque, restituito all'Italia come sta, con il preventivo sgombero dell'amministrazione jugoslava dalla Zona B e il prolungamento provvisorio a questa Zona della amministrazione alleata, cui l'Italia riconosce volentieri il merito della obiettività e dell'alto senso civile.

Abbiamo visto ventilare la idea di una mediazione inglese per tentare un accordo preventivo italo-jugoslavo. Questa dovrebbe però considerare l'intera situazione dell'Istria e non limitare l'esame ad un problema che per l'Italia presenta un'unica soluzione. Quando si parla di «giusta divisione etnica del territorio», noi siamo costretti a correre con il pensiero a quella terra su cui oggi la Jugoslavia esercita la sua pesante sovranità e nella quale non una delle città, grandi o piccole che onorano la sua storia e caratterizzarono la sua vita politica e sociale, manca del triplice suggello romano, veneto e italiano. Se la giustizia democratica operasse veramente secondo il principio morale dell'autodecisione, che già era stato promesso ai popoli dopo la guerra del '18, come il toccasana per tutti i loro mali, oggi a Londra si dovrebbe parlare non di Monrupino, di Basovizza o di S. Dorligo della Valle, ma di Zara, di Lussino, di Fiume, di Pola, di Parenzo, di Rovigno ecc.; delle famiglie italiane disperse o soppresse, delle loro case saccheggiate, delle loro ricchezze dilapidate, e della tragica situazione in cui si trovano i pochi sopravvissuti alla tragica diaspora istriana, oggi ancora abbarbicati ai muri delle loro città deserte, in vana attesa di un ritorno al vivere civile.

Questa scottante materia meriterebbe davvero di essere trattata e riveduta anche da un semplice punto di vista umano e non il Territorio libero, per il quale la soluzione è già stata adottata da tre anni e non può essere ulteriormente rinviata senza compromettere il contributo dell'Italia al Patto atlantico e alla difesa del Mediterraneo contro l'imperialismo slavo-bolscevico.

LE DIVERGENZE NEL PSLI SULL'ACCORDO PER L'UNIFICAZIONE

SIGNIFICATIVO MESSAGGIO di Simonini a De Gasperi

Il Ministro socialdemocratico avanza gravi riserve sull'atteggiamento di alcuni elementi del PSU nel futuro partito

Roma, 13

La direzione del P.S.L.I. è stata convocata per martedì prossimo e ad essa il segretario del partito on. Saragat sottoporrà il testo del compromesso raggiunto con il P.S.U. per l'unificazione dei due partiti. Alla riunione direzionale interverranno anche i Ministri e Sottosegretari. Nonostante tale allargamento della consultazione a tutti gli elementi responsabili sul piano nazionale della politica del partito, una decisione non potrà scaturire, come abbiamo già detto, che dal congresso del P.S.L.I., che si riunirà a Roma il 31 marzo. Questo anche perchè, per un'eventuale decisione direzionale, è richiesta, secondo gli impegni a suo tempo presi dall'on. Saragat, l'unanimità, la quale manca essendo otto componenti della direzione contrari all'unificazione sulle basi attuali e cioè: Spalla, Treves, Lonchitano, Recuperi, Vacirca, D'Ippolito, Garavini e Pergola.

La direzione del P.S.U. si riunirà nel giorno immediatamente successivo alla riunione del P.S.L.I., ma questa non ha carattere formale, dato che nel P.S.U., salvo qualche elemento che si prevede preferisca restar fuori della funzione, tutta la direzione è d'accordo. Anzi si fa il nome dell'on. Mondolfo per la presidenza del nuovo partito che avrà, fino al suo congresso ordinario nel 1952, due segretari, Romita e Saragat. Da parte del P.S.L.I. pertanto tutto dovrà essere rinviato in sede di congresso nazionale.

La discussione s'imperniera sulla relazione del segretario del partito on. Saragat, il quale riferirà i termini dell'accordo raggiunto, ma è probabile che la battaglia non si avrà sulla questione di merito, ma su una questione di procedura. Infatti, secondo gli impegni raggiunti col P.S.U., l'on. Saragat proporrà al congresso che si trasformi immediatamente in congresso di unificazione e che siano ammessi a farvi parte i delegati del P.S.U.

A quando si ritiene, l'opposizione, pur dichiarandosi disposta a discutere sull'unificazione, sosterrà che non vi è nessuna fretta di accettare così come sono presentate le proposte contenute nel compromesso, le quali richiedono un certo periodo per essere esaminate tranquillamente e opportunamente vagliate. In altre parole, il congresso del P.S.L.I., secondo l'opposizione, non deve essere posto di fronte al fatto compiuto, ma deve potere discutere e decidere nella più completa libertà. Sulla base dei risultati del congresso del P.S.L.I. sarà poi possibile convocare il congresso di unificazione a due o tre mesi di distanza.

Di questo parere è, per esempio, l'on. Simonini, il quale, sorpreso che l'accordo Saragat-Romita sia stato annunciato mentre De Gasperi era in viaggio per l'Inghilterra, dopo che Saragat gli aveva comunicato la rottura delle trattative, ha inviato al Presidente del Consiglio a Londra il seguente messaggio: «Iniziandosi importanti conversazioni, desidero inviare a lei e al collega Sforza, interpreti degli interessi e delle aspirazioni di pace del nostro popolo, i migliori auguri».

L'on. Simonini, da noi avvicinato, ci ha dichiarato: «Non siamo contrari all'impostazione e alla soluzione del problema dell'unificazione, in quanto non neghiamo che il problema esiste e ch'esso è sentito dalla periferia. Al riguardo è da tener presente che proprio noi della cosiddetta destra formulammo delle proposte per l'unificazione, riprendendo una proposta di Spalla che poteva considerarsi equilibratrice e che si sperava fosse adottata dal congresso del P.S.U. a Torino.

«Ciò che è avvenuto dopo il congresso di Torino, anche se non ha incontrato la nostra entusiastica approvazione, è stato da noi accettato ad una condizione: e cioè che fosse il congresso del nostro partito a pronunciarsi in modo definitivo e inappellabile. Perciò noi oggi chiediamo che non ci venga contestato il diritto del congresso del partito di discutere liberalmente e decidere a ragion veduta. Solo a questa condizione noi pensiamo sia possibile salvare l'unità che mi sembra debba essere premessa alla realizzazione del resto».

Alla richiesta come sia stato accolto l'accordo Saragat-Romita all'interno del P.S.L.I., l'on. Simonini ha risposto: «E' vero che si sono avute in questi ultimi due giorni manifestazioni aperte e decise di opposizione all'accordo da parte di autorevoli esponenti del partito e delle federazioni e di sezioni. Ma sarà facile capire queste iniziative se si considera che proprio domenica la «Giustizia» ha pubblicato una serie di documenti che possono essere dimenticati e che lasciano via libera a molti sospetti di probabili riserve mentali che potrebbero dar luogo nel nuovo partito a situazioni interne deprecabili se ad unificazione avvenuta dovessero esplodere in atteggiamenti politici simili a quelli tenuti da deputati del P.S.U. in occasione della discussione dei disegni di legge per il riarmo.

«Tutto questo senza voler tener conto — ha aggiunto l'on. Simonini — delle diverse valutazioni che si possono fare sulle esigenze della nostra situazione interna ed internazionale, che pure non possono essere trascurate quando si debba decidere quale politica sia da fare. Per concludere, a me pare che occorra una formidabile dose di ottimismo per considerare stabili e fuori di ogni pericolo le istituzioni democratiche e repubblicane».

Appare chiaro dalle dichiarazioni citate che l'on. Simonini intende al prossimo congresso aprire la discussione sulla portata dell'accordo ai fini sia della politica interna che, soprattutto, della politica estera, avendo dei dubbi sulla sincerità con cui non particolarmente il sen. Romita ma gli elementi di sinistra del P.S.U. che promossero nel passato la scissione del P.S.L.I., accettano la linea politica dettata dalla leale adesione al Patto atlantico.

In altre parole, l'on. Simonini, se non interpretiamo male le sue parole, teme che l'accettazione da parte di questi elementi della politica del Patto atlantico per arrivare all'unificazione celi il proposito di impadronirsi in un secondo tempo del partito, così come già altra volta tentarono.

L'on. Lombardo ha smentito nei corridoi di Montecitorio che sarebbe suo proposito di dar vita ad un partito radical-socialista ed ha aggiunto che egli farà valere le sue ragioni alla prossima riunione della direzione del P.S.L.I.

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI A PALAZZO ROSA

JESSUP INVITA I SOVIETICI a chiarire le loro intenzioni

Nessun progresso raggiunto nella redazione dell'ordine del giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Le sedute al Palazzo rosa diventano ogni giorno più lunghe e più inconcludenti. E' straordinario il numero di faccende sulle quali i quattro Ministri supplenti discutono durante l'intero pomeriggio. Però gli argomenti essenziali, quelli che sono alla base della conferenza, vengono accuratamente evitati.

Oggi i quattro sono rimasti riuniti quattro ore e mezzo, dalle 16.05 alle 20.35. Per discutere su che cosa? Sulla zuppa di cavoli, sulla salsa alla francese e su problemi etimologici. Il delegato britannico Davies si è lamentato che la radio di Mosca, nel suo commento dedicato alla conferenza, aveva stamane definito il testo del compromesso occidentale una zuppa di cavoli diluita. «Ho più di una volta assaggiato la zuppa di cavoli russa, ma è buona solo se vi si mettono tutti gli ingredienti». Non è con tali battute, nè con le questioni di lana caprina attorno al significato etimologico delle parole, che i quattro riusciranno a redigere, come sarebbe loro compito, un progetto di ordine del giorno.

Oggi ci si attendeva che gli occidentali rispondessero alla proposta di Gromyko relativa al nuovo testo sul trattato tedesco. Gromyko aveva ieri proposto la seguente formula di compromesso: «Intorno alla unità tedesca e alla conclusione del trattato di pace con la Germania» eliminando qualsiasi riferimento al ritiro delle truppe di occupazione.

Gli occidentali hanno fatto osservare che se la nuova formula costituisce un sensibile progresso, essa non è del tutto soddisfacente. Anzichè la parola «conclusione» che presupporrebbe una decisione in quel senso da parte dei Ministri, bisognerebbe impiegare la parola «preparazione». Gromyko non ha ceduto su tale punto. A suo giudizio, nella parola «conclusione» è contenuta anche la «preparazione», mentre la parola «preparazione» non contiene la «conclusione».

Il delegato sovietico ha invitato gli occidentali a rispondere se accettano o no la nuova formula da lui proposta, ma i tre hanno riservato la loro risposta. Jessup ha proposto invece di lasciare momentaneamente da parte tale questione e di affrontare le altre sulle quali il disaccordo è più profondo. Come si sa, il dissidio tra Gromyko da una parte e gli occidentali dall'altra consiste nel fatto che l'URSS desidera che nell'ordine del giorno figurino in voci distinte e separate: la smilitarizzazione e il divieto per la Germania di riarmare; la riduzione proporzionale degli armamenti delle grandi Potenze.

Gli occidentali, dal canto loro, sostengono che non si può separare la questione degli armamenti tedeschi da quella generale delle cause della tensione internazionale. Parodi e Davies hanno insistito su tale punto. Il delegato francese ha spiegato che il riarmo occidentale è una conseguenza diretta della grande paura di aggressione che pesa sul mondo libero dopo il giugno 1950, cioè dopo l'inizio della guerra coreana.

«Credete — ha detto Parodi, rivolgendosi a Gromyko — che noi abbiamo accettato con gioia la decisione di riarmare?». Davies ha invece dichiarato che se l'URSS desidera che la conferenza dei Ministri abbia luogo, deve accettare il testo di compromesso occidentale; se invece Gromyko insisterà a dire «niet», si avrà la impossibilità di giungere a un accordo. Dica dunque Gromyko se desidera degli emendamenti e delle modifiche».

Il delegato russo naturalmente ha confermato che non desidera nè emendamenti nè modifiche e che respinge in blocco il compromesso occidentale. Poi, mostrando ancora una volta le sue eccellenti doti di prestigiatore ha definito una favola la paura di un'aggressione russa. La paura dei popoli proviene invece dalla politica di certe Nazioni che costituiscono un blocco diretto contro l'Unione Sovietica e contro le democrazie popolari. Il Patto atlantico è una minaccia per la indipendenza delle nazioni, ed è da ciò che nasce la grande paura dei popoli. In Russia, dove vige il rispetto della indipendenza delle Nazioni, ogni propaganda di guerra è proibita mentre nei paesi occidentali avviene esattamente il contrario.

Dopo questa tirata Gromyko ha detto che è troppo presto per parlare di insuccesso della conferenza, lasciando così prevedere che questa continuerà per molti giorni ancora.

Ma Jessup ha tentato di mettere Gromyko con le spalle al muro, proponendo di discutere le questioni essenziali e invitando il rappresentante russo a dire chiaramente che cosa vuole. Gromyko non sembra incline ad accettare l'invito di Jessup. Prima di affrontare le altre questioni egli esige l'adesione degli occidentali alla formula russa di compromesso relativa al trattato tedesco. E' evidente che Gromyko cerca a tutti i costi di realizzare un successo di prestigio anche limitato per alimentare la propaganda sovietica. Ma gli occidentali, che si muovono con una grandissima circospezione — e vi è chi la trova persino eccessiva — non si lasciano attirare in trabocchetti. Così come accade nei circhi equestri, i quattro continuano a girare intorno agli argomenti essenziali.

L'«astronomo e cittadino dell'universo, organizzatore degli osservatori astronomici, pubblici e gratuiti», come si qualifica il non meglio identificato Salkazanov, torna intanto a far parlare di se. Il singolare individuo aveva inoltrato il 7 marzo scorso alla Segreteria della conferenza dei sostituti un progetto di Governo mondiale presieduto dal quadrumvirato Attlee - Auriol - Stalin - Truman. «Un solo pianeta, un solo Governo» egli sostiene; e ora pubblica un comunicato nel quale rende noto che da oggi 13 marzo, si metterà disteso sul marciapiede dinanzi al Palazzo rosa e lì resterà durante le riunioni dei sostituti, fino a che questi non si decidano ad includere nell'ordine del giorno della conferenza quadripartita il suo progetto di riorganizzazione del globo terrestre.

«Ci fanno vivere nell'assurdo, anzi, nel delitto — dice Salkazanov nel suo comunicato — io non voglio più andare avanti sotto la minaccia di perdere la mia dignità di uomo... Il mondo corre verso il baratro; io voglio fermarlo. Con vostro aiuto, benintoso». Sembra che quest'ultima raccomandazione vada riferita ai giornalisti.

BRUNO ROMANI

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA PROROGA DELL'AUMENTO DEI FITTI

Solo l'intervento dello Stato può risolvere la crisi edilizia

Proteste di Terracini per il divieto di una mostra comunista

Roma, 13

La Camera ha ripreso oggi il dibattito sulla proposta di legge Matteucci, che prevede la dilazione dell'aumento dei fitti al primo gennaio 1952, e quella Rocchetti, secondo cui si dovrebbe applicare la proroga agli sfratti in quei Comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni.

L'on. LA ROCCA, comunista, ha detto che l'estrema sinistra è sempre disposta ad escludere dai benefici delle due leggi gli inquilini ricchi. LIZZADRI, del PSI, ha affermato che il recente aumento del costo della vita rende assolutamente necessarie le due leggi. Soltanto chi difende i proprietari di casa può opporsi ad esse, ma il Parlamento che deve difendere gli interessi dei più poveri, ha il dovere di approvarle.

Gli onorevoli BIANCO e CINCIARI RODANO, comunisti, e GERACI, del PSI, li hanno seguiti sulla stessa falsariga. L'on. MONTERISI, democristiano, ha affermato invece che il concedere ulteriori proroghe all'aumento degli affitti non significa risolvere il problema edilizio, la cui soluzione reale e duratura sta nella costruzione da parte dello Stato di case per i meno abbienti.

La Camera ha deciso oggi di prendere in considerazione anche una proposta di legge mirante a bandire concorsi a cattedre negli istituti governativi di istruzione secondaria, concorsi da riservarsi ai reduci.

In mattinata, sempre a Montecitorio, avevano avuto risposta varie interpellanze e interrogazioni. Tra gli altri il Ministro SEGNI ha precisato che il Governo ha stanziato quest'anno 795 milioni per lavori di sistemazione idraulica nei bacini montani del Veneto; mentre per lavori pubblici in genere, sempre nel Veneto, sono stati stanziati complessivamente oltre sei miliardi. Altri contributi verranno assegnati a questa regione in attuazione della legge che stanzia venti miliardi per l'Italia centro-settentrionale.

Il Sottosegretario al Lavoro ha dal canto suo informato che il servizio di collocamento per i lavoratori dello spettacolo è stato riordinato e che le agenzie teatrali sono state soppresse. Il Governo vigilerà perchè la legge sia rispettata. Infine il Sottosegretario all'Istruzione BERTINELLI ha dato notizia che il Ministero ha fornito ai Provveditori i fondi necessari per la corresponsione delle indennità di studio agli insegnanti elementari e si stanno fornendo anche quelli necessari al pagamento del premio di presenza e del lavoro straordinario.

Pure al Senato si è avuta un'interrogazione del comunista TERRACINI, il quale ha protestato vivacemente perchè la Pubblica sicurezza ha vietato l'apertura della mostra che va sotto il nome di «Arte contro la barbarie». «La Pubblica sicurezza — egli ha esclamato — non ha voce in capitolo in fatto di arte: questo è un altro segno dei metodi fascisti che il Governo sta adottando».

Il Sottosegretario agli Interni BUBBIO ha risposto che l'arte ha ben poco a chè fare con questa iniziativa; tanto è vero che nei quadri sono stati trovati gli estremi per una denuncia per vilipendio al Governo e per atti ostili destinati a turbare le relazioni con uno Stato estero. Le finalità della mostra sono non soltanto antigovernative ma anche antitaliane. Comunque, per la sua apertura mancavano i permessi richiesti dalla legge.

L'ASSEMBLEA APPROVA il programma di Queuille

Incidenti provocati da un deputato comunista

Parigi, 13

L'Assemblea nazionale francese ha approvato oggi con 388 voti contro 180 la prima mozione presentata dal nuovo Governo Queuille alla Camera. Si trattava di una richiesta del Governo tendente a respingere una mozione comunista, con la quale si domandava l'apertura di un dibattito generale sulla costituzione del Governo stesso. Col voto odierno la Camera ha implicitamente approvato il nuovo Gabinetto Queuille.

L'approvazione dell'Assemblea ha dato così il «via» a Queuille per il limitato programma del suo Governo, consistente nella votazione del bilancio 1951, nell'approvazione di parecchi provvedimenti antinflazionistici e nella riforma delle leggi elettorali.

Dopo, l'attuazione di questo programma, Queuille chiederà al Presidente della Repubblica Auriol di sciogliere l'attuale Assemblea e di stabilire la data per le elezioni generali, che, a quanto si prevede, verranno indette per il 3 giugno, se entro quella data l'Assemblea potrà accordarsi sulla riforma elettorale.

Prima della votazione favorevole a Queuille, l'Assemblea nazionale è stata turbata da un incidente provocato dal deputato comunista François Billoux che ha attaccato il Governo per il suo programma elettorale e per i suoi «preparativi di guerra», ed ha concluso inviando «i saluti del popolo lavoratore di Francia agli scioperanti di Barcellona». Questa frase ha provocato la indignata reazione degli altri settori della Camera, mentre i deputati del blocco comunista si alzavano per applaudire.

Queuille ha prontamente replicato che il discorso di Billoux «sembrava diretto più che altro ad un Governo straniero», ed ha aggiunto un appello «a tutti i veri repubblicani affinchè si uniscano per bloccare le provocazioni di coloro che non sanno più quale è il loro paese».

Queuille ha aggiunto che sembrano ora esservi buone possibilità su una riforma elettorale, e che il Governo rimarrà neutrale su tale questione finchè essa non sarà discussa dalla Camera Alta, o Consiglio della Repubblica.

CRONACA DELLA CITTA'

LE ONORANZE AI MARINAI DELLA «BERENICE»

DEGNA DELLE TRADIZIONI la popolazione triestina

Un ringraziamento del Sindaco - Scambio di messaggi in occasione dell'incontro di Londra

In occasione delle solenni onoranze rese ai Caduti della «Berenice», è giunto al nostro Sindaco il seguente messaggio inviato dall'A.P.I. di Muggia:

«Nell'ora in cui Trieste esalta il sacrificio dei marinai della «Berenice», e con essi il sacrificio di tutti i Caduti d'Italia, ti ricordo, a nome degli assertori della vera libertà che, idealmente accomunati, passarono per le vie di Trieste, per accogliere l'omaggio ed i fiori di tutto un popolo in piedi, anche i due sconosciuti commilitoni, che la sorte volle trovassero riposo sotto le zolle del Camposanto di Muggia, in quell'estremo lembo dell'Istria in catene, che, con Trieste, fiduciosa attende l'ora della resurrezione e della giustizia».

Commosso per l'imponente manifestazione di cordoglio espresso verso le spoglie e la memoria dei marinai della «Berenice», il Sindaco ha fatto pervenire il suo ringraziamento, a nome del Consiglio comunale di Trieste e dei familiari dei Caduti, ai rappresentanti della Camera dei deputati, del Senato, del Governo italiano, del Governo Militare Alleato, della Marina militare italiana, delle Forze armate anglo-americane, della Missione italiana, delle Deputazioni provinciali di Trieste, Udine e Gorizia, ai Sindaci di Udine, Gorizia, Monfalcone e Muggia, alle autorità ecclesiastiche, con a capo il Vescovo, e a quanti altri rappresentanze o semplici cittadini, hanno partecipato alla plebiscitaria manifestazione.

Nell'esprimere la sua riconoscenza, il Sindaco ha rilevato che «Le memorabili ore vissute dall'intera popolazione in una visione superba di unità, commozione e compostezza attorno ai propri Caduti, rimarranno nel cuore di tutti, come la certezza di giorni migliori per la nostra città».

L'attualità del problema di Trieste, rafforzata dall'incontro di De Gasperi e Sforza con il Governo inglese, continua ad alimentare un nutrito intrecciarsi di messaggi. Il Consiglio provinciale dell'Associazione nazionale Reduci dalla prigionia ha così espresso al Presidente del Consiglio i sensi della sua legittima attesa:

«Eccellenza, fedeli ai patri ideali che ci furono viatico nelle sofferenze della prigionia e dei campi di concentramento e confortarono ed illuminarono la nostra fede e la nostra speranza di un migliore avvenire, in nome anche dei Caduti che dormono il sonno dei Martiri in terra straniera e che morirono con la visione della Patria rinnovata, i reduci dalla prigionia e dall'internamento nei campi di concentramento, nonchè i reduci dalla guerra di liberazione attendono da Voi l'affermazione del sacro diritto in questo estremo lembo orientale d'Italia, ove accanto alla contesa città di Trieste brillano le gemme della martoriata Istria, sì che non paia la nostra pazienza segno di debolezza o peggio di acquiescente servaggio. Dio Vi assista e siano con Voi i nostri voti e quelli di tutta la gente giulia».

Continuano anche le attestazioni di solidarietà del popolo italiano. All'Associazione degli Artigiani di Trieste è pervenuto ieri, da parte della Confederazione italiana dell'artigianato, il seguente telegramma: «Mentre il popolo italiano esprime la sua decisa volontà per l'immutabile avvenire di Trieste ed accompagna con fervidi voti il viaggio del Presidente del Consiglio a Londra, la Confederazione italiana dell'artigianato invia ai carissimi colleghi della città di San Giusto l'espressione fervida della solidarietà di tutto l'artigianato italiano, nell'amore devoto della Patria una, indivisibile, comune».

NELL'ENTE PER IL TURISMO

Piero Slocovich confermato presidente

Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Ente per il Turismo, nominato con recente Ordine del GMA per il triennio 1951-53, ha proceduto ieri l'altro all'elezione del presidente, confermando nella carica l'avv. Piero Slocovich. Ieri mattina da parte del direttore del Dipartimento interni del GMA, col. Foden, assistito dal cap. Lister, è seguito l'insediamento ufficiale della presidenza dell'Ente. Nel corso della cerimonia il col. Foden, nel rivolgere un cordiale saluto ai dirigenti dell'Ente, ha loro formulato un augurio di proficuo lavoro, che assicuri a Trieste un sempre maggiore progresso nel campo del turismo. Dopo essersi compiaciuto per l'attività sinora svolta, sottolineandone i buoni frutti, l'alto funzionario alleato si è detto certo dell'avvenire turistico della nostra città per le molte attrattive che essa offre ai forestieri, specie per l'incantevole posizione geografica e per l'innata cordialità della popolazione.

Ha risposto al col. Foden il presidente dell'Ente, formulando la speranza che l'opera di rinnovamento e di ampliamento dell'attrezzatura turistica della zona, potrà maggiormente svilupparsi con l'incremento che alla stessa viene dato dai recenti provvedimenti finanziari a favore dell'iniziative private nel settore alberghiero e ospitaliero in genere. Con un deferente saluto inviato al gen. Airey che lascia il comando militare della zona, il consiglio direttivo dell'Ente per il turismo ha aperto la sua prima riunione, iniziando l'esame del programma di manifestazioni che verranno organizzate quest'anno. Tra le prime deliberazioni è stato deciso di potenziare al massimo l'opera di diffusione del calendario delle manifestazioni e di altro materiale di propaganda turistica, per far meglio conoscere tale programma in tutta Italia e all'estero.

Nobile messaggio di S. E. Vitanza al Sindaco

VISITA IN MUNICIPIO DI S. E. CONSALVO

S. E. Francesco Vitanza in occasione della sua nomina a Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, ha inviato al Sindaco la seguente lettera: «Nell'assumere oggi la carica di Primo Presidente di questa Corte d'Appello, rivolgo un cordiale saluto alla S. V. che ha l'onore di rappresentare Trieste, città tanto cara al cuore di tutti gli italiani degni di questo nome, bene augurando, con la cooperazione di tutte le autorità della Zona, per le sorti di questa città e di questo territorio, e soprattutto affinchè la giustizia si attui non solo nei rapporti tra i privati — compito cui attende il nostro Ufficio — ma anche per il Territorio stesso secondo il suo carattere e le sue aspirazioni».

Al messaggio, l'ing. Bartoli ha così risposto: «Eccellenza, grato per le nobili espressioni che ha voluto inviarmi nel prendere possesso dell'alta carica cui è stato designato, desidero ricambiarLe il saluto a nome della città tutta, che è veramente lieta di vedere a capo della nostra Magistratura un uomo come Lei colto e comprensivo dei nostri problemi e delle nostre aspirazioni nazionali. Con i più fervidi auguri per la Sua nuova attività e con distinti ossequi».

Stamane il Sindaco ha ricevuto in visita ufficiale al Municipio S. E. il dott. Alfonso Consalvo, nuovo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello. L'ing. Bartoli ha rivolto all'alto magistrato, con le felicitazioni, l'augurio più vivo per la sua nuova attività.

Il congedo di Airey

Una parata stamane alle caserme di via Rossetti - Il ricevimento alle autorità in Prefettura - La guardia d'onore venerdì al blocco di Duino

Viene confermato ufficialmente che il gen. Airey lascerà Trieste venerdì per recarsi a Parigi, dove assumerà i suoi nuovi compiti presso il Supremo Quartier Generale delle Potenze Alleate in Europa.

Nella mattinata di oggi, il gen. Airey riceverà il saluto di congedo nel corso di una parata che avrà luogo alle caserme di via Rossetti, con la partecipazione della 24.a Brigata di fanteria. Nel pomeriggio, il Presidente di Zona offrirà nei locali della Prefettura un ricevimento, cui sono stati invitati funzionari locali e autorità di Trieste per prendere congedo dal gen. Airey. Dopo il ricevimento, il gen. Airey e Lady Airey saranno ospiti del Presidente di Zona a un pranzo dato in loro onore.

Domani sera il gen. Sebree, Vice Comandante della Zona, terrà al castello di Miramare un ricevimento cui presenzieranno il gen. Airey e Lady Airey.

Venerdì mattina, il Comandante della Zona, accompagnato da Lady Airey, si avvierà alla frontiera. Lungo la strada sarà schierato un distaccamento della Polizia Civile, mentre una guardia d'onore, composta da elementi del «Betfor» e del «Trust», attenderà il gen. Airey alle ore 9.30, al posto di blocco di Duino, per rendergli gli onori militari al momento della sua partenza dal territorio di Trieste.

Ieri pomeriggio, presso la Scuola di addestramento della Polizia, ha avuto luogo una parata in onore del gen. Airey. Alla parata hanno preso parte rappresentanze delle varie Divisioni e zone delle forze di Polizia della Venezia Giulia ed erano presenti, al completo, gli ufficiali alleati in servizio presso la Polizia stessa. Durante la parata, accompagnavano il gen. Airey il gen. Blanchard e Mr. Foden, rispettivamente Direttore e Vice Direttore generale per gli Affari Civili del G.M.A., nonchè Mr. Richardson, ispettore generale, direttore di Pubblica Sicurezza. Prestava servizio la Banda centrale della Polizia.

Un lutto di Uberto Pasini

Un nuovo grave lutto ha colpito Uberto Pasini, consigliere delegato della Società editrice del nostro giornale. A Rubiera è morto suo fratello Arnaldo, strappato alla vita da un improvviso male. A Uberto Pasini, così duramente provato negli affetti più cari, giunga la espressione della nostra sincera partecipazione al suo cordoglio.

Le conferenze

✦ I terremoti sono considerati soltanto come una calamità, e delle peggiori in quanto nessun riparo è possibile porvi, nè esserne preavvertiti. Studiandone a fondo le cause e la genesi, si potrà forse un giorno diminuirne gli effetti, e forse anche prevederne il verificarsi. D'altra parte i terremoti ci offrono anche un mezzo per studiare l'interno della Terra, di cui troppo poco sappiamo. Il prof. Morelli del nostro Osservatorio geofisico, ha parlato ieri sera dei terremoti soprattutto da questo punto di vista, e li ha paragonati ai raggi X per la Terra. Con chiara parola egli ha infatti spiegato come le onde sismiche penetrino nell'interno del nostro pianeta e tutto l'attraversino, riportando poi alla superficie la traccia di ciò che hanno incontrato. Con questo mezzo è stato così messo in evidenza per esempio il nucleo terrestre, di raggio uguale a più di metà di quello terrestre, di densità elevatissima, e che si comporta come se fosse liquido. Suggestiva è stata la visione che l'oratore ci ha dato della crosta terrestre. I continenti, che per noi sono l'immagine della stabilità, galleggiano invece come giganteschi «icebergs», sul magma viscoso sottostante. Hanno così origine enormi forze tangenziali, che piegano, accavallano, spezzano e sollevano gli strati superficiali terrestri, in modo da formare le gigantesche catene di montagne che noi oggi ammiriamo, e che non sono altro che i residui di questi cataclismi. Ogni rottura nell'equilibrio di queste forze è quello che chiamiamo «terremoto». Sicchè, ha detto l'oratore, i terremoti sono un indice della vitalità attuale della Terra, o almeno un residuo della vitalità passata. Chiaramente illustrati sono stati anche i terremoti vulcanici, ed i terremoti carsici, a noi più vicini. Il Carso ha però anche una funzione ammortizzatrice dei terremoti balcanici che, numerosi ed attivi, si manifestano tutti attorno a Trieste.

✦ La costruzione del grandioso strumento, che ha richiesto ben vent'anni di lavoro, rappresenta una tappa notevole per la conoscenza dell'universo e apre nuovi impensati orizzonti alla scienza astromica. L'importanza dell'avvenimento sarà illustrata dal prof. Ettore Leonida Martin, direttore del nostro Osservatorio astronomico, il quale commenterà oggi alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti l'interessante film a colori «Il telescopio di Monte Palomar».

✦ Alla Scuola medica ospedaliera, oggi alle 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di clinica medica del primario prof. dott. Ervino Slavich.

✦ A cura dell'Ass. italiana maestri cattolici, questa sera alle 19, nella sala di via Battisti 18, I p., il prof. Guido Trani, che attualmente dirige, per la parte letteraria il Corso di preparazione ai concorsi magistrali, terrà una conferenza sul tema «Il Romanticismo letterario italiano».

Il cadavere di un uomo in uno stagno di Contovello

Nel piccolo stagno che si stende sotto al camposanto di Contovello, a un tiro di fucile dalla caserma della Polizia e dalla strada Prosecco Contovello, un povero uomo ha posto, all'alba di ieri, fine ai propri giorni.

Malato di polmoni, Giovanni Starc, di 40 anni, domiciliato al n. 65 del villaggio, aveva perduto un po' al giorno ogni desiderio di vivere e, sovente, si lasciava andare a propositi suicidi. Erano circa le 4 di iermattina quando un suo fratello veniva bruscamente svegliato dal rumore di alcuni passi: era il Giovanni che camminava cautamente nella casa. L'altro, ritenendo che si fosse momentaneamente levato dal letto, non si insospettiva di nulla, riaddormentandosi. Tre ore più tardi, i familiari dello Starz erano tutti in piedi e, con giustificato batticuore, si rendevano conto che il Giovanni era sparito. Un suo fratello si metteva disperatamente a cercarlo e, durante la battuta nel villaggio, l'intuito guidava i suoi passi sulle rive dello stagno. Non aveva sbagliato: a poche spanne dall'acqua giacevano, abbandonate, le scarpe del povero malato.

La scoperta veniva segnalata al Distretto del luogo e due poliziotti provvedevano a piantonare l'acquitrino, in attesa dei pompieri del distaccamento di Opicina, chiamati per scandagliare le acque che, al centro, raggiungono una profondità non indifferente. I vigili hanno raggiunto poco dopo la località e, muniti di speciali arpioni, hanno incominciato a rovistare nello specchio d'acqua fino a quando, ad un uncino, si è impigliato un corpo umano: era lo Starc. La Polizia segnaletica è intervenuta sul posto col graduato Coludrovich e due agenti, i quali hanno provveduto ad assumere tutti i rilievi. Più tardi, la salma dello Starc è stata deposta nella cappella di Contovello. Lascia la madre, due fratelli e una sorella.

Scena pietosa

Una piccola folla si è raccolta, sul tardo pomeriggio di ieri, in via Brunner, angolo viale XX Settembre, dove una giovanissima ragazza vestita di verde stava invocando tutti i santi del calendario. Qualcuno ha intuito che la fanciulla non doveva essere perfettamente in sè, e fattala accomodare su una sedia, correva a telefonare alla CRI da una vicina cartoleria. Assisa come su un trono, l'oratrice, levate le braccia al cielo con aria ieratica, ha continuato il suo sconclusionato discorso, che è stato interrotto dall'arrivo della CRI. La ragazza è stata caricata su un'autolettiga e avviata all'ospedale. E' risultato che la poveretta, durante un bombardamento aereo, era caduta riportando un grave trauma psichico e che successivamente, in un momento di obnubilazione, in tutto simile a quello che l'ha colpita ieri, era precipitata dal terzo piano di una casa, rimanendo per fortuna pressocchè illesa.

Quasi alla stessa ora, un'altra persona ha fatto accorrere la C. R. I. Verso le 17.30 una donna sui cinquant'anni, vestita di scuro, stava attraversando la piazza Dalmazia. All'altezza del Distretto di Polizia, la donna ha incrociato un signore, il quale, chissà perchè, ha suscitato le sue ingiustificate ire. Senza pensare che non si può inveire impunemente contro il prossimo, la donna — tale Nora T. — ha incominciato a riversare sul malcapitato una caterva d'insulti. Un poliziotto l'ha avvicinata e l'ha accompagnata in ufficio. Ma neanche alla vista dei tutori dell'ordine la Nora si è placata, e con voce d'oltretomba si è messa a narrare la sua vita: era stata occupata in un ospedale ma, amante della libertà, aveva piantato malati e corsie per tornarsene a casa. Perchè languire in un nosocomio, quando la sorte l'aveva fornita di alte doti divinatorie? Leggeva la buona ventura nelle carte e nei fondi di caffè, e sulla piazza non c'era nessuno che sapesse svelare come lei i segreti del domani. Ma poichè nessuno dava retta al suo sconclusionato racconto, la Sibilla di Trieste si è fatta cogliere da un accesso di nervi, tanto che i funzionari hanno dovuto chiamare la CRI. Il dott. Montenero, di turno all'ambulatorio, ha praticato alla matura Cassandra la solita fiutatina di ammoniaca che le ha fatto strabuzzare gli occhi e le ha placato i nervi. Poi è stata accompagnata all'ospedale, dove è scoppiata in un pianto dirotto. Forse, le carte non le avevano previsto la disgrazia.

Il Libero Sindacato arti figurative di Trieste (CISCNAL) è stato invitato a partecipare alla Mostra internazionale dell'Areoporto di Ciampino (Roma). Gli artisti aderenti sono invitati a rivolgersi alla segreteria, nelle ore d'ufficio per informazioni. (La selezione delle opere verrà fatta a Trieste).

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 18 marzo gita a Tarvisio. Per San Giuseppe gite sciatorie a Cortina ed a Tarvisio. Per Pasqua gite a Selva in Val Gardena, alla Marmolada ed a Passo Rolle. Tutte le gite verranno effettuate in autopullman. Ulteriori informazioni in sede, via Milano 2, tel. 5240.

A caccia di microbi

La preziosa attività dei due laboratori provinciali di igiene e profilassi - Alcune innovazioni sperimentali

Abbiamo illustrato recentemente i progressi fatti dalla nostra città nel settore della vigilanza igienico-sanitaria, segnalando alcune tra le maggiori innovazioni sperimentate nei locali uffici sanitari. Completiamo oggi la rassegna di questo settore dell'amministrazione pubblica, con alcuni dati sull'attività dei due laboratori provinciali d'igiene e profilassi, rispettivamente il reparto chimico e quello medico-micrografico.

Il Laboratorio chimico è già da oltre un secolo al servizio della cittadinanza, in quanto trae origine dal piccolo laboratorio analitico dell'allora Civico Fisicato. Con il progresso della chimica applicata anche questo servizio pubblico si è sviluppato e arricchito di nuove attrezzature scientifiche per il controllo su tutto quanto è connesso all'alimentazione della popolazione. Quale sia la portata pratica delle quotidiane analisi che vengono eseguite dal laboratorio, e quanta la importanza di questo lavoro di controllo degli alimenti, lo dicono queste cifre: 2427 campioni di generi alimentari sono stati prelevati dagli uffici annonari nel 1950 per il controllo chimico, e il 24 per cento di essi sono risultati non rispondenti alle norme igieniche e sanitarie, sicchè numerose denunce sono state presentate all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso. Per esempio dei campioni di alimentari insaccati analizzati nel Laboratorio, il 36 per cento sono risultati adulterati, specie delle salsicce tipo Vienna sono risultate tinte con colore artificiale, colorazione che per se stessa non è nociva, ma pregiudica la conservazione della salsiccia. Ecco altre percentuali: adulterati sono risultati il 30 per cento dei campioni di latte, il 34 per cento di pane, il 22 per le conserve di pomodoro, il 24 per il burro, il 19 per i grassi, il 13 per la pasta, il 5 per la farina, ecc. Notevole è stato il miglioramento nello approvvigionamento del latte, specie per lo sviluppo delle forniture di latte pastorizzato in bottiglie. La bonifica sanitaria in questo settore verrà quest'anno intensificata. Quotidiano è il controllo della acqua, alle sorgenti, negli acquedotti e nelle condutture cittadine (e rispondiamo qui a coloro che ci hanno scritto lamentando la presenza del cloro, tranquillizzandoli pienamente sulla innocuità di quel correttivo, che non altera le qualità chimico-fisiche della acqua).

Il Laboratorio inoltre ha eseguito altre 2749 analisi per conto di amministrazioni pubbliche e di privati, collaborando particolarmente nelle attività economiche e industriali (controllo di merci, di nuovi prodotti alimentari, ecc.).

Altrettanto cospicua è stata l'attività del Laboratorio medico micrografico, che nell'ultimo quinquennio ha svolto un lavoro di gran lunga superiore a quello di analoghi reparti di altre città italiane, anche delle maggiori. Nel 1950 il Laboratorio ha eseguito in media 66 analisi al giorno per l'accertamento di malattie infettive e per la vigilanza igienico sanitaria sugli alimenti. Per quanto riguarda le malattie infettive, ad esempio, sono stati esaminati 12.339 casi di sospetto tifo, accertandone 364; 2649 di difterite, 142 dei quali risultati positivi, e così via. Come quello chimico, anche il reparto micrografico controlla attentamente i generi alimentari, che possono essere facile veicolo di infezioni, e in special modo i gelati, l'acqua, la carne, il ghiaccio, il latte e gli insaccati. Particolare attività svolge questo Laboratorio affiancando la opera degli ospedali; ma di una innovazione soprattutto va detto: l'analisi biologica degli antibiotici, che pone la nostra città all'avanguardia nel campo del controllo dei medicinali e dei loro effetti sui pazienti. Quasi una persona al giorno è ricorsa alle cure dell'Istituto antirabbico, annesso al Laboratorio, che pure ha svolto una intensa opera di ricerche per prevenire i casi di rabbia.

Va segnalata ancora un'iniziativa del Laboratorio, e precisamente l'adozione di nuovi criteri per l'ispezione batteriologica delle carni fresche. Le relative norme sono state adottate dall'Alto commissariato per la sanità per la riforma delle leggi sull'ispezione delle carni, successo questo dei medici igienisti della nostra città, che ripete quello della disciplina della confezione dei gelati, pure adottata in campo nazionale.

La morte della signora Ester Modiano-Liebman

Si è spenta in tarda età la signora Ester Modiano-Liebman madre del volontario Roberto Liebman decorato al valore e caduto sul Carso nella guerra 1915-1918. La defunta signora era figlia di Saul D. Modiano fondatore dello stabilimento per la lavorazione della carta da sigarette. La sua lunga e nobile esistenza fu sempre animata da profondo sentimento nazionale e da affettuoso attaccamento a Trieste ove la signora Modiano-Liebman trascorse la parte maggiore della sua vita. Ai congiunti porgiamo vive condoglianze.

Assemblea a Gorizia degli odontotecnici giuliani

Domani, giovedì, alle 21, si riunirà a Gorizia, nella sede dell'Unione provinciale sindacale in via Roma 2, il gruppo dentisti pratici della Venezia Giulia, esuli compresi, per esaminare e decidere sull'inclusione dei nominativi di coloro che vantano i medesimi diritti dei già concessionati dentisti della Venezia Giulia, come pure quelli dell'Alto Adige. La riunione è indetta in vista dell'imminente presentazione alla Camera dei deputati del progetto di legge per la sanatoria di alcune categorie. Tutti i dentisti interessati sono invitati all'importante riunione.

Nuovo tipo di sigarette

La Direzione dei Monopoli informa che è in corso di distribuzione il nuovo tipo di sigarette «Virginia Standard», al prezzo di lire 150 il pacchetto da 20 pezzi.

L'assemblea della Società Adriatica di Scienze naturali

L'assemblea annuale della Società Adriatica di Scienze Naturali, avrà luogo domani 15 c. m., alle ore 18.30, nella sede sociale di via dell'Annunziata 7.

Una pubblicazione del Centro dedicata al cementificio

Il Centro per lo sviluppo economico di Trieste ha dedicato l'intero secondo numero del suo Notiziario alla nuova cementeria che sta sorgendo nella zona industriale di Zaule. La pubblicazione comprende un'estesa cronaca della posa della prima pietra, con numerose fotografie.

Tram contro un'auto

Un incidente che poteva avere drammatiche conseguenze è accaduto iersera in piazza Oberdan, all'altezza del capolinea del tram di Opicina. Alle 21 stava avanzando in quella zona il convoglio 426 della linea 5, diretto da via XXX Ottobre verso la via Ghega, e manovrato da Eugenio Biecher, abitante in via Media 30. Il tram stava proprio imboccando la piazza, quando è venuto a collisione con la «Fiat 1500», targata TS 10326, guidata da un ufficiale inglese. Il manovratore del tram ha bloccato la vettura, ma invano. La «Fiat» è rimasta semischiacciata nella parte posteriore destra. Sul posto è intervenuta la Polizia del Traffico, e in attesa della fine dei rilievi, le vetture tranviarie per piazza Goldoni sono state fatte dirottare sui binari di via XXX Ottobre. Nessuno ferito.

Uscito di corsa dal portone di casa sua, in via De Amicis 9, a Muggia, il ragazzo Sergio Costantini, di 8 anni, si slanciava imprudentemente attraverso la strada, sulla quale stava avanzando l'autocarro inglese L 1735493, guidato da un militare, e che lo ha investito. Il ragazzo, che ha riportato contusioni a un ginocchio, alla testa e stato commozionale, è stato accompagnato all'ospedale di Trieste e qui trattenuto.

L'ASSEMBLEA DEGLI INSEGNANTI MEDI

Adesione alle proposte del Sindacato nazionale

L'assemblea del Sindacato provinciale della Scuola media, svoltasi iersera nella sala del Circolo bancari, ha dibattuto tutti i problemi d'interesse immediato, cui abbiamo già fatto cenno nell'edizione di ieri: stato giuridico degli insegnanti non di ruolo; revisione di carriera del personale amministrativo; aumento dell'indennità d'esame. Com'è noto, i provvedimenti relativi a tali problemi attendono la firma del Ministro del Tesoro. Dopo ampia discussione, l'assemblea provinciale di Trieste ha aderito alla proposta del Sindacato nazionale, che contempla il passaggio ad un'azione concreta di sciopero, qualora non si ottenga l'attesa firma ministeriale entro la prima settimana di aprile. Gli insegnanti triestini hanno espresso il parere che l'agitazione debba condurre, secondo un piano progressivo, prima all'astensione dalle lezioni per una giornata, poi, in caso di mancato riconoscimento delle rivendicazioni, a più giornate di sciopero, per concludersi, se necessario, anche con l'astensione dagli esami e scrutini della prossima sessione. Questa proposta dei professori triestini verrà sottoposta prossimamente all'attenzione dell'organismo sindacale nazionale.

Si è concluso ieri l'accordo per l'estensione del contratto di rivalutazione ai poligrafici dipendenti dallo Stabilimento Tipografico Triestino. Non manca ora che la firma dell'accordo, prevista per domani. Oggi invece verrà trattata l'estensione della rivalutazione ai dipendenti dello stabilimento E.S.T.

All'Ufficio del Lavoro sono continuate le discussioni circa il trattamento economico spettante agli operai dei CRDA, che dovrebbero essere promossi alle categorie speciali, introdotte nella nostra zona nel luglio scorso. Le organizzazioni sindacali hanno presentato uno schema di accordo, che i rappresentanti del datore di lavoro si sono riservati di esaminare, suggerendo eventuali modifiche. La discussione è stata quindi rinviata.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

La serata d'addio della Maltagliati-Carraro

Questa sera, alle ore 21, in serata d'addio, la Compagnia Maltagliati-Carraro, diretta da Daniele D'Anza, presenterà la novità di Dafne du Maurier «Marea di settembre».

Domani Emma Gramatica

Domani sera al Verdi, alle 21, prima rappresentazione della compagnia di Emma Gramatica, con Giulio Stival, Pina Cei e Carlo Lombardi, con l'interessante ripresa di C. G. Viola «Quella».

Questa sera al Rossetti la Compagnia Tognazzi

La compagnia di Ugo Togazzi presenterà questa sera al Rossetti la sua grande rivista in due tempi: «Quel treno che si chiama desiderio», di Gelich, Bracchi e D'Anzi che ha ottenuto clamorosi successi sui maggiori palcoscenici d'Italia.

Il comico Ugo Tognazzi ha a Trieste moltissimi ammiratori ed ancor più ne avrà dopo le rappresentazioni di «Quel treno che si chiama desiderio». Lo spartito dello spettacolo è opera del maestro D'Anzi, vale a dire il re della canzone italiana. Le melodie del popolare compositore saranno affidate alla voce gentile di Tina De Mola. Con molto interesse è atteso il ritorno di Vera Rol, la più bella soubrette d'Italia. Erica Sandri sarà ancora accanto a Tognazzi con la sua spassosissima «verve», mentre a Gilda Marino saranno affidate le danze più suggestive dello spettacolo. Tra gli interpreti della rivista rivedremo ancora De Franceschi, Remi Martel con Carmen Guitierrez e Ann Dunbar, Nino Nini, Franco Ferrari, la deliziosa Marisa Benecci, il Big Ben Ballets e le Monte Carlo Girls. Vito Castorina dirigerà l'orchestrina ritmo-sinfonica. Le coreografie sono di Elsa e Grado.

Concerto del Duo pianistico Lorenzi-Gorini al C.C.A.

Come già annunciato, domani sera 15 corr. alle ore 21, il Circolo della Cultura e delle Arti e la Società dei Concerti daranno il primo Concerto dell'Orchestra da Camera recentemente istituita dal Circolo della Cultura e delle Arti, sotto la direzione del maestro Giorgio Cambissa.

Al concerto collaborerà il Duo pianistico Lorenzi-Gorini. Il programma di alto interesse musicale, comprende le seguenti composizioni: 2.o concerto grosso dell'Op. 6 di Corelli (solisti Maura Privilegi, Olga Canzio e Gino Zorzini); Concerto per oboe ed archi di Benedetto Marcello; Concerto in do magg. per due pianoforti ed orchestra d'archi di Bach e Sonata per due pianoforti e strumenti a percussione di Bèla Bartok; quest'ultimo di prima esecuzione assoluta per Trieste. Collaboreranno pure come solisti l'oboista Italo Canciani ed il timpanista Guido Zorzut.

La vendita dei biglietti e posti a sedere avrà luogo oggi e domani dalle 10 alle 12, e la sera del Concerto, in via S. Carlo 2.

I Soci del C.C.A. e della Società dei Concerti per poter usufruire della riduzione devono presentare la tessera sociale.

Serata musicale all'A.D.E.I. Oggi alle 18, all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, I p., musica sinfonica, nella riduzione per pianoforte a quattro mani, eseguita da Tina e Guido Janni. Ingresso libero.

Del maestro Eulambio, Radio Trieste trasmetterà oggi alle ore 18.30 un Preludio romantico.

Concerto vocale al C.M.M.

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo, in sostituzione del concerto verdiano rimandato ad epoca da destinarsi per l'indisposizione di due esecutori, un concerto vocale sostenuto dal soprano Jeda Valtriani, dal tenore Ermanno Lorenzi e dal basso Mario Tommasini, i quali eseguiranno un programma vario di brani lirici. Al piano il maestro Pino Trost.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto Comp. di Riviste Ugo Tognazzi con «Quel treno che si chiama desiderio» di Gelich - Bracchi e D'Anzi. Turno palchi A. Pren. e vend. biglietti: Bigl. Centrale. Tel. 6372.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Le sedicenni» con Brigitte Auber, Nicole Courcel. E' un film Enic.
FENICE. 16.30: «Le spie di Napoleone» con Jean Kent, Gey Rolfe. E' un film Eagle Lion.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Ult. giorno «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) con D. Del Rio, P. Armendariz.
ALABARDA. 16: «Fiori nella polvere», sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Assalto al cielo» H. Bogart, E. Parker. Il primo film dall'aereo a reazione. Varietà Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay e Enrico Viarisio. Film che commuove e diverte.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Ancora oggi «La parata delle stelle». Domani un technicolor Warner: «Il peccato di Lady Considine», con J. Bergman e S. Cotten.
IMPERO. 15.15: Ottavo e ultimo giorno del monumentale film «La corona di ferro». Domani: «Lo sfruttatore» prodotto dal celebre regista W. Lee Wilder, con Cesare Romero e June Havoc. Premiato a Venezia per il soggetto avvincente.
ITALIA. 16: «Splendida incertezza», il film dell'eleganza e della bellezza in technicolor, Maureen O'Hara, Cornel Wilde.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 15: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) sfarzoso technicolor Fox con Betty Grable e John Payne.
VIALE. 16: «Criniere al vento» con Preston Foster e Gail Patrick. Prima visione. In preparazione: «Lebbra bianca» con A. Nazzari.
VITTORIO VENETO. 16: «Domani è troppo tardi», capolavoro di L. Moguy con V. De Sica, Louis Maxwell, A. M. Pierangeli. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: «Capitan Furia» con Brian Aherne e Victor Mac Laglen. Grande successo.
BELVEDERE. 16: «La donna del bandito» C. O'Donald, F. Granger, A. De Silva. Incon.
FERR. SAN VITO. 15.30: «Adamo ed Eva» con Macario e I. Barzizza. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30: «Per te io muoio» un eccezionale film con Misha Auer e Charles Laughton.
MASSIMO. 16: «Addio Mimì» meraviglioso film musicale, con Marta Eggerth e Jean Kiepura (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Maja, la sirena delle Haway» stupendo technicolor con la splendente Betty Grable, V. Mature, J. Oakie e le bellezze hawaiane.
ODEON. 16: «Lo sciopero dei milioni» comicissimo con Nino Taranto, Rlento, Chiaretta Galli. Segue Incom con «Partenza per il giro del mondo di una imbarcazione triestina».
RADIO. 15.30: «La città dolente». Pagine di vita dolorosamente e realmente vissuta da un popolo, magistralmente descritta dalla Scalera Film da Tosi e Barbara Costanova.
VENEZIA. «Il cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La sirena del Congo». Ult. giorno. Domani: «La forza del destino» con Tito Gobbi.

Proiezione di documentari

Questa sera, alle 21, la Sala di lettura presenterà all'Auditorium del GMA un programma di documentari (non tecnici) di medicina dedicati alle assistenti sanitarie, ai gruppi di Previdenza sociale e agli adulti, in special modo ai capi famiglia. Il programma, interamente parlato in italiano, avrà la durata di un'ora e mezzo, e comprenderà film sulla dieta a cura delle madri prima e dopo la nascita dei figli, il periodo di allattamento e svezzamento; sul tirocinio che ogni medico compie presso le università e gli ospedali per essere pronto ad affrontare i casi più urgenti con i preparati più moderni della medicina; sulla cura pre e post-operatoria che viene offerta all'ammalato, con particolare riguardo all'assistenza psicologica; e infine sulle ricerche che vengono condotte nel campo della medicina e della chirurgia, con la collaborazione delle assistenti sanitarie e degli ufficiali sanitari. L'ingresso è libero.

La serata «Vecchia Trieste»

Per la serata «Vecchia Trieste», che avrà luogo venerdì all'Auditorium di via del Teatro Romano, sono da oggi a disposizione del pubblico i biglietti d'ingresso presso l'U. P. I. in via Silvio Pellico 4, verso una libera offerta a favore del Fondo di soccorso invernale.

Il quarto concerto all'U. P.

Sabato, alle 21, avrà luogo nella Sala Tartini del Liceo musicale, il quarto concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università Popolare. Suonerà il «Quartetto di archi di Radio Trieste» che eseguirà musiche di Tartini, Mozart, Glazounow e Schumann. I biglietti si possono acquistare sin d'ora presso la segreteria della Università Popolare.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di
ANITA e MARCELLO MILIANI
il figlio BRUNO augura ogni bene e felicità.
Trieste, 14 marzo 1926-1951

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE PER S. GIUSEPPE

SAPPADA sabato pomeriggio, domenica e lunedì
RAVASCLETTO domenica e lunedì
VILLACO-KANZEL dal sabato al lunedì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Il 12 corrente si è spenta serenamente

Ester Modiano
ved. LIEBMAN

Per espressa volontà della cara Estinta ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, col più profondo dolore, la nuora ANNA, la nipote SILVIA col piccolo ROBERTO, il fratello ETTORE (assente), il cugino GIACOMO ed i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite.

I Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, la Direzione ed il personale tutto della «MODIANO S. p. A.» partecipano la dolorosa perdita di

Ester Modiano
ved. LIEBMAN

figlia del Fondatore della Ditta.

Trieste, 13 marzo 1951

La GENERALE CARTARIA MODIANO & C., Milano, con profondo dolore partecipa il decesso di

Ester Modiano
ved. LIEBMAN

avvenuto il 12 corrente.

Milano, 13 marzo 1951

I Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, la Direzione ed il personale tutto della A. A. BAKER & Co., S.p.A., annunciano con profondo dolore il decesso di

Ester Modiano
ved. LIEBMAN

avvenuto il 12 corrente.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione unitamente agli impiegati e alle maestranze delle CARTIERE del MAGLIO e di BRODANO S.p.A., Bologna, partecipano la dolorosa perdita di

Ester Modiano
ved. LIEBMAN

avvenuta il giorno 12 corr.
Bologna, 13 marzo 1951

† Il giorno 11 corr. è spirata serenamente munita dei conforti religiosi

Lucia Sbacnick
ved. NOVACH

A tumulazione avvenuta, con profondo dolore, ne dànno il triste annuncio i figli REMIGIO e PINO, la sorella GISELLA ved. GRINOVER, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 14 marzo 1951

† **Gina Penso**

spentasi improvvisamente ad Arco di Trento il 25 ottobre 1950, ritorna nella sua Trieste per essere tumulata presso i suoi cari.

I funerali avranno luogo domani 15 corr. alle ore 15 dalla chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

† **Luciano Vidali**

è spirato il 12 corr. lasciando nel dolore i GENITORI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14.30 dalla via Giustinelli n. 13.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra amata

Anna Natalia Schiavon

esprimiamo con animo commosso i nostri più sentiti ringraziamenti.

Il MARITO e le famiglie congiunte.

I FIGLI di

Francesca Tessaris
ved. QUARANTOTTO

ringraziano commossi, anche a nome dei parenti, tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della loro cara Mamma.

Una S. Messa in suffragio di

Mons. Dott. Ugo Mioni
(P. GIACINTO O. P.)

e dell'Avv. SS. Pietro e Paolo

Carlo Mioni
(Alma Sperante)

verrà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo giovedì 15 marzo alle ore 8.30.

La famiglia MIONI

dal 1925 UNDA radio

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, all'Alpina delle Giulie, assemblea generale dei soci. — Ore 20, nella sala «P. Reti» di piazza S. Giovanni 5, riunione generale della Sezione Barriera della D. C., per la conversazione dell'assessore e vicesegretario della D. C. dott. Rinaldini su «Elezioni amministrative», in preparazione alla «Settimana della Sezione». — Ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, assemblea delle Sezioni Centro e San Vito del P.S.V.G. — Programmi cinematografici della Sala pubblica di lettura - A.I.S.: ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano proiezione di documentari sull'assistenza sociale e sanitaria; ore 17, proiezioni al Ricreatorio di Servola; ore 18 al Ricreatorio di San Sabba; ore 20.30 alla sede Acli di via Cattedrale 3.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1. al 10 marzo: difterite 7 casi; scarlattina 2; febbre tifoidea 6; paratifo 1; morbillo 39; meningite 1; varicella 12; pertosse 11; parotite 9; febbre melitense 1; febbre Q 1. Casi mortali: uno di pertosse.

Ballo sociale esercenti caffè bar

L'Ass. Esercenti pubblici esercizi caffè, bar e similari terrà domani giovedì, dalle 21.30 in Sala Ridotto del Rossetti, il tradizionale ballo sociale. La festa allietata da un'ottima orchestrina, comprenderà una interessante lotteria gastronomica, oltre ai vari scherzi di cotillons, gare di valzer, elezione della reginetta e la premiazione di due esercenti più anziani. Dalle 24 all'1 attraente numero di varietà.

I biglietti si acquistano presso: Bar Venier, Bar Aquila, Superbar e Birreria Riosa e domani sera alla cassa del Ridotto. Prenotazione tavoli: Bar Venier, telefono 94236.

ASTERISCHI

LA STORIA DI TRIESTE

E' uscita la V edizione della «Storia di Trieste» del colonnello di fanteria Sante Nepitello, triestino. L'edizione, giunta al 25.o migliaio si presenta in bella veste tipografica, con copertina del pittore cap. Omero Valenti, in italiano e anche in inglese.

STATO CIVILE

MORTI: Davia Maria a. 28; Ornella in de Castro Augusta a. 74; Kresevic Giuseppe a. 86; Petronio Girolamo a. 77; Vannucci Nullo a. 58; Micheli ved. Siderini Maria a. 79; Gionchetti Antonia a. 46; Bitesnik in Zorman Caterina a. 65; Micol in Ravalico Iolanda a. 55; Poropat ved. Sessa Anna a. 86; Modiano ved. Liebman Ester a. 82; Furlani Giovanni a. 70; Vidali Luciano a. 19; Sbacnik ved. Novak Lucia a. 67; Maizen in Maradini Maria a. 49.

MATRIMONI TRASCRITTI: Coslovi Ottavio agente P. C. con Orzan Maria casalinga; Modugno Felice panettiere con Monaco Liliana operaia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.0, minima 6.8; pressione 759.0 stazionaria.

Oggi: S. Matilde, Pietro e Afrodisio. — Il sole sorge alle 6.22, tramonta alle 18.8. La luna sorge alle 8.57, tramonta alle 0.42.

Maree: Oggi: bassa ore 6.55, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 8, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il rosaio di Naluna», racconto sceneggiato di Luciano Folgore, e «L'angolo della melodia»; 12: Gai campagnoli; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musiche da operette e riviste; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Trasmissione per i ragazzi: Dalle leggende wagneriane, a cura di Silvia Gruenfeld: «Il Crepuscolo degli Dei»; 18.30: Un'ora di musica: Eulambio: Preludio romantico; Martucci: Concerto per pianoforte e orchestra in si bem. min. — Rimsky-Korsakov: Capriccio spagnolo; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi d'oggi; 20.20: Cantano i Mills Brothers; 20.30: Concerto Europa; 21: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», tre atti di Oscar Wilde; indi: Melodie per la sera.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Manuela», dramma di ambiente messicano, musica di P. La Rotella; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Canzoni popolari spagnole; 21.30: Dal diario di un poliziotto: «La botola», racconti di R. Craveri; 22.10: Duo Pomeranz-Brandi; 22.35: Orchestra Ceragioli.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Pomeriggio teatrale: Gerolamo Rovetta; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Orchestra Brigada; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel», di W. Baum; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Musiche di Franco Alfano; 21.30: Eusebio e Florestano ovvero: Le due anime di Schumann, letture ed esecuzioni musicali.

Rancio degli alpini

Domani sera alle ore 20.30 nella sala del Ristorante ai Gelsi in via Nordio 5, rancio degli alpini iscritti e non iscritti alla Sezione di Trieste dell'A.N.A. Prenotazioni presso Sacis, Corso 24 e Zandegiacomo, via Roma 6.

CARDUCCI giornalista

CHI FU, nel giornalismo italiano, il primo inviato speciale? I più risponderanno: Edmondo de Amicis che l'*Illustrazione Italiana* fece viaggiare dall'Olanda al Marocco, dalla Spagna a Costantinopoli quando quasi nessuno, nell'Italia appena nata, s'avventurava fuori di casa; o, tutt'al più, si spingeva fino a Parigi, ultima Tule.

Chi ricorda, però, i servizi speciali dei grandi quotidiani penserà a Mercatelli o a Belcredi, che la «*Tribuna* di Attilio Luzzatto mandò in Eritrea al tempo delle nostre prime spedizioni africane. I lettori alba-del-secolo citeranno invece Luigi Barzini *senior* ed Ettore Marroni (*Bergeret*), i giramondi del *Corriere* e del binomio *Stampa-Mattino*, che inventarono da noi gli estesi resoconti telegrafici nei quali notizie, informazioni, episodi erano compilati con gusto e stile di attenti scrittori. I loro «servizi» dalla guerra russo-giapponese furono per molti più giovani colleghi modelli insuperati di prontezza informativa e di efficacia descrittiva.

Tutti costoro dettero l'avvio ad un tipo di *reportage* che ebbe fortuna perchè, oltre a riferire al pubblico italiano ciò che avveniva nei più lontani paesi, quei pionieri della nuova narrativa a mezzo scellino per parola, sapevano affascinare i lettori sedentari, i non viaggianti, con la seduzione dell'esotico, col gusto dell'avventura, col mordente di strani costumi colti dal vero nei più remoti paesi.

Ma non per questo possono ambire al titolo di «primi inviati» del giornalismo nostrano. Bisognerebbe, se mai, aggiungere l'idea del rischio, dello spettacoloso, e dire: «Inaugurarono la serie dei grandi servizi dall'estero», oppure: «Furono i precursori dei moderni corrispondenti di guerra», o cose simili.

Ma il vero primo inviato speciale del giornalismo italiano che fosse anche un noto scrittore non si chiamò Belcredi nè Mercatelli nè Barzini nè *Bergeret*. Fu, stenterete a crederlo, Giosuè Carducci. Il professore bolognese li precedette tutti.

Certo, non affrontò grandi viaggi nè, tanto meno, esplorazioni in plaghe poco note ai connazionali. Il suo primo «servizio» non lo portò troppo lontano da Bologna. Però aprì la serie. Giosuè si spinse, quella volta, fino a Modena e dintorni. Tuttavia queste sue corrispondenze risalgono al 1872. Come negargli il primato?

Nell'autunno di quell'anno la bolognese *Voce del Popolo* incaricò Carducci di far la cronaca delle feste in occasione del secondo centenario di L. A. Muratori, il grande storico modenese. Il poeta-professore si mise in treno; e, da buon cronista, attentissimo a tutti i particolari delle cerimonie di Modena e Vignola, scrisse, senza peli sulla penna, le sue brave corrispondenze.

Giosuè annota perfino il tempo che faceva, un tempo orribile, e descrive l'aspetto di Vignola «tappezzata di bandiere, di drappi, di fiori e di visi di fanciulle alle finestre». Parla delle bande musicali che suonavano a distesa, del popolo in festa accorso dai dintorni di quelle che oggi chiameremo «le autorità» convenute alla cerimonia.

«A dispetto del cattivo tempo — scrive il Carducci — c'era una bella manata di brava gente; tutta seria e officiale, sufficientemente annoiata e, senza mancare ai debiti rispetti, noiosa. Ahimè, quelle marsine, quelle croci, quelle mutrie, con quella pioggia!».

Notate bene. Non era gente da poco. L'inviato ricorda Cesare Cantù, Atto Vannucci, parecchi illustri generali, il marchese Albergati di Bologna; ma non se ne lascia impressionare. Anzi, all'Albergati dedica un «pezzo» umoristico, un'istantanea caricaturale che dovette probabilmente suscitare un certo scandalo, in quel mondo ufficiale.

«Un signore attempatotto — scatta la presa in giro — teneva il *paletot* raccolto sul petto, ma in guisa che ne scappasse fuori a quando a quando uno sprizzo di luce aurea, argentea, diamantina, e qualcuno dei molti ciondoli s'affacciasse senza parere. Poi, il marchese, appena fu al chiuso, non ebbe più paura per l'incolumità dei suoi ciondoli. Toltosi il cappotto di dosso, protese il petto, illuminò la sala con lo sfolgorio delle decorazioni».

Quando le autorità visitarono la casa in cui nacque il Muratori, l'inviato della *Voce* le passa in rassegna ad una ad una. Ecco Ruggero Bonghi: «Professore di tutte le cose in tutte le università del Regno». Ecco Nicomede Bianchi, «il non grande demolitore di Giuseppe Mazzini che è sempre ritto». Descrivendo il professor Sbarbato, lo mostra vivo: «Si sbracciava a parlare con tutti, tutto acceso, credo, a reclamare la libertà per i gesuiti».

Siccome le autorità dovevan collocare la prima pietra d'un ponte sul Panaro, che si sarebbe denominato «ponte Muratori», il resocontista annota, non senza una punta di soddisfatta malignità: «Nella notte la piena aveva portato via tutti i preparativi per la fondazione del ponte».

Visitata la rocca, i signori invitati andarono a desinare. «Vi accerto — riferisce il cronista — che anche gli storici mangiano e bevono quanto i preistorici; e quando hanno mangiato e bevuto, parlano».

Alla fine del banchetto, inevitabili i discorsi. Il Carducci li riassume in brevi salaci battute. Fra le adesioni, fu letta quella «del signor Gregorovius, storico tedesco di terz'ordine e poeterellino di quarto, il quale si dà l'aria di protegger l'Italia». Poi, piovvero i brindisi. «Oh, peccato ch'io non intendessi che cosa dicesse il signor marchese Albergati! Quelle placche, quei cordoni, quelle croci mi sviavano l'attenzione». Si alzò a parlare lo Sbarbato. «Ma non finì — riferisce il resocontista, — anzi nemmeno avviò il discorso. Il perchè non lo so, chè la gente se la batteva».

Non c'è che dire. L'inviato della *Voce del Popolo* dimenticò d'esser lui stesso un professore universitario, era in vena. Si sbizzarrì nel rendere il resoconto di quelle giornate scanzonato e divertente. Vi riuscì così bene che, quando si trattò di scegliere e riordinare — parecchio tempo dopo — le corrispondenze del modenese per riunirle in volume, il Carducci ne soppresse poche righe e vi apportò pochissime correzioni. Segno che, anche a mente riposata, era contento dell'opera disimpegnata da lui giornalista. Anche la massima parte delle mordaci amenità con le quali l'inviato della *Voce* aveva colorito il servizio rimase quasi intatta nelle pagine definitive.

Grazie alle giornate modenesi di Giosuè, oggi, a distanza di 80 anni, ne possiamo rivivere le scene caratteristiche quasi fossero avvenimenti di ieri. Ne vediamo anche il lato umoristico o retorico, come il sussiego dei personaggi rappresentativi dell'epoca: meglio, forse, che se ne avessimo un documentario fotocinematografico, tanto quella cronaca è avvivata dallo spirito dell'artista.

Giosuè Carducci fu un eccellente brioso «inviato»: anche se di quelli che posson procurare qualche grana al direttore del giornale. Ad ogni modo, il suo «servizio» ha una data venerabile: 1872.

Incontestabilmente, dev'essere registrato come il primo della serie.

MAFFIO MAFFII

LA POLIZIA MILITARE INGLESE CONTROLLA IL CARICO DI ALCUNI BARCONI PROVENIENTI DA BERLINO-EST NEL QUADRO DELLA LOTTA INTRAPRESA CONTRO IL CONTRABBANDO DALLA ZONA SOVIETICA

Al processo Zarudzka

L'ERGASTOLO CHIESTO per Scopi e Marcellini

San Remo, 13

All'udienza di stamani del processo Zarudzka, è continuata l'arringa del P. G., il quale ha svolto dapprima la quarta tesi della sua accusa: «I delitti dei Cantini» elencando le numerose condanne subite dopo la liberazione dal sedicente colonnello di artiglieria alpina, egli ha sostenuto che nessuna amnistia può esser concessa all'imputato. Il P. G. si è addentrato quindi nella parte più delicata del processo «il duplice omicidio». Egli afferma che le confidenze fatte dalla Carlisse ai carabinieri su quanto ebbe a dire la Martini, amante del Quartino, devono essere ritenute vere. Da dette confidenze risulta che esecutori materiali dell'assassinio della Zarudzka e della cameriera Paola Ratto, sono stati lo Scopi ed il Marcellini, mentre lo Stalla ed il Belloso avrebbero fatto da palo. Il P. G. ha terminato la sua requisitoria con le seguenti conclusioni: ha ritenuto Fiordaliso Marcellini e Scopi Amato colpevoli del duplice omicidio commesso in persona della contessa Elena Zarudzka e della cameriera Paola Ratto, con la sola aggravante dell'art. 61 C. P., esclusa la premeditazione, e colpevoli di rapina impropria ai sensi dell'art. 628 C. P. Giuseppe Quartini, Luigi Stalla, Archimede Belloso, colpevoli di concorso nel duplice omicidio e nella rapina impropria con la diminuente prevista dall'art. 116 C. P. Gli stessi Marcellini, Scopi, Quartino, Stalla, Belloso nonchè Douglas Smith, Cantini Natale, Dalmazio Cerruti e Giovanni Borello, colpevoli di tutti gli altri reati loro ascritti con la aggravante contestata in udienza, e con la rettifica già richiesta.

Di conseguenza il P. G. ha chiesto le seguenti condanne: Amato Scopi e Fiordaliso Marcellini alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per tre anni; Giuseppe Quartino, Luigi Stalla e Archimede Belloso ad anni 30 di reclusione ciascuno; Natale Cantini ad anni 23 e mesi nove di reclusione, 48 mila lire di multa e mille di ammenda; Douglas Smith ad anni 22 e mesi sei di reclusione; Dalmazio Cerruti e Giovanni Borello ad anni 5 di reclusione e diecimila lire di multa.

LA TRAGICA NOTTE FRA IL 2 E IL 3 MARZO 1944

Alla ribalta giudiziaria un disastro senza precedenti

Oltre cinquecento persone che viaggiavano su un treno merci morirono asfissiati in una galleria nelle vicinanze di Potenza

Potenza, marzo

Il 28 marzo, presso la prima Corte d'appello di Napoli sarà discusso l'appello proposto dalla amministrazione ferroviaria contro una sentenza della prima Sezione del Tribunale di Napoli, relativa ad una delle più impressionanti sciagure ferroviarie verificatesi sulla linea Napoli-Potenza, quando l'Italia del Sud era ancora controllata dall'Amgot.

Dopo sette anni

Il 7 marzo del 1944 il «Risorgimento», che era l'unico quotidiano napoletano allora autorizzato dalle autorità di occupazione, pubblicò in poche righe di cronaca la notizia di un incidente ferroviario verificatosi in Lucania, senza specificare nè la località in cui il fatto era avvenuto, nè il numero delle vittime. Da allora non si è mai più parlato di quello che in realtà fu il più grande disastro ferroviario che si sia mai verificato in Italia, e forse nel mondo, che costò la vita a più di 500 persone, e del quale furono testimoni poche decine di pastori e di contadini che abitano nei casolari sperduti di queste campagne, alcuni funzionari delle Ferrovie, due medici, cinque carabinieri e una guardia campestre. Sono passati, da quel giorno, sette anni; ma ancora poche settimane fa, nel corso di alcuni lavori di scavo nel piccolo cimitero di Balvano, si videro improvvisamente affiorare alla superficie dei resti umani, ossa e brandelli di vestiti.

Balvano è un paesetto di duemila abitanti, a una quarantina di chilometri da Potenza, capoluogo della regione. La tragedia cominciò qui, nella notte fra il 2 e il 3 marzo del 1944. Mancavano esattamente dieci minuti all'una, quando il treno merci straordinario n. 8017, che era giunto alle 0.12 da Napoli, si rimise in marcia. Era un convoglio lunghissimo, composto di una cinquantina di vagoni e due locomotive. Nei carri vuoti, nelle cabine dei frenatori, o addirittura arrampicate sui respingenti, erano stipate circa seicento persone.

La linea ferroviaria che congiunge Napoli a Potenza, dopo Battipaglia è a binario unico; ed a Balvano, appunto, la strada comincia a salire, con una pendenza che da un minimo del 6 per mille arriva ad un massimo del 29 per mille: una pendenza cioè che in condizioni normali di carico e di trazione può essere superata solo da convogli leggeri. Il binario si addentra in un paesaggio orrido, che nella cupa oscurità delle notti d'inverno ha come sfondo le rocce e la nebbia. Subito dopo Balvano vi sono tre gallerie, di cui la terza, quella detta «delle Armi», è lunga quasi tre chilometri: un budello stretto, in cui il treno pare si infili a stento, sfiorando la volta e le pareti di mattoni e di pietre. Quando il treno 8017 entrò in questa galleria, niente lasciava prevedere la tragedia: quasi tutti dormivano, e c'era intorno un grande silenzio. Ad un tratto i macchinisti si accorsero che a causa della pendenza troppo forte, le ruote delle locomotive cominciavano a girare a vuoto sulle rotaie umide: così, per quanti sforzi facessero, il convoglio scivolò lentamente all'indietro, verso la discesa ripidissima e tortuosa per le innumerevoli curve.

Fu un momento angoscioso. Bloccarono i freni disperatamente, e quando il treno fu immobile cercarono di aumentare la pressione: una decisione fatale, perchè le macchine, che non erano neppure in perfetta efficienza, non rispondevano, ed essi stessi dovettero cadere subito, colpiti dai gas venefici sviluppati dal carbone. Infatti, quando giunsero i primi soccorsi, i macchinisti furono trovati morti, tragicamente aggrappati alle leve di comando. Il fumo si insinuò nella galleria, e l'ossido di carbonio a poco a poco intossicò quanti si trovavano sul treno. La maggior parte di essi passò dal sonno alla morte senza accorgersi di nulla.

Circostanze oscure

I superstiti non ricordano quasi niente della loro tremenda avventura, e perciò è difficile ricostruire i particolari del dramma: una vera e propria inchiesta non è stata mai condotta; e quella notte dovettero trascorrere ben quattro ore prima che qualcuno incominciasse a interessarsi della sorte del treno e di quelli che l'occupavano. Questo è, in un certo senso, l'aspetto più fosco e inspiegabile dell'incidente. Fra Balvano e la stazione successiva verso Potenza, Bella Muro, vi è una distanza di soli sette chilometri: considerando l'asprezza del percorso e il peso del convoglio, l'8017 avrebbe dovuto impiegare a coprirla non più di 20 o 25 minuti.

Dai documenti della stazione risulta che da Balvano-Ricigliano fu regolarmente data a Bella Muro la comunicazione telegrafica di «partito»; da quel momento il treno parve inghiottito dalle tenebre, perchè per ore e ore nessuno ne seppe più niente, e d'altra parte nè il personale della stazione di Balvano, nè quello della stazione di Bella Muro si preoccuparono di chiedere notizie del «convoglio-fantasma».

Una scena terrificante

Solamente alle 4 del mattino un funzionario dello scalo di Balvano, Giuseppe Salonia, informò il capostazione Vincenzo Maglio; bisognava fare qualcosa, e forse nell'incertezza e nell'eccitazione del momento si sarebbe perduto altro tempo se all'improvviso, sbucando come uno spettro dall'oscurità della notte, non fosse apparso il frenatore Vincenzo Palo, che trovandosi nell'ultimo carro del treno, aveva capito in tempo la tragedia che si stava svolgendo intorno a lui ed era venuto in cerca dei soccorsi. Aveva il viso congestionato, il respiro mozzo per i sintomi dell'asfissia e la fatica, gli abiti a brandelli perchè si era trascinato carponi per tre chilometri.

Passarono minuti preziosi mentre si cercavano delle lanterne e altri strumenti indispensabili per avventurarsi nella profonda oscurità delle gallerie; ma in quei tempi le stazioni ferroviarie erano quasi completamente sprovviste di ogni attrezzatura. Finalmente con una locomotiva di riserva si incominciò lentamente l'esplorazione della linea. Spuntava l'alba, un'alba grigia che annunciava la neve, ed erano passate cinque ore da quando l'incidente alle macchine si era verificato, 500 metri dopo l'imbocco della Galleria delle Armi.

Gli uomini che giunsero sul posto si trovarono di fronte ad uno spettacolo di desolazione e di morte, in un silenzio terrificante. Non un grido o un lamento. Sbigottiti corsero a chiamare il sindaco, i carabinieri, i due medici del paese; vennero a piccoli gruppi i contadini che abitavano nei dintorni, o che passavano per andare al lavoro. Il convoglio fu spinto a braccia fino alla stazione di Balvano, e tutti incominciarono a frugare febbrilmente in quella massa inerte e confusa di corpi per cogliere un palpito di vita. Alcuni viaggiatori respiravano ancora debolmente, e furono mandati all'ospedale di Potenza con i pochi automezzi che si riuscì a racimolare; ma quasi tutti erano morti, e in pochi minuti sui marciapiedi della stazione, fra i binari, nei fossi vicini, si accumularono mucchi di cadaveri anneriti e cenciosi. Quanti? Qualcuno, nelle relazioni ufficiali del tempo, parlò di 200 o 400 morti. Furono esattamente 521. Un numero enorme, che non ha riscontro in nessun'altra sciagura ferroviaria.

Gli ispettori delle Ferrovie, le autorità di polizia e quelle provinciali, si precipitarono a Balvano. Furono aperte inchieste e fu anche iniziato un procedimento penale per stabilire le responsabilità. Poi, improvvisamente, il silenzio. Solo si disse che la causa del disastro doveva essere attribuita al pessimo carbone jugoslavo, che gli alleati fornivano alle Ferrovie italiane, e che era assolutamente inadatto a far funzionare le nostre locomotive, vecchie e in pessimo stato; e questo è vero, perchè nei mesi precedenti si erano verificati altri tre incidenti del genere, che per fortuna non provocarono vittime.

Ma la verità è un'altra: furono le autorità alleate a ordinare che si sospendesse l'inchiesta e si archiviasse il procedimento penale. Tutto finì nel silenzio e nell'oblio, e in quei tempi in cui l'Italia era divisa e preoccupata di altri morti, nessuno si interessò più della faccenda. I morti, dei quali ben 192 non poterono essere neppure identificati, furono frettolosamente sepolti in tre grandi fosse comuni, due per gli uomini, una per le donne, scavate nel piccolo cimitero di Balvano. Per tutti fu redatto un unico atto di morte.

Soltanto nell'agosto del 1946, la signora Cozzolino Luisa, di Resina, che aveva perduto il marito nel disastro, citò le Ferrovie dello Stato. Il suo esempio fu seguito da altri e ben presto trecento familiari delle vittime decisero di far causa all'Amministrazione ferroviaria.

P. J.

CINE ATTUALITA'

ROMA — L'8 marzo sarà pronta la copia campione del film «Il conte di Sant'Elmo», prodotto dalla Itala Film con la regia di Guido Brignone. La lavorazione del film, che si è svolta in interni alla Titanus ed in esterni a Napoli, è durata complessivamente 48 giorni. A Napoli le riprese sono state effettuate a Castel dell'Ovo, e due vigili del fuoco si sono prestati per fare da controfigura a Massimo Serato, nella scena della fuga dal Castello con la discesa dall'alto dei muraglioni; due pescatori hanno invece girato la scena drammatica del tuffo e del nuoto verso un brigantino. Altri interpreti sono Nelly Corradi, Anna Maria Ferrero, Tino Buazzelli, Tina Lattanzi e Carlo Croccolo. Il film sarà distribuito dalla Titanus, che ieri ha stipulato un contratto per la presentazione del «Conte di Sant'Elmo» nel circuito Enic. La Itala Film ha in preparazione un film di ambiente siciliano, tratto da un romanzo di Verga, ed al riguardo sta trattando con i suoi eredi per la cessione dei diritti cinematografici.

BELGRADO — Le imprese cinematografiche jugoslave hanno girato finora due film, dai titoli: «Che raccontano le nostre opere» ed «I testimoni della verità», che documentano il soggiorno in Jugoslavia delle brigate giovanili straniere, il loro lavoro — tra l'altro, la costruzione della città universitaria di Zagabria — i loro viaggi attraverso il Paese, le visite ai più grandi cantieri nazionali.

IDA LUPINO SI ACCINGE A DIRIGERE UN FILM PER CONTO DELLA CASA DI CUI E' PROPRIETARIA ASSIEME A SUO MARITO. ECCOLA CON ALCUNI COLLABORATORI, TRA CUI (ultima a destra) L'ATTRICE JOAN EVANS

LA COLOMBIA, SERRA DEL SUDAMERICA

QUATTRINI A PALATE PER IL RE DELLE ORCHIDEE

Dedicatosi per svago alla coltura dei fiori, don Luis Osorio è riuscito a creare un'industria molto redditizia

Medellin, marzo

Coltivare orchidee è vecchia tradizione in Colombia. Ancora oggi a Medellin, in Bogotà o in qualunque altra città della Repubblica, non è raro entrare in una casa e scorgere, nei corridoi, come lampade votive, canestri di canna, pieni di muschio, dal quale affiora preziosa un'orchidea. A volte basta andare a passeggio, fuori dell'abitato, per scoprire qualche preziosa varietà della regina dei fiori tropicali. A noi accadde anzi, tempo fa, di imbatterci in quel bel matto di artista che è Gonzalo Ariza. E' forse il più noto pittore colombiano di fiori e di paesaggi. Ha studiato in Giappone con Fujita, da cui ha tratto ammaestramenti e l'amore per le piccole cose. Quel giorno Gonzalo Ariza era raggiante «Guardate qui, ci disse, credo d'aver trovato l'orchidea più piccola del mondo».

Osservammo curiosi: sul palmo della mano v'era un fiorellino non più grande di una lenticchia, ma stupendo, perfetto. Un'orchidea straordinaria. «Son cose queste — commentò il pittore — che succedono solo qui, in Colombia, in questa terra ricca di colori, di farfalle, di fiori». Aveva ragione. Negli ultimi anni il Paese ha esportato orchidee come un tempo le «mariposas» del Muzo. Anzi il mercato si è fatto sensibilmente sentire sulla bilancia commerciale. Il merito è tutto di don Luis Felipe Osorio, meglio noto come «il re delle orchidee».

Quando don Luis decise di dedicarsi alla ricerca, alla «caccia» delle orchidee, era passato attraverso le più varie e dolorose esperienze. Nel 1904, terminato il baccellierato, s'era dovuto iscrivere, di mala voglia, nella facoltà di medicina. Chiusa era quella di ingegneria a causa d'uno dei più grandi conflitti civili di Colombia, la guerra dei mille giorni. L'aveva provocata uno dei due partiti tradizionali, il liberale, contro il conservatore. Quando le lotte si placarono, Osorio potè passare nella «Escuela de minas» dove si laureò brillantemente. Fresco di studi fu assunto nelle ferrovie. Fu poi direttore tecnico d'una fabbrica di scarpe. Nel 1918 gli toccò un incarico delicato: dirigere «La moneda», la zecca di Bogotà. Un anno dopo lasciò l'ufficio ma un'ispezione scoperse un ammanco pari a 165 mila dollari.

Don Osorio fu arrestato e processato malgrado si proclamasse innocente. Fu allora che un revisore — un tecnico francese — fece luce sulla delicata questione. Osorio, nel ricevere le consegne, aveva avuto in carico tutto quanto era stato segnato nei registri della zecca. Però quando, a sua volta, aveva passato ad altri gli incartamenti, aveva presentato un bilancio nel quale era stata calcolata l'esistenza fisica dei metalli preziosi, ma non era stata tenuta in conto la notevole perdita metallurgica dell'oro e dell'argento, avvenuta per cause varie: sciupio, evaporazione, cattive fusioni, ecc. Assolto con la formula più ampia don Osorio se ne tornò a casa con i nervi scossi.

Fu allora che decise di dedicarsi alle innocenti orchidee. E un sabato del lontano 1928, assieme alla moglie, se ne andò fino a Pacho e si portò via 25 piante di questi preziosi fiori. Quindici giorni dopo ritornò ancora nei luoghi e ne ebbe 40; poi 100; infine 2500. Nel «patio» fece allora una serra di 20 metri quadrati, però ad ogni acquisto nuovo sentì sempre più la necessità dello spazio. In seguito comprò una «finca», un podere, nei pressi di Fusagasugà e costruì un giardino che giunse a contenere fino a 25 mila orchidee appartenenti a 200 tipi diversi.

Intanto s'andava documentando in libri scientifici stranieri e studiando sempre meglio orchidiografia. Seppe che la famiglia delle orchidee comprende 500 generi diversi, divisi in 20 mila specie, senza calcolare quelle numerosissime ottenute in coltura e per la ibridazione fatta da giardinieri e da floricoltori. Seppe anche che le orchidee crescono in tutto il mondo, persino nelle regioni subpolari. Però le migliori per bellezza, durata, resistenza sono quelle che nascono nei tropici.

Una varietà di queste orchidee — la «cattleyas gigas alba» — fu pagata una volta da un collezionista di Miami 10 mila dollari. Era stata trovata da don Osorio nel Chocò. Però i prezzi ordinari per ogni pianta fluttuano, negli Stati Uniti, da 10 a 500 dollari. In Colombia invece da 2 a 50 dollari. Ma nel Nord America tutto è enorme. Ogni anno si spendono in piante e fiori mille milioni di dollari. Le compravendite di orchidee hanno toccato l'anno scorso i 400 mila dollari. Per la maggior parte erano tutte «cattleyas» giacchè queste durano da 12 a 15 giorni, mentre le altre varietà hanno una vita un poco più lunga del poetico spazio d'un mattino.

L'esportazione ebbe l'epoca più florida durante la seconda guerra mondiale. In un solo giorno don Osorio riuscì a vendere fino a 3600 orchidee, che gli vennero pagate un dollaro l'una. Per far questo formò persino una società aerea con capitale colombiano e statunitense. I soldati «yanquis» poterono così inviare celermente alle fidanzate, alle madri, alle amiche i più belli, i più preziosi tra i fiori tropicali. Qualche militare anzi, accantonato lungo il canale di Panama, giunse personalmente fino in Colombia, nei giardini di don Osorio, e vi scelse le orchidee più fresche, le più esotiche.

Dopo la guerra la squisita e soave monocotiledonea colombiana perse di popolarità. In primo luogo perchè le spese pazze tornarono ad essere meditate dai cittadini nordamericani e poi perchè ben 200 mila piante furono sterrate e vendute altrove, prima che il Governo pensasse di intervenire.

Attualmente la floreria «Lelia» di Medellin, diretta da don Oscar, uno dei tre figli di don Osorio, invia negli Stati Uniti poche dozzine di fiori. Però cinque milioni di dollari hanno fatto a tempo a fluire nelle capaci tasche di don Luis Felipe Osorio, da quando l'ex ingegnere ha iniziato la fortunata sua industria.

La «caccia» delle orchidee, lo studio, i grandi risultati economici ottenuti hanno permesso al felice floricoltore di pubblicare un bellissimo libro, ricco di stupende illustrazioni. L'ha intitolato «Orchidee colombiane» e lo ha pubblicato a sue spese. Il solo lavoro di fotografare le diverse varietà ha richiesto due anni e mezzo, giacchè è stato necessario aspettare il fiorire di ogni pianta. L'autore s'è visto richiedere il volume da ogni parte del mondo, persino dall'Italia, da Sumatra, da Mindanao.

Però don Osorio non coltiva solo orchidee. Ha anche iniziato una fiorente industria di piante ornamentali. Sono queste, nei giardini di Sabaneta, le parenti povere delle preziose «cattleyas»; povere per modo di dire perchè quelle cosiddette di «anturio» si vendono a 10 dollari la «mata», il cespuglio. Oggi don Osorio possiede 10 mila di queste «matas». Spera fra non molto di arrivare a 100 mila. Poi le venderà tutte nel Nord America.

ITALO MARINI

PEGGIO DELLO SFRUTTAMENTO GIAPPONESE

LA «RIFORMA AGRARIA» nella Corea del Nord

Washington, marzo

Il capo della Divisione dell'ECA per la Corea, Edward A. Johnson, ha illustrato alcuni aspetti della cosiddetta «riforma agraria» attuata dai comunisti della Corea del Nord, sulla base delle informazioni raccolte sul posto da una missione speciale recatasi a Pyongyang nello scorso autunno, due giorni dopo che le forze dell'ONU erano entrate nella città.

Interrogando direttamente gli agricoltori del luogo e dei villaggi a nord e ad est della città, i membri della missione appresero che essi si erano in un primo momento fidati della riforma agraria comunista, ma dovettero ben presto accorgersi a loro spese che questa non era che un mezzo di sfruttamento ancora più duro di quello sperimentato negli anni della dominazione giapponese; in altri termini si accorsero che la riforma agraria era una beffa.

Il dott. Johnson, commentando le informazioni fornite dalla missione, ha rilevato come esse concordino con quanto altri dirigenti dell'ECA ebbero a constatare durante un periodo di parecchi mesi nella Corea meridionale: «Ci siamo particolarmente interessati — egli ha detto — di quanto si faceva nella Corea del Nord in materia di riforma agraria, rispondendo quest'ultima ad una delle prime e più importanti esigenze delle classi agricole in entrambe le zone della Corea». Ma come si è detto, non solo i comunisti non diedero la terra in proprietà agli agricoltori, ma si appropriarono di oltre la metà dei raccolti e attribuirono le proprietà più redditizie a membri del partito comunista.

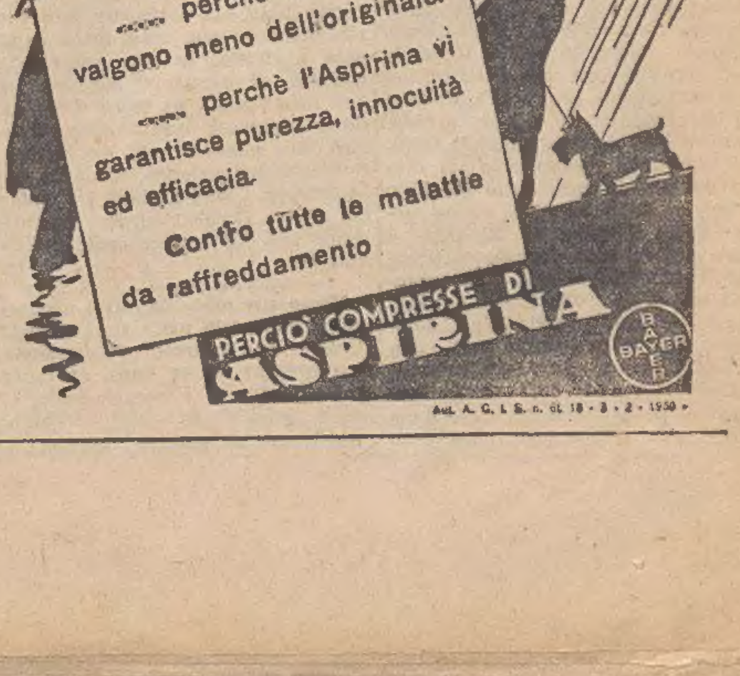
Nel marzo del 1946, i governanti della Corea del Nord, allo scopo di accaparrarsi le simpatie dell'opinione pubblica, portarono a termine, nel giro di 25 giorni, una grande distribuzione di terre, nel 1948 fecero però seguito un'espropriazione ed una «redistribuzione» generale, favorendo naturalmente i militanti e gli accoliti comunisti. Il loro trucco fu quello di concedere agli agricoltori l'usufrutto anzichè la proprietà della terra, in modo da poter strappare a loro piacimento ogni contadino dalla propria azienda, con la semplice avocazione dei «diritti di usufrutto».

«Gli agricoltori — ha concluso Johnson — si accorsero allora che erano stati ridotti unicamente alla condizione di fittavoli dello Stato, il che, sotto molti aspetti, costituiva un peggioramento rispetto all'antico sistema enfiteutico.

«La minaccia dell'avocazione dei diritti di usufrutto li riduceva praticamente allo stato di schiavi e li costringeva ad una completa sottomissione al regime comunista».

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.



Verdi fra i cimeli della sua gloria

La Mostra aperta a Milano in occasione del cinquantenario verdiano oltre una ricchissima documentazione sulla vita e sull'attività artistica del Maestro

Milano, marzo

Grande affluenza di visitatori continua a registrare la Mostra verdiana di cui la sezione preesistente si trova, arricchita a riordinata, nelle salette del Museo scaligero, e la nuova, realizzata nel cinquantenario della morte del Grande e comprendente gli autografi di tutte le sue opere musicali, spartiti, pezzi staccati, nonchè due quaderni di romanze, è allestita nella grande sala del ridotto, in una serie di vetrine di legno rosso. Produzione così vasta, che dà quasi la vertigine, per il prodigio di essere dovuta a un solo genio umano. Quei monti di fogli di musica, fitti di note, alle quali si uniscono qua e là le parole della sua scrittura minutissima e pur chiaramente leggibili, sono, in verità, qualche cosa di vivo che si presenta al nostro sguardo e alla nostra anima.

I primi di questi fogli sono in formato orizzontale e presentano pagine non molto fitte di note, nè abbondanti di correzioni; i successivi assumono il formato verticale e vanno col progressivo sviluppo orchestrale, sempre più infittendosi di segni. Da notarsi particolarmente che la scrittura minutissima dell'autore, si slancia in lettere assai alte in talune indicazioni, e giunge fino a caratteri addirittura cubitali nella veemenza di fissare qualche tratto di colore speciale, come in quel «Tutta Forza» da lui inciso in margine al coro dell'Ernani: «Si ridesti il leon di Castiglia». Del resto, con particolare accortezza del principale organizzatore della Mostra, maestro Natale Gallini, ogni spartito è aperto alla pagina ritenuta più famosa di ciascuna opera: Il «Nabucco» sul coro «Va, pensiero...», la «Battaglia di Legnano» sul grande coro iniziale, la «Luisa Miller» sulla romanza «Tutte le sere al placido...», il «Don Carlos» sul duetto fra il re ed il figlio, il «Macbeth» sul grido «Fatal mia dama...» e così via, sino all'«Otello», aperto sulla pagina del Credo.

Troviamo, poi, gli stessi spartiti in una saletta del museo, nelle loro prime edizioni stampate dalla casa Ricordi: le prime opere in carta comune, poi, a mano a mano, in veste assai più elegante, sino alle ultime di lusso dell'«Otello» e del «Falstaff». Anche le prime edizioni sono però molto interessanti per dare l'idea dei progressivi sforzi scenografici della «Scala», deducibili da alcune incisioni, come quella dell'ultimo atto del «Rigoletto», del secondo della «Traviata», di una copertina colorata dell'«Aida», rappresentante l'ultimo atto con la scena divisa in due piani fra il tribunale dei sacerdoti e la tomba di Radames, e della scena del primo atto dell'«Otello», che, pur lontana dalla stupefacente visione odierna del mare in tempesta, mostra tuttavia un senso prospettico della vastità e della lontananza.

Accanto agli spartiti, stanno i segni della loro universalità, i doni pervenuti a Verdi dalle varie parti del mondo: targhe artistiche incise e scolpite, medaglie di Enti governativi e teatrali e di intere città, fra cui l'originale, stupendo ramo di quercia in oro offertogli da Lisbona dopo il trionfo dell'«Otello» in quella capitale.

A pochi passi da questi trofei di gloria, sotto il vetro di una scansia, giace il mezzo foglietto di carta comune, tutto rappezzato, sul quale Verdi scrisse il proprio testamento, ossia il documento della stessa Umiltà. Indirizzato alla nipote Maria Carrara Verdi, dopo le brevi disposizioni di carattere finanziario, esso reca le notissime parole: «Ordino che i miei funerali siano modestissimi e si facciano allo spuntare del giorno, o alla sera all'Ave Maria, senza canti nè suoni. Basteranno due preti, due candele ed una croce...». Parole che sembrano voler incidere in modo perentorio il proprio senso anche nella scrittura che appare, qui, del tutto spoglia pur dei brevi svolazzi abbastanza frequenti negli altri scritti. Così quest'ultima espressione nella sua volontà, ci ricollega alla modestia della rustica casetta del suo villaggio natale, che figura in un fedele quadretto, e fra questi due segni di umiltà, passa la gloriosa storia del suo genio, di cui Egli si sentiva depositario come di un dono sovrumano, che alla fine, doveva essere reso intatto al Donatore.

Ma noi, di quel dono, abbiamo colto e continuiamo a godere i divini frutti, non possiamo, senza profonda emozione, seguire le tracce del luminoso cammino. Il primo passo è segnato dal grande ritratto a olio di Giuseppina Strepponi in tutto il fulgore della giovinezza, che tiene in una mano lo spartito del «Nabucco» e, con l'altra lo accarezza come a farlo suo, per la gloria del genio ch'ella ha intuito...

Vengono poi oggetti e arredi della villa di Sant'Agata, in conformità alla progressiva ascensione e, più significativi di ogni altro, gli istrumenti che, dalla prima sgangherata spinetta, passano a quella un poco migliore donatagli da Antonio Barezzi, suo primo protettore, divenuto poi suo suocero, indi a un primo pianoforte piuttosto antiquato, e infine al magnifico piano da concerto, sul quale furono composti l'«Otello» e il «Falstaff».

Nè mancano via via, gli oggetti d'arte, rivelanti un gusto sobrio di cose autentiche, fra cui la preziosa raccolta di ceramiche di Capodimonte, che comprendono le insuperabili statuette in miniatura, di Händel, Berlioz, Beethoven, Schubert, Liszt ecc., nelle loro più caratteristiche espressioni. Numerosi sono pure i ritratti di Verdi stesso. Sembra proprio una gara questo volerlo dipingere e scolpire dalle prime pitture che ne rivelano il tipo forte e colorito all'insigne tela del Bacchetto e alla celebre impressione del Boldini. Nè meno suggestivi i busti, fra cui quello famoso di Vincenzo Gemito, del 1879, nel quale volto, capigliatura, colletto aperto, tutto è fremito di foga creativa... Questo singolare bisogno di ritrarre la sua figura si prolunga sino alle ultime ore della sua esistenza. Sono infatti i rapidi disegni dell'Hohenstein, eseguiti fra il 25 e il 27 gennaio 1901, seguono di ora in ora, tutte le fasi dell'agonia verdiana, incidendo, con l'ansia che nulla di quell'estremo passo della vita vada perduto, i segni vieppiù visibili della incombente fine, tra la religiosa costernazione dei pochi amici presenti intorno al letto, fra cui, sovra ogni altro, colpisce Arrigo Boito nel suo doloroso stupore. L'ultima imagine del morente, con le guance infossate e il naso affilato, appare già come smateriata e idealmente si congiunge con l'imagine circonfusa di luce sovrastante gli schizzi, che segna, a trapasso avvenuto, l'ora prima della immortalità.

Poi, imponente e perfetta, in mezzo alla sala, sovra una colonna, la maschera fatta rilevare e donata dai fratelli Ricordi; e, lateralmente, nella stessa saletta, il suggestivo volto di Giuseppe Verdi, in bronzo, opera di Emilio Monti, dono del Senatore Giovanni Treccani alla «Scala» in questo cinquantenario della morte.

Così, dinanzi ai nostri occhi sfilano gli oggetti più intimi: la scrivania della saletta dell'Hotel Milan, con la carta da lettere, le cartoline illustrate di Milano, il calamaio, la penna, la matita, il temperino; e il telegramma da Berlino dopo la trionfale esecuzione del «Falstaff» firmato dal maestro Muck e dalle autorità teatrali e governative, con l'aggiunta che l'imperatore era presente, dal principio alla fine dello spettacolo; e l'orario ferroviario; e le carte da gioco adoperate per l'ultima scopa; e tutto ciò che sino all'ora estrema appartenne alla vita quotidiana e il cui uso fu troncato dalla morte. E' come se quella fine non fosse un'evocazione, ma una realtà che sempre si rinnova, e afferra e tiene l'anima come la sua musica

N. CARELLI

CATERINA VACCARI, LA NONNINA DI TRIESTE

Oggi compie 103 anni

UN AMICO di famiglia della festeggiata ci ha inviato questa fotografia, accompagnata da un breve scritto. La fotografia ritrae la signora Caterina Vaccari, che compie oggi la bellezza di 103 anni di vita. «Centotrè primavere, 37.595 giorni...», commenta l'amico.

«Donne, donne!», correggiamo noi, sempre questa civetteria di calarsi l'età: sono 37.620 i giorni vissuti dalla signora Vaccari, perchè ci sono di mezzo anche gli anni bisestili che, per essere esatti, dal 1848 ad oggi sono stati venticinque. Ebbene, nonostante che dai tempi di Carlo Alberto in poi ne abbia viste di guerre e di rivoluzioni, la nostra nonnina sembra ancora disposta ad interessarsi di quanto avviene in questo nostro mondo inquieto, e trova tempo, voglia e soprattutto occhi per leggere le notizie sulla prima pagina del giornale.

«De dentro son sana — dice a chi le chiede notizie della sua salute — ma xe i zenoci e le piante dei piedi che me diol». Ed ha quasi l'aria di meravigliarsi che le sue gambe non siano più così robuste come — diciamo pure — un'ottantina di anni fa. Vive a Trieste dalla nascita ed abita al numero 8 di via Rapicio, in casa di una figlia, la signora Urban, che ora è sulla sessantina: proprio una bambina, al confronto della madre. E' qui, sul poggiolo di questa casa che la signora Vaccari, la mattina, va a prendersi il sole che, com'essa può ben testimoniare, da cent'anni a questa parte non è cambiato per nulla.

Dei suoi cinque figli, due maschi e tre femmine, soltanto due hanno resistito al suo fianco: gli altri se ne sono andati prima. E' ancora una donnetta vispa e allegra, sempre in giro per la casa: non c'è verso di farla star tranquilla e vuol aiutare nei lavori di pulizia, vuol cucire, vuol fare tutto lei. Ha conservato una memoria di ferro e ricorda fatti ed episodi della sua giovinezza: «Sono sessant'anni — dice con tono di bonario rimprovero la figlia, signora Urban — che mi ripete gli episodi dei suoi remoti felici tempi!». Caterina Vaccari ha aperto gli occhi su un mondo romantico e felice, su una epoca dominata dai valzer di Strauss e profumata di verbena. Non può dimenticare l'atmosfera gaia e spensierata di quell'Ottocento un po' di maniera, ma tanto dolce e pacato. Ne riparla di continuo, e forse, confrontando il traballante tram a cavalli agli aerodinamici pullman, le vecchie romanze alla nevrastenica musica sincopata, si rende conto che, veramente, un mondo è finito.

Gli anni sono scivolati sulla nonnina, lasciandola lucida e serena come se le sue centotrè primavere fossero un fatto che riguarda più l'anagrafe che lei personalmente. Quando il fotografo l'ha avvicinata per invitarla a posare, nonna Caterina, con gesto squisitamente femminile, ha detto di no. Non che temesse l'obiettivo: voleva soltanto mettersi sull'abito una collarina bianca e una spilla. Per «venire meglio», ha detto. Ed ha ragione: anche a 103 anni una donna ha l'obbligo di essere aggraziata.

TRANQUILLA E SERENA, CATERINA VACCARI LEGGE TUTTE LE MATTINE IL GIORNALE. CIO' CHE SEMBRA PREOCCUPARLA DI PIU' E' IL COSTO DELLA VITA. SPESSO DICE: «QUANDO C'ERA GARIBALDI, SI VIVEVA MEGLIO...»

Dedicato alle studentesse il Premio Haydée 1951

Anche quest'anno, in memoria della compianta scrittrice concittadina Ida Finzi (Haydée), allo scopo di favorire il sorgere di giovani scrittrici, viene istituito dall'Università popolare un Premio, che porta il nome della Haydée, per una prosa d'arte (impressione, intermezzo, fantasia, bozzetto, novella).

Sono ammesse a concorrervi le alunne che frequentano, durante il corrente anno scolastico, l'ultima classe dei Licei classici, scientifici, magistrali e del corso superiore degli Istituti tecnici di Trieste. Tra i lavori presentati, la Presidenza dell'Università Popolare, a mezzo di apposita giuria, sceglierà le tre migliori concorrenti, alle quali verrà conferito, in ordine di merito, un diploma d'onore ed un premio in denaro. I lavori, di circa cinque facciate, dattilografate in tre esemplari, anonimi, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta chiusa, segnata dallo stesso motto e contenente il nome e cognome della concorrente e l'indicazione dell'Istituto scolastico che frequenta, dovranno essere trasmessi tramite le Presidenze delle scuole relative, entro il 30 aprile p. v. alla sede dell'Università Popolare (piazza della Libertà 6, II piano). Il premio alle vincitrici verrà consegnato ai primi di giugno, in una adunanza pubblica dell'Università Popolare, nella quale le singole autrici leggeranno il proprio lavoro premiato.

UN PROBLEMA CHE INTERESSA MIGLIAIA DI ESULI

SUI BENI ITALIANI abbandonati in Jugoslavia

Una mozione presentata dalle Associazioni giuliane alla riunione al Ministero del Tesoro

Recentemente a Roma, al Ministero del Tesoro, sezione IRFE, si svolse una riunione nel corso della quale vennero discussi i risultati delle indagini finora svolte dalle Associazioni giuliane in merito al valore dei beni tipo adottati dalla Commissione mista italo-jugoslava per la valutazione dei beni italiani in Jugoslavia, e in merito ai metodi da suggerire alla Delegazione italiana a Belgrado per la valutazione dei beni industriali. Alla riunione parteciparono, quali delegati del MIR, l'ing. Cassini e l'avv. Enzo Bartoli, competentissimi in materia, in quanto dal luglio 1949 svolgono le pratiche relative ai beni abbandonati.

L'ing. Cassini, prima di prendere parte alla discussione romana, partecipò a una seduta avvenuta a Gorizia — indetta dall'Associazione agricoltori dell'Istria di Trieste — allo scopo di prendere posizione contro l'errore di aver compreso i sobborghi della città di Gorizia, rimasti in territorio jugoslavo, nella sesta zona anzichè nella terza concernente i beni tipo fabbricato. Infine a Roma l'ing. Cassini partecipò a una seduta preliminare nella sede dell'Unione Industriali, nel corso della quale venne approvata una mozione proposta dall'avv. Bartoli a nome di tutte le Associazioni dei profughi giuliani e dalmati. In tale mozione, viene tra l'altro fatto invito al Governo di tutelare con la massima decisione i diritti e gli interessi dei profughi, esigendo una valutazione dei beni rispondente al loro reale valore, e si chiede che, qualora il Governo non ottenga una valutazione adeguata, provveda esso stesso ad integrare l'eventuale differenza, con un corrispondente indennizzo.

Alla seduta presso il Ministero, parteciparono funzionari, rappresentanti delle Associazioni e vari esperti tecnici.

L'avv. Bartoli fece presente che la disposizione apparsa sulla Gazzetta Ufficiale in merito alle dichiarazioni di vendita dei beni liberi con riferimento all'accordo del 23 dicembre, avevano provocato nell'ambiente dei profughi uno stato di disagio e di incertezza. In sostanza, viene imposta una vendita per la quale non si conoscono nè il prezzo nè le modalità di pagamento. Quindi l'ing. Cassini trattò la questione della valutazione, soffermandosi specialmente sulla necessità che i nostri delegati siano costantemente affiancati da funzionari ed esperti giuliani. Le proposte dell'ing. Cassini, il quale dichiarò che l'opera dell'Ufficio beni abbandonati del MIR ebbe sempre un carattere prettamente apolitico furono accolte senza obiezioni dai rappresentanti del Governo.

In una successiva riunione avvenuta nella sede dell'Unione industriali giuliani e dalmati è stato deliberato di adottare un'unica linea di condotta ed è stato deciso di consigliare i proprietari dei beni dichiarati liberi di non affrettare l'invio delle dichiarazioni di vendita, e di attendere fino alle eventuali nuove istruzioni.

Cinque persone denunciate per la rissa di via Pescheria

Nella nostra edizione di lunedì abbiamo dato notizia di una clamorosa rissa scoppiata domenica sera nella trattoria sita al n. 8 di via della Pescheria, e nella quale si sono trovati coinvolti Alfredo Cucoch, Gina Perini in Belli, Agostino Musco, Salvino Milotich e Rodolfo Donaggio. I disordini sono scoppiati per l'irruzione nel locale di un gruppo di giovinastri, e nel tentativo di mettere pace, vi si è trovato coinvolta anche una guardia dell'Amministrativa, Vigini, del VI settore, la quale trovasi a disposizione del suo comando. Ieri, ultimate le indagini, la Polizia ha denunciato in stato d'arresto il Cucoch, la Perini, il Musco, il Milotich e il Donaggio; sono imputati di partecipazione a rissa.

Magro bottino

Domenica pomeriggio Maria Sacchi in Crismani, di 37 anni, abitante in via del Ponticello 9, lasciava Trieste assieme ai suoi familiari per raggiungere una località della zona. I Crismani rincasavano verso le 23, e trovarono la casa in un indescrivibile disordine. Un rapido sopraluogo ha permesso loro di ricostruire quanto era accaduto nelle ore in cui lo appartamento era rimasto incustodito: ignoti ladri, aperta la finestrella del gabinetto che si affaccia su una campagna, erano penetrati nell'alloggio e, raggiunta la stanza da letto, avevano rovistato in ogni dove, asportando da una scatoletta, deposta in un armadio, un anello di metallo e un orologio da polso del valore di 3 mila lire.

Uscita iermattina da casa senza chiudere la porta a chiave, Nivea Destradi in Bencivenga, di 18 anni, abitante in via Pascoli 33, ha constatato al ritorno che le era sparito un orologio, del valore di 15 mila lire, ch'era deposto nella stanza da letto. Ladruncoli di miti pretese hanno fatto una capatina nel pollaio annesso alla casa di Giuseppina Skabar in Lorenzi, di 41 anni, abitante in via Costalunga 219, asportandovi 5 galline. Mario Chiandussi, di 54 anni, abitante in via Piccolomini 2, ha denunciato alla Polizia che tra il 5 e l'11 corr., i ladri si sono intrufolati nel cortile di una sua casa, in via Buonarroti 54, da dove hanno asportato una lamiera di ferro, 60 kg. di tubature per gas e 300 tondini di ferro, causandogli un danno di 15 mila lire.

Trentacinque metri di cavo sottopiombo conduttore d'energia elettrica tra la casa e il giardino della trattoria di Lorenzo Pertot, di 53 anni, abitante a Longera 177, sono spariti ad opera dei soliti ignoti, nella notte tra il 5 e il 6 corr. Il Pertot, che lamenta un danno di 10 mila lire, si è rivolto alla Polizia. Dall'autocarro di Enrico Vedova di 31 anni, da Claut, in provincia di Udine, in sosta iermattina nei pressi del Ponte della Fabra, è sparito un cappotto di proprietà del Vedova stesso. I danni ammontano a 20 mila lire.

Scivolata dalle scale di casa, Anna Ferro, di 40 anni, abitante in via Cavana 1, è caduta fratturandosi il polso sinistro.

I grandi spettacoli STES

OGGI AL ROSSETTI

ORE 21 ORE 21

GRANDE DEBUTTO DELLA ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI OMNIA COMPAGNIA DI RIVISTE

UGO TOGNAZZI

che presenterà:

TINA DE MOLA

VERA ROL

ERICA SANDRI

in

Quel treno che si chiama desiderio

rivista a grande spettacolo di GELICH-BRACCHI e D'ANZI

Prenotazione e vendita: BIGLIETTERIA CENTRALE Galleria Protti - Telef. 63-72

Oggi al NAZIONALE

UNA DRAMMATICA VICENDA PRESENTATA DALL' ENIC

LE SEDICENNI

con

BRIGITTE AUBER

NICOLE COURCEL

Regia J. Becker

IN PREPARAZIONE:

INGRID BERGMAN *in* STROMBOLI (TERRA DI DIO) RKO RADIO FILMS

di ROBERTO ROSSELLINI - "PREMIO ROMA" PER IL CINEMA

TRIBUNALE PENALE

Nell'interno del caffè una signora lo cercava

Lo scorso settembre, degli ignoti, penetrati nella casa di Arturo Pokar durante la sua assenza, avevano asportato una borsa contenente delle calze di nylon per donna, una carta d'identità, varie fotografie nonchè sei polizze del Monte di Pietà, riferentisi a oggetti per un complessivo valore di 20 mila lire. Qualche giorno più tardi, tale Leo Russello, mentre sedeva ad un tavolo di un caffè in piazza dell'Unità, venne avvicinato da un cameriere il quale gli disse che una signora desiderava parlargli. Recatosi nell'interno del caffè, il Russello, trovò una giovane donna che gli domandò s'era disposto ad acquistare alcune polizze del Monte di Pietà: per meglio convincerlo, la donna gli descrisse un quadro veramente penoso della situazione nella quale era venuta a trovarsi. Il Russello le offrì duemila lire in cambio di qualche polizza.

In seguito, il Russello si recò al Monte di Pietà per rendersi conto del valore delle cose pignorate ed apprese che tutto, per ordine dell'autorità, era bloccato, trattandosi di cose appartenenti al Pokar al quale erano state rubate le polizze. Il Russello allora si recò in Polizia dove gli vennero esibite delle fotografie ed in una di queste egli riconobbe la misteriosa donna del caffè. Si tratta di Bruna Tiene, di 28 anni, abitante in strada per Longera 20. La donna però s'era resa irreperibile e contro di lei, ora, s'è tenuto il processo in contumacia, al termine del quale è stata condannata a due anni di reclusione ed a 20 mila lire di multa, tenuto conto delle attenuanti generiche. Le è stato tolto il beneficio della condizionale concessole dal Tribunale in un processo avvenuto nel 1948. Pres. Picciola; P. M. Burattini; cancell. Piuk. Dif. avv. Carlini.

UNA PARADOSSALE IMPRESA IDEATA DA UN CERVELLO TARATO

TAGLIARONO I FILI DEL TELEFONO ed entrarono armati all'Ospedale

Poi tutto si ridusse alla deposizione sul letto di un malato di un cartello con la scritta: «Sei il più grande delinquente della terra»

Una misteriosa e, sotto certi aspetti, paradossale vicenda, di cui a suo tempo si è occupata la cronaca, ha avuto ieri il suo epilogo dinanzi al Tribunale penale. La notte del 16 gennaio 1950, l'infermiera Maria Fussi era di turno nella corsia di un padiglione dell'ospedale della Maddalena quando, improvvisamente, balzando dalla penombra, le si pararono dinanzi due individui mascherati in volto e con la pistola in pugno; con modi bruschi essi le imposero di accompagnarli al terzo piano. Mentre uno teneva a bada con un pistolone la donna che, semiparalizzata dalla paura, aveva ubbidito senza opporre resistenza alla minaccia, l'altro, entrato in una corsia, si avvicinava silenziosamente al letto ove riposava l'ammalato Francesco Diottalevi. L'infermiera, che si aspettava il peggio, ricacciò in gola un urlo di terrore; ma l'individuo mascherato non fece uso dell'arma: tolse da una tasca della giacca un foglietto di carta e l'appuntò sulla tabella clinica posta sulla testiera del letto. Compiuta questa strana operazione, i due figuri si dileguarono con la stessa repentinità con cui erano apparsi, lasciando la donna impietrita, più per lo sbalordimento, ora, che per la paura.

Ritrovate le proprie forze, la Fussi si affrettò a dare l'allarme, e giunsero sul posto alcuni agenti di Polizia. Risultò dalle prime indagini che i due mariuoli, per evitare ogni sorpresa, avevano con un affilato coltello reciso i cavi del telefono, onde impedire all'infermiera di chiamare aiuto. Il foglio di carta lasciato sulla testiera del letto da uno dei due visitatori recava, scritte in stampatello, una frase ed una firma: «Sei il più grande delinquente della terra. Walter». L'infermiera, interrogata, dichiarò di ritenere che uno degli individui mascherati fosse certo Silvano Bunz, un giovane di 22 anni che a suo tempo era stato ricoverato all'ospedale, nella stessa corsia dove si trovava il Diottalevi.

Dal canto suo l'ammalato oggetto della misteriosa spedizione notturna, e al quale era evidentemente diretta l'invettiva contenuta nel biglietto, confermò di conoscere il Bunz — ch'egli definì «acceso comunista» — e disse di ritenere che il giovane fosse stato mandato a minacciarlo da certo Bruno Dejuri, altro fervente comunista abitante a Muggia, che — sostenne il Diottalevi — da qualche tempo si era messo ad insidiare l'onore di sua moglie: «Evidentemente — concluse il Diottalevi — sapendo ch'io mi trovo qui gravemente ammalato, il Dejuri ha cercato di spaventarmi con questa messinscena da lui organizzata, nella speranza di farmi morire di spavento». Ma il Dejuri, subito rintracciato e interrogato in sede di Polizia, negò recisamente i fatti attribuitigli dal Diottalevi, sostenendo di non conoscere nè il suo accusatore, nè il Bunz, suo presunto sicario: quanto alla moglie del Diottalevi, ch'egli avrebbe dovuto corteggiare, disse di ignorare persino l'esistenza di quella buona donna. (Se non andiamo errati, il Diottalevi è quel barbiere di Muggia che nel dicembre dell'anno scorso tentò di uccidere per gelosia la moglie, Romana, sparandole contro alcuni colpi di rivoltella che la ferirono leggermente. Il Diottalevi, malato di polmoni, è ora detenuto in un reparto dell'Ospedale date le sue gravi condizioni di salute).

Sulla scorta di questi indizi, la Polizia procedette all'arresto del Bunz, che fu trovato in possesso di una pistola con relative cartucce. Il giovane giustificò la presenza dell'arma dichiarando che, tempo addietro, un suo amico, certo Perini, gli aveva confidato che ai piedi di un albero di via dei Vigneti si trovava interrata una pistola appartenente a tale Giuseppe Marchesi: il Bunz aveva pensato bene d'impossessarsene. Proseguendo nella sua deposizione, il Bunz ammise di aver effettuato la spedizione notturna all'ospedale: disse di aver voluto vendicarsi del Diottalevi, perchè questi gli aveva fatto la spia denunciando al personale sanitario ch'egli — il Bunz — mentre era ancora degente all'ospedale, si allontanava talvolta di soppiatto dal pio luogo. Per mandare ad effetto il suo piano, il Bunz si era giovato della complicità di certo Silvano Jurissevich. Quanto all'accusa del Diottalevi, il Bunz dichiarò trattarsi di pura fantasia: egli non conosceva nemmeno il Dejuri.

Degli altri indiziati, il Marchesi (che, del resto è risultato essere in possesso di varie armi) ammise di essere stato in possesso di una pistola fin dal tempo in cui aveva combattuto quale partigiano in Jugoslavia. Aggiunse di aver conosciuto il Bunz in occasione di un attentato da lui subito da parte di elementi comunisti (il Marchesi è titino): il giovane aveva allora dichiarato di essere stato incaricato dalle autorità di Capodistria di svolgere un'inchiesta sull'attentato fatto al Marchesi.

Anche il Perini ammise di aver conosciuto il Bunz, ma negò di essere stato lui ad indicargli il posto ove si trovava nascosta la pistola del Marchesi. Lo Jurissevich, infine, confessò la sua partecipazione alla spedizione notturna all'ospedale e ammise anche di aver reciso i cavi del telefono.

Concluse le laboriose indagini, la Polizia sporse denuncia all'autorità giudiziaria che, dopo accurata istruttoria, rinviò dinanzi al Tribunale il Bunz, lo Jurissevich e il Marchesi, per rispondere, i primi due di violenza privata, di minacce a mano armata e di danneggiamento, e tutti e tre delle contravvenzioni relative al possesso abusivo di armi.

Al processo, rispondendo alle contestazioni, il Bunz ha ripetuto la versione data alla Polizia circa il movente dell'impresa. Ha sostenuto che lo Jurissevich lo aveva seguito di sua spontanea volontà ed ha negato che minacce o violenze fossero state usate nei confronti dell'infermiera: egli si era limitato a chiederle in quale corsia si trovasse il Diottalevi. Ha negato anche di aver tagliato i cavi del telefono. Poi il Bunz — che appare un giovane dalla fantasia molto eccitabile, quasi morbosa — si è abbandonato ad un racconto romanzesco affermando che, tempo addietro, quando ancora erano vicini di letto all'ospedale, il Diottalevi gli aveva proposto nientemeno che di uccidere sua moglie, promettendogli un compenso di 500 mila lire. La moglie del Diottalevi esercita la professione di ostetrica e in tali condizioni non sarebbe stato difficile indurla una notte ad uscire di casa con la scusa di un intervento urgente. Quando la donna fosse stata sulla strada deserta — aveva detto il Diottalevi — il sopprimerla sarebbe stato un gioco da ragazzi: egli aveva aggiunto che, sbarazzatosi della moglie, egli avrebbe venduto il proprio alloggio ed un'auto per compensare il Bunz del prezioso servizio resogli. Dopo aver riferito i particolari di questo piano, il Bunz ha detto ai giudici: «Per tutta risposta, gli ho sputato in faccia».

Lo Jurissevich si è difeso sostenendo di essere stato costretto con le minacce a seguire il Bunz nella sua rocambolesca impresa. Il Marchesi ha ammesso di essere stato in possesso di due pistole, da lui rinvenute per caso, ma ha dichiarato di essersene subito disfatto, gettandole in un pozzo. Appunto per evitare noie con la giustizia.

I testi non hanno portato elementi di valore agli effetti del giudizio: il teste principale, il Diottalevi, non ha potuto comparire per ragioni di salute, e quanto all'infermiera, ella non ha saputo dire da chi e come fossero stati recisi i fili del telefono ed ha dichiarato che nessuno le aveva usato violenza o le aveva rivolto minacce. Fra gli elementi di prova è stata presentata anche una perizia psichiatrica nei riguardi del Bunz, che risulta essere affetto da infantilismo psichico: secondo il perito, egli non si trovava nella pienezza delle facoltà mentali nel momento in cui avvenne il fatto.

I giudici, vagliate le circostanze, hanno voluto essere particolarmente miti, tenendo forse conto della giovanile età degli imputati. Il Bunz è stato ritenuto responsabile di violenza privata e della contravvenzione per possesso abusivo di armi, e condannato a quattro mesi di reclusione ed a due mesi e 20 giorni di arresto: lo Jurissevich a tre mesi e 15 giorni di arresto per la contravvenzione. Ad entrambi sono stati concessi tutti i benefici di legge. Il Bunz è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di danneggiamento e da minacce, assieme allo Jurissevich, perchè il fatto non sussiste. Il Marchesi è stato assolto dalla contravvenzione per il possesso di armi per non avere commesso il fatto.

Presidente Wittika; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difensori gli avvocati Berton, Pobega e Falconer.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5780 (5705), Generali 7000 (6845), Ras 1785 (1765), Bastogi 1557 (1532), Cantoni 18500 (18380), Olcese 4090 (4020), Linif. e Canap. 1373 (1327), Un. Manifatt. 239000 (234000), Rossi 10540 (10000), Fisac 475 (460), Fibre 2643 (2600), Snia 3695 (3637), Finsider 483 (484), Ilva 225.50 (225), Catini 918 (903), Dalmine 1965 (1800), Ansaldo 200 (—), Breda 101.50 (101), Fiat 570 (561.50), Sade 933 (931), Edison 1995 (1961), Caffaro 571 (568.50), Valdarno 3355 (3365), Esticino Seso 2180 (2155), Sip 1136 (1126), Vizzola 2264 (2260), Meridelettrica 935 (922), Terni 221 (216), Distill. 2370 (2350), Eridania 11900 (11500), Anic 223 (217), Gas 22 7/8 (22 3/8), Pirelli Ital. 1074 (1042), Pirelli e C. 1047 (1040).

Valute libere: Sterlina oro 8750-8850, marengo 6650-6750, unitaria 1710-1730, dollaro 696-699, fr. svizzero 162-162.50, fr. francese 179-180, scellino 22.90-23.15, marco occidentale 126-127, oro al mille 935-940.

TRIESTE

Generali 6975 (6850), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (1780), Tripcovich 7270 (7270), Crda 104 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8800-8850, marengo 6750-6800, unitaria 1700-1740, dollaro 685-690, fr. svizzero 161-163, fr. francese 180-185, scellino 23.50-24.50, oro al mille 945-950.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Danubian» (pa.); B. 11 «Floga» (it.); B. 12 «C. Corsini» (it.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 17 «Andalusia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 33 «Absirto» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Fran» (it.); B. 40 «Elmira V.» (am.); B. 45 «Legion V.» (am.); B. 46 «Lamone» (it.),; B. 47 «Tinos» (gr.), «Olavus» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Pegaso» (it.); **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.); **Ilva Nuova:** «Castore» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.).

Chirurghi triestini a Verona

Domenica si è svolta a Verona una riunione della Società triveneta di chirurgia, alla quale hanno partecipato numerosi chirurghi dei nostri istituti: tra gli altri il prof. Caravetta, il primario dott. Ettore Nordio, il dott. Petronio, il dott. Buchberger, il dott. Solero ed il dott. Germani. In argomento di chirurgia urologica ha partecipato alla discussione il dott. Germani.

RICONGIUNTI NELLA MORTE

All'alba di ieri il mare ha restituito anche la salma di Zoe Sala — L'avvistamento fatto da pescatori nelle acque del Porto d'Aosta

A poco più di tredici ore di distanza dal rinvenimento della salma di Edoardo Sala, affiorata nel primo pomeriggio di lunedì tra gli scogli della diga frangiflutti di Grignano, il mare ha restituito il cadavere di sua moglie, Zoe Valmarin in Sala, di 53 anni. Le dolorose previsioni fatte sulla sorte dei due coniugi, allontanatisi da casa come si ricorda la sera di mercoledì scorso, si sono purtroppo rivelate esatte.

Con il rinvenimento della salma di Zoe Sala, fatalmente si ripensa all'agghiacciante atmosfera del duplice suicidio in mare. Forse mai la cronaca nostra ebbe a registrare caso più tragico e più pietoso. Anche alla persona meno dotata di sensibilità non può non ripresentarsi all'immaginazione la drammaticità dell'ultima ora vissuta dai due sposi che s'incamminano nella nebbia della riviera battuta dalla pioggia. Cosa si saranno detti negli ultimi momenti; quali sentimenti terribili saranno passati per le loro anime sconvolte? Camminano adagio sullo asfalto lucido della riviera, evitano i cerchi di luce che splendono tra albero e albero e sanno che tra dieci o cento metri, un tonfo e tutto sarà finito per loro due: angoscie, nostalgia per il figlio perduto, tutto quanto si chiama vita. Il mare si ricoprirà su di essi, e le onde porteranno via, assieme alla loro vita, tutto il pesante fardello dei loro travagli.

Da quale scoglio avranno spiccato il tuffo nel tetro mare? Sono immobili negli ultimi, supremi istanti. Si abbracciano e, forse, tenendosi per mano come hanno fatto in un lungo rosario d'anni, nelle ore liete e nelle tristi, si immergono nel nulla. Chiudono gli occhi, la stretta si fa quasi convulsa e poi il tonfo; il tragico tonfo che nessuno ha udito ma che, ripensando alla tragedia, echeggia nelle orecchie di tutti.

Nelle ultime ore della notte di ieri, tre pescatori, Mario Todisco, di 31 anni, Giovanni Ambrosini, di 26 anni, e Giuseppe Felice, di 25 anni, abitanti tutti in Campo Marzio 4, imbarcati sul motopeschereccio «Salvatore», stavano lavorando su un molo del Porto Duca d'Aosta. Erano intenti a tirare le reti, fradice per una recente immersione nelle acque del Vallone di Muggia, quando, nel livido chiarore diffuso da una lampada, hanno visto con raccapriccio un corpo umano affiorare sullo specchio d'acqua. Sono corsi al vicino posto della Guardia di Finanza, e poco dopo hanno segnalato il macabro rinvenimento a una motovedetta della Polizia che bordeggiava in quei pressi. I poliziotti dell'imbarcazione della P.C., con l'ausilio di due altre motovedette, intraprendevano una minuziosa perlustrazione delle acque, e dopo quasi un'ora di lavoro, riuscivano a rintracciare la misera salma. Ricuperato, il cadavere veniva deposto sulla testata del Molo IV, in attesa che sanitari e Polizia compissero la loro pietosa missione.

La donna tratta dal mare era vestita di nero; sui toni cupi dell'abbigliamento la chioma ormai canuta metteva un gelido riflesso. Alle 4.50, la Guardia di Finanza ha segnalato il rinvenimento alla CRI, affinchè un medico raggiungesse il porto per la constatazione di morte. Il triste compito è toccato al dott. Montenero. La scena che si presentava all'alba sulla testata del Molo IV era squallidamente drammatica: i fasci di luce dei riflettori in dotazione alla Polizia e dei fari delle automobili con le quali i vari funzionari avevano raggiunto il luogo, illuminavano quell'esile corpo senza vita fasciato di nero, quella cascata di capelli candidi. La salma non aveva indosso alcun documento, ma tutti hanno subito intuito trattarsi di Zoe Sala. La Polizia segnaletica ha assunto gli indispensabili rilievi, mentre il medico legale del Corpo visitava la salma.

Sebbene tutti fossero convinti che la donna annegata non poteva essere che Zoe Sala, era necessaria l'identificazione ufficiale. E' stato avvertito un fratello della morta, il fotografo Giorgio Valmarin, di 52 anni, abitante in via Battisti 25, il quale, intorno alle 10.30, ha varcato la soglia della cappella mortuaria, dove la salma nel frattempo era stata depostа. Con voce tremante, egli ha detto che sì, quella morta era proprio sua sorella. Zoe Sala è stata deposta accanto alla salma del marito, e oggi i magistrati visiteranno l'obitorio e daranno il nulla osta per i funerali. Poi, uniti, raggiungeranno il loro Lucio nella tomba di famiglia a Sant'Anna.

Un tragico destino ha voluto che Edoardo Sala chiudesse l'esistenza nelle stesse tragiche circostanze in cui morì suo padre, ucciso, tempo fa a Parigi, nelle acque della Senna. La notizia della morte dei coniugi Sala ha suscitato vivo cordoglio in quanti li avevano conosciuti; gli amici di Edoardo ricordano la sua vita tutta dedicata al figlio, la sua apprezzata attività di scrittore politico, la sua lunga sosta in terra d'Africa, dove contrasse una febbre malarica che minò il suo organismo. Sull'«Emancipazione», Edoardo Sala firmava i suoi articoli col nome del figlio; l'eroico giovane fu presente tra lui e sua moglie sino alla fine.

Messo un piede in fallo mentre stava lavorando nella rimessa dell'Acegat, a Broletto, l'elettricista Bruno Valli, di 47 anni, abitante a Verniellis 9, è stramazzato al suolo, riportando una profonda contusione al gomito sinistro.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo da Gemma e cap. Luciano Poli 1000, da Rosetta e dott. Arturo Poli 2000 pro Assoc. medica (ved. orf.); da Olga e dott. Lamberto Gladuli 1000 pro Lega Naz.; da Pino Visini 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Anna Natalia Schiavon da Pina e Fortunato Tositti 1000 pro E.C.A.; da Alfredo Avon 1000 pro Asilo Rittmeyer; da Bozena e Giovanni Brunner 1000 pro C.R.I.; da Edgardo Sorrentino 500 pro Ist. Poveri; dall'ing. Benvenuto Caruana 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mattea Stagni da Carmen e Guido Cosulich 1000, da Olga e dott. Lamberto Gladuli 500, da Anna Gerolimich Nicolich 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Lucia ved. Novach da Aurelio de Maurizio e famiglia 2000, da Ettore Cerchioli 1500, da Romano Cerchioli 1500, dalla famiglia Pitacco 1000 pro Vill. del Fanc.; da Amita e Danilo Godina 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Virgilio Levi Minzi dalle cugine Ada, Bice e Bianca 3000 pro Vill. del Fanc.; dalla moglie Lucia e figli 5000 pro Asilo Tedeschi e 5000 pro Ospedale Gentilomo; da Elvira ved. Minzi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mario Minzi e famiglia 5000 pro Osp. infant.; da Gina ved. Poidomani 1000 pro Orfani guerra; da Aurelio Reggio e famiglia 1000 pro Osped. inf.; da Virgilio Reggio e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Lucia De Rosa 1000 pro Ist. Teresiano.

In memoria di Anna Regina ved. Piesen da Valeria Ercelli 1000 pro Istituto poveri.

In memoria del cav. Ernesto Maccari dal Dipartimento Lavori Pubbl. A.M.G. 7000 pro Ospedale inf. (lettino suo nome); dall'ing. capo e funzionari Genio Civile 3000 pro Istituto poveri.

In memoria di Pietro Poggi dalle famiglie Poggi Lusner 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Diego de Rota dal dott. Giovanni Banelli, dott. Stelio Crise, prof. Adriano Mercanti, prof. Livio Pesante e dott. Raoul de Toma 5000 pro Esuli istriani.

In memoria di Teresa ved. De Marco dalle figlie Mary e Mercede e nipote Edmea 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Istituto poveri.

In memoria di Anna Scoda dalle colleghe della nipote Silvia 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Iride Nardin dagli amici deposito Alzetta 2400 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma del collega Antonio Sessa da: dott. Antonio Pacor 500, dott. Romano Vizzi 500, dott. Bruno Steffè 500, Renato Mateika 500, Luciano Gregori 1000, Alfio Strano 300, Giuseppe Tossutti 300, Luin Silvio 300, Francesco Zorzenon 300, Giovanni Dambrosi 300, Luigi Zanutti 300, Vladimiro Fragiacomo 200, A. G. 200, Guido Gianni 200, Angelo Riefolo 100, Ernesto Stradi 100, Ferruccio Cetin 100, Pietro Terzi 200, Michele Briscas 300, Giordano Rovatti 100, Renato Ceppar 200, assieme lire 6500 pro Fondo vedove e orfani Navigazione «Lloyd Triestino»; dal dott. Bruno Astori 1000, Aldo Chieu 500, Luisa Sbisà 500, Clotilde Chizzola 500, assieme lire 2500 pro Fondo sussidi (vedove e orfani) Navigazione «Italia»; dal dott. Fulvio Ajace Babudieri 500 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

RICORDO DI DUE SPIRITI ELETTI

I fratelli Mioni

La fecondissima attività: Ugo scrisse 453 opere per complessivi 483 volumi, Carlo invece pubblicò 26 libri di versi

Domani, alle ore 8.30, verrà celebrata, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, una Messa in suffragio di Ugo e Carlo Mioni. Con la cerimonia religiosa, ritorna fra noi il ricordo, ancor vivissimo e preciso, di due fratelli che, sia pure dissimili di temperamento, seppero acquistarsi ambedue una straordinaria popolarità.

Mons. Ugo Mioni, terziario domenicano, nato a Trieste nel 1870 e spentosi a Montepulciano nel febbraio del 1935, assommò indubbiamente in sè le doti dell'uomo di cultura, del polemista, dell'attivista, dell'organizzatore, dell'educatore, del patriota. La sua giornata di lavoro superò i limiti della più tenace resistenza fisica; e si che mons. Mioni aveva una corporatura tutt'altro che erculea. Quali attività — magari contemporaneamente — non svolse nella sua dinamica intensissima vita? Fu sacerdote cooperatore alla Parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, missionario apostolico, insegnante di matematica, letteratura italiana e tedesca nelle scuole medie, di sacra eloquenza in Seminario, cultore di astronomia, di sociologia, di scienze naturali, oltre che di filosofia e teologia — s'era laureato in queste discipline a Roma — giornalista, conferenziere, scrittore. Viaggiò l'Asia e l'Africa, fondò e diresse per vent'anni il periodico cattolico «L'Amico», promosse la venuta dei Salesiani a Trieste e li aiutò anche materialmente per lungo tempo, fondò conventi in Toscana. Ma la sua massima popolarità è legata all'eccezionale fecondità di scrittore. Nella sua non lunga esistenza, pubblicò 453 opere per complessivi 483 volumi, delle quali 60 circa di natura più spiccatamente religiosa e le altre in prevalenza dedicate ai ragazzi. Quale autore di romanzi d'avventure, popolati di eroi (come «Braccioforte»), difensori della Patria e della Chiesa, si può ben dire ch'egli raggiunse la celebrità d'un Motta.

MONS. UGO MIONI

Tutt'altra natura ebbe Carlo Mioni, morto nel 1946, che i triestini meglio conobbero e conoscono sotto lo pseudonimo di «Alma Sperante». Quanto nervosamente dinamica e battagliera fu la tempra del fratello, di lui maggiore di un anno, tanto raccolta e delicata fu la sensibilità di Carlo Mioni. Non che la sua attività non fosse abbastanza intensa, giacchè il lavoro di impiegato alla Dogana non gli impedì di continuare a scrivere i suoi versi in vernacolo ed a collaborare a «Vita Nuova» ed a numerosi giornali nazionali. Ma la sua penna prediligeva i temi sentimentali, i toni dolci e semplici della vita d'ogni giorno; nella sua produzione poetica, raccolta in 26 volumetti, quasi tutti in dialetto, palpitano motivi familiari e si aprono costantemente scorci delicati sul panorama e sulla vita di Trieste. E pure a spunti di vita vissuta si ispirò il suo patriottico romanzo «Ave Patria». Assomigliò comunque al fratello sia per la fede sia per l'altruismo che lo animarono tutta l'esistenza; non per nulla le sue opere venivano vendute a totale beneficio dell'Opera tra sordomuti.

L'affettuoso ricordo che di loro ancor vive in città è una degna testimonianza delle nobili doti che mons. Ugo Mioni e Carlo Mioni seppero dimostrare con l'azione quotidiana.

DAL 15 MARZO SON POSTI IN VENDITA NEL CONDOMINIO DI VIA TIMEUS N. 3

APPARTAMENTI SIGNORILI E NEGOZI

CONSEGNA ENTRO APRILE p. v.

Rivolgersi in luogo:

I.C.C.A. - VIA TIMEUS N. 3 - TELEF. 94602

Fermate la vostra attenzione

SUL FILM CHE VA IN PROIEZIONE DOMANI AL

CINEMA IMPERO:

LO SFRUTTATORE

NON E' UN FILM DELLA SOLITA PRODUZIONE NORMALE, MA, PRODOTTO E DIRETTO DA W. LEE WILDER E INTERPRETATO DA CESAR ROMERO E DA JUNE HAVOC, E' STATO GIUDICATO A VENEZIA «UNO DEI SOGGETTI PIU' AVVINCENTI DELL'ANNATA».

DOMANI *al* Filodrammatico RITORNA GARY COOPER ANN HARDING NEL FILM

SOGNO DI PRIGIONIERO

Un dramma avvincente che ha commosso i pubblici di tutto il mondo ripalpita sullo schermo suscitando intense emozioni e nuovi entusiasmi per l'arte impareggiabile di G. Cooper.

stitichezza? pillole di S. Fosca

LA REPUBBLICA DI BONN VERSO L'INDIPENDENZA POLITICA

ADENAUER ASSUME il Dicastero degli Esteri

Nei prossimi giorni Heuss investirà ufficialmente il Cancelliere tedesco del nuovo incarico - Controlli su materie prime previsti per il riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

La istituzione di un Ministero degli Esteri non è una facile impresa. La Repubblica federale che la sta compiendo in questi giorni, deve superare molti problemi per i quali è difficile riferirci a precedenti della storia diplomatica. I Ministeri degli Esteri, di solito, nacquero a poco a poco, attraverso gli anni, non da un giorno all'altro come sta per succedere qui.

Oggi si è annunciato ufficialmente che il primo titolare del dicastero sarà Adenauer. L'energia di questo statista che non dimostra i suoi 74 anni suonati, gli permette di accentrare in sè le più importanti funzioni di Governo. Il gruppo parlamentare liberale e quello socialista si sono pronunciati oggi, tuttavia, contro la scelta del Cancelliere. La nomina stessa del Presidente dello Stato avverrà, si dice stasera, nei prossimi giorni.

Vi sarà dunque un Ministro, non è detto però che ci sarà anche subito un Ministero. Può darsi che quest'ultimo si faccia attendere per qualche tempo ancora. Basterà comunque la esistenza del titolare per procedere all'accreditamento delle Missioni diplomatiche. Anche qui i problemi da risolvere sono di natura singolare; è piuttosto inusitato che un intiero Corpo diplomatico debba accreditarsi da un giorno all'altro presso lo stesso capo dello Stato. Si conta di risolvere ogni difficoltà mediante una unica solenne cerimonia; poi Heuss riceverà, alla presenza del Ministro degli Esteri, i capi delle Missioni che gli presenteranno le loro credenziali e annunceranno il rango degli Ambasciatori o dei Ministri plenipotenziari.

La Città del Vaticano e l'India hanno già ufficialmente espresso il desiderio di avere una rappresentanza diplomatica a Bonn, e la loro sollecitudine ha destato qui una buona impressione. La Repubblica federale dovrà a sua volta inviare Ambasciatori e Ministri plenipotenziari negli Stati amici; sono esclusi quelli comunisti che, oltre a tutto, non la riconoscono neanche «de facto».

Una controversia che potrà avere qualche ripercussione nella politica interna tedesca si svolge intorno alla nomina di un Ambasciatore presso la Santa Sede. I protestanti vorrebbero che fosse mantenuta una vecchia tradizione, secondo cui la Germania era rappresentata a Roma da un Ambasciatore non cattolico; ma il Cancelliere, a quanto si dice, è deciso a non tenere conto della tradizione e ad inviare quindi a Roma un cattolico. In varie capitali la funzione di Ambasciatore sarà assunta dagli attuali Consoli generali tedeschi.

Sul piano economico il Governo annuncia oggi che si istituiranno, previa approvazione del Parlamento, controlli di varia natura, su undici materie prime fra cui carbone, ferro, gomma, cuoio. Si insiste però che non si tratta di contingentamento. Il Governo federale vuol restare fedele, nei limiti del possibile, alla sua politica liberista e contraria ad affidare alla burocrazia la distribuzione di materie prime.

Il controllo avverrà in altre maniere. Si potrà, per esempio, vietare di produrre col ferro lampadari o altri oggetti di prima necessità. Il Ministero dell'Economia intende soddisfare con tali provvedimenti alle esigenze determinate dal riarmo nella comunità occidentale. Gli alleati desiderano che la Germania collabori sul piano economico alla difesa dell'Occidente non già (almeno per ora) con la produzione di armi, che sarebbe oltre a tutto impossibile dopo lo smontaggio degli stabilimenti che erano in grado di produrle, bensì integrando la produzione pacifica di altri paesi, la cui industria lavori per il riarmo.

PIERO OTTONE

Sei feriti nello scontro tra un'auto e una "littorina,,

Bari, 13

Un pauroso scontro è avvenuto al passaggio a livello sulla via di Modugno presso la casa cantoniera 2065. Una macchina approfittando che le sbarre non erano abbassate per un guasto ai congegni, superava i cavalletti posti dal cantoniere per impedire il transito dei veicoli, giungendo al centro del binario nello stesso momento in cui passava una automotrice.

Nell'urto l'automobile, dopo aver fatto tre giri su se stessa, investiva il cantoniere, certo Francesco Rondinone. Dai rottami della macchina sono stati estratti lievemente feriti il proprietario, che la pilotava, Luigi Errico di anni 37 da Colleferro, in provincia di Teramo, la moglie Filomena Ferrara, di anni 24, la cognata Elvira Ferrara e due suoi figlioli. Il Rondinone è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Lo Stato d'Israele chiede riparazioni alla Germania

Tel Aviv, 13

In una nota inviata oggi agli Stati Uniti, alla Granbretagna, alla Francia ed alla Russia, lo Stato d'Israele ha chiesto alla Germania la somma di un miliardo 500 milioni di dollari in conto riparazioni per «i più di sei milioni di ebrei vittime delle torture, della fame e delle esecuzioni in massa» durante la seconda guerra mondiale. «Un crimine di sì vaste proporzioni — afferma la nota — non può essere espiato da alcuna misura di riparazioni materiali».

Una copia della nota non è stata presentata a Mosca, ma è stata invece consegnata alla Legazione sovietica a Tel Aviv.

Dopo le esplosioni di ieri a Roma

Una bomba scoperta alla Legazione jugoslava

Roma, 13

Sullo scoppio delle due bombe lanciate questa notte contro Palazzo Chigi e l'Ambasciata americana, il capo dell'Ufficio politico della Questura romana ha detto: «Le indagini da noi iniziate subito dopo gli atti terroristici ci hanno dimostrato in maniera certa che essi sono stati eseguiti da elementi neofascisti. Circa l'identificazione di due giovani visti allontanarsi di corsa dalla sede dell'Ambasciata americana non posso precisare niente per ora. I due non sono stati fermati».

Intanto nel pomeriggio di oggi, a seguito di una telefonata anonima, è stata scoperta un'altra bomba nel giardino dell'Ambasciata jugoslava a Roma. I carabinieri hanno infatti trovato seminascosto dalle piante un involucro cilindrico contenente polvere esplosiva. La miccia si era spenta prima di provocare l'esplosione. Si tratta di un cilindro metallico alto 15 centimetri e con un diametro di otto. A breve distanza dall'involucro sono stati trovati i resti della miccia bruciacchiata solo in parte.

Ventotto connazionali rimpatriati dall'Albania

Brindisi, 13

Proveniente da Durazzo è giunto il piroscafo «Otranto» con 28 italiani, rimpatriati dal Governo albanese, dopo oltre dieci anni di assenza. Essi, in buona parte operai, trattenuti in Albania perchè addetti a lavori specializzati, sono stati assistiti dalle autorità brindisine e quindi avviati al loro paese d'origine.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE NELLA CITTÀ CATALANA

UNITA' DELLA FLOTTA inviate a Barcellona

Parziale ripresa del lavoro negli stabilimenti industriali Rinforzi di truppe nei principali centri delle Asturie

Barcellona, 13

Si apprende che stamane circa la metà degli scioperanti di Barcellona hanno fatto ritorno al lavoro. I servizi pubblici sono oggi normali e per mezzogiorno tutti i taxi erano in servizio. I dirigenti sindacali di Barcellona — franchisti — hanno ammonito oggi gli industriali ad aprire i propri stabilimenti come al solito ed a collaborare perchè il lavoro proceda normalmente. Essi hanno inoltre chiesto agli industriali di impedire l'ingresso nei luoghi di lavoro alle persone estranee.

Si è riunita frattanto a Madrid oggi la camera corporativa spagnola ma non è stato fatto riferimento alcuno agli eventi di Barcellona. E' stato deciso di aumentare del 20 per cento gli stipendi degli impiegati dello Stato, del 30 per cento quelli della Polizia e del 38 per cento quelli degli insegnanti.

A Barcellona sono arrivati intanto stamane rinforzi di polizia. Con un treno speciale, infatti, provenienti da Madrid, sono giunti circa 800 uomini. Nella tarda mattinata poi, al comando del contrammiraglio Cervera, hanno gettato le ancore nel porto di Barcellona lo incrociatore «Mendez Nunez» e i cacciatorpediniere «Elcano», «Gravina» e «Linieta». Sono anche giunti a Barcellona alcuni distaccamenti di fanteria di marina e di specialisti i quali eventualmente dovrebbero assicurare il funzionamento delle centrali elettriche e dei servizi pubblici.

Si apprende da Perpignano che il Governo spagnolo avrebbe inviato rinforzi di truppe nelle guarnigioni della Spagna nord-occidentale, e cioè nei centri minerari delle Asturie. Ciò sarebbe dovuto al timore del Governo che si possano verificare in quelle zone dimostrazioni contro l'alto costo della vita ed i bassi salari.

Al principio del pomeriggio buona parte degli stabilimenti di Barcellona lavorava a ritmo normale. Tuttavia nei sobborghi di Badalene, Parrasa, Manrosa, Gava e Cornella, dove si trovano anche importanti stabilimenti, il lavoro non è ripreso completamente

Dal canto suo il direttore dell'ospedale centrale di Barcellona ha dichiarato al corrispondente dell'«A. F. P.» che «nessun morto era stato trasportato ieri all'ospedale, e il numero dei feriti medicati è stato normale, anzi inferiore a quello degli altri giorni dato che, essendo chiuse le fabbriche, non vi sono stati i consueti casi di infortuni sul lavoro».

Negli ambienti politici il movimento spontaneo esploso ieri a Barcellona ha provocato grande sorpresa. Si ritiene che esso rispecchi una tendenza dell'opinione pubblica della città catalana, tendenza che costituirebbe motivo di grande preoccupazione per il Governo di Madrid.

TUTTE LE INDUSTRIE CECHE sono ormai controllate da Mosca

Un accordo-capestro imposto dal Cremlino per gli scambi commerciali fra i due paesi - Giornate cruciali per il Governo di Praga - Le ragioni del malumore sovietico

Monaco, marzo

Mosca ha concluso con Praga un patto quinquennale di «cooperazione economica». La parte del leone spetta — come è evidente — alla Russia, che ha letteralmente inghiottito le industrie belliche cecoslovacche, perchè col patto in parola l'intero potenziale bellico ceco viene incorporato nei piani industriali e di mobilitazione dei sovietici. In sostanza si ripete qui, forse su scala ancora più perfezionata, quanto successe ai tempi del protettorato di Hitler, quando le fabbriche Skoda furono inserite quale parte integrante nel trust del ferro e dell'acciaio di Hermann Göring.

Gli obiettivi che Mosca intende raggiungere con questo piano — anche in base ai dati raccolti a fonti cominformiste — sono identici a quelli del programma della grande concentrazione Hermann Göring.

Fra il 1951 e il 1955 — dicono le fonti citate — lo scambio merci tra i due paesi supererà del 50 per cento quello del periodo 1948-1950. Le importazioni dalla Russia ammonteranno ad una media annua di dieci milioni di tonnellate di materie prime, mentre la Russia e i suoi satelliti praticamente dovrebbero assorbire l'intera produzione delle industrie ceche, sacrificando in molti casi il fabbisogno del consumo nazionale.

L'industria pesante della regione della Slesia, con centro a Moravska Ostrava, e di Pilsen riceverebbe dalla Russia il 250 per cento in più del passato di minerali di ferro e di minerali per leghe speciali. Inoltre l'URSS fornirà il 300 per cento in più delle forniture passate di rame e il 200 per cento di alluminio. Così pure saranno aumentate le forniture di piombo, di zinco, di nichelio, di ferro grezzo e di ghisa.

Le forniture sovietiche — dicono sempre le stesse fonti — dovrebbero garantire il «pieno impiego nelle industrie tessili, chimiche, della gomma, della lavorazione del legno e della ceramica». Per rendere la Cecoslovacchia «completamente indipendente dalle forniture dei capitalisti occidentali», specie dall'olio commestibile, si preannunciano inoltre maggiori forniture sovietiche di semi oleosi, di oli e di grassi.

Per «proteggere la Cecoslovacchia da ogni ulteriore sfruttamento da parte dell'Occidente e da parte del mercato nero», la lista delle merci acclusa all'accordo-capestro comprende la fornitura di importanti macchinari per miniere e per l'industria edilizia, molti dei quali dovrebbero rimpiazzare le commesse già passate a fabbriche dell'Occidente e poi annullate. Fra queste forniture figurerebbero anche delle installazioni per l'industria chimica e per fonderie.

Dopo questa elencazione che dovrebbe apparentemente garantire una collaborazione paritetica tra i due firmatari dell'accordo, si arriva alla clausola finale, la quale stabilisce che «per assicurare il completo controllo sovietico» si procederà ad uno scambio di tecnici e di operai specializzati. Ma in molti casi interi settori saranno diretti da personale sovietico.

Questo accordo imposto da Mosca alla Cecoslovacchia serve — secondo l'opinione degli abitanti di Praga — unicamente ad inserire il potenziale bellico ceco nei piani sovietici.

Dopo il lungo protettorato di Hitler, oggi sulla Cecoslovacchia si abbatte il «knut» dei sovietici. Praga vive momenti cruciali, in mezzo ad una situazione di vero terrore. Così si apprende che il Presidente del Consiglio Zapotocky non ha presenziato l'ultima riunione di Gabinetto che invece fu presieduta dall'ex Primo Ministro Fierlinger, grande gerarca per grazia di Mosca. Nei circoli politici di Praga si ammette la possibilità che Zapotocky abbia avuto, dopo l'ultima riunione, un «attacco di influenza» che lo costringe a rimanere in casa. Ma a Praga non si manca anche di sottolineare che l'assenza di Zapotocky arriva proprio in un momento molto cruciale per il paese, proprio dopo lo scandalo Clementis che pare debba coinvolgere anche Gottwald ed altri gerarchi che di fronte a Mosca devono rispondere del grado di bolscevizzazione della Cecoslovacchia.

Gottwald, si dice a Praga, non può farsi delle illusioni e cullarsi nell'idea di essere al riparo da colpi mancini, solo perchè la «Pravda» di Mosca lo scorso gennaio aveva pubblicato un suo articolo di esaltazione per Lenin: il Cremlino — si osserva — ha un suo proprio «protocollo per i cerimoniali» e ama i «funerali di prima classe». A tal proposito si ricorda come Viscinski di buon grado si sia lasciato fotografare a fianco di Clementis a Lacke Success. La fotografia fu riprodotta dalla stampa mondiale e sulla prima pagina dell'organo comunista ceco «Rude Pravo». Ma tre mesi più tardi, Clementis non solo era stato messo da parte, ma anche la sua autocritica veniva respinta dal congresso comunista di Bratislava.

Il paese attraversa un momento cruciale anche per altre gravi ragioni. Oggi si conoscono nuovi particolari a proposito delle reali cause delle difficoltà economiche cecoslovacche e le ragioni del broncio di Mosca. Una di tali cause sono i famosi tubi Mannesmann. Questi tubi sono essenziali all'economia russa, perchè vengono adoperati su larga scala per gli oleodotti dell'industria petrolifera russa. La produzione ceca deve rimpiazzare quella che la Russia non è riuscita a raggiungere col suo piano quinquennale. Per tale motivo la Russia ha requisito tutta la produzione cecoslovacca, che, come è noto, godeva fama mondiale. La requisizione però ha inferto un colpo mortale all'industria automobilistica ceca e all'industria metalmeccanica, nonchè ad altre industrie minori, provocando il loro completo collasso.

Recentemente è stato creato un Ministero per l'Industria leggera che fu affidato a tale Giuseppe Jonas, il quale, seppure non possedesse delle doti specifiche per ricoprire un posto di così alta responsabilità, proveniva però dai ranghi dei giovani comunisti. Jonas che doveva provvedere anzitutto a «migliorare la qualità della produzione», è durato ben poco a quel posto, perchè lo hanno sostituito con un commissario di loro fiducia.

Questo nuovo commissario sovietico è un ex sarto, tale Alois Malek, che nel 1926 si era recato in Russia, dove aveva lavorato negli stabilimenti per la produzione di uniformi militari. Per il suo zelo si ebbe varie decorazioni, compreso lo Ordine della stella rossa. Dopo il suo ritorno in Cecoslovacchia, fu insignito dell'Ordine del 25 febbraio, data che ricorda il colpo di Stato comunista. Malek, secondo le direttive sovietiche, dovrà provvedere alla completa realizzazione del piano per l'industria tessile.

Ma anche il titolare del Ministero dell'industria pesante, Climent, è caduto in disgrazia. Ha dovuto recitare la sua brava autocritica che è stata riprodotta dal «Rude Pravo». Egli si è reso colpevole — lo confessa apertamente — di imperfezioni e di omissioni nella gestione del suo dicastero. Ma è molto dubbio che il Cremlino si dichiari soddisfatto del «mea culpa» di Climent, poichè la nuova ondata di epurazioni che si è abbattuta sopra la Cecoslovacchia ha già spazzato via migliaia di funzionari, che sono stati «esonerati» ed inviati al lavoro forzato.

C.

DEPOSITO D'ARMI nel centro di Torino

Torino, 13

Dopo lunghe e laboriose indagini, è stato rinvenuto la notte scorsa un deposito di armi abilmente occultate in un ricovero antiaereo in corso Moncalieri. Si tratta esattamente di sei mitra Sten con relativi caricatori e munizioni, altri cinque mitra, cinque moschetti, cinque pistole a tamburo cal. 9, venti bombe a mano tedesche, dieci bombe a mano russe, una bomba a mano francese, una bomba a mano italiana, 2000 cartucce per mitragliatrice Breda mod. 37, 1500 cartucce per fucili Mauser, 500 cartucce per mitragliatrice leggera, quattro cassette portamunizioni. Il materiale è stato rinvenuto in buono stato di conservazione, per cui l'occultamento deve essere di data recente.

Rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica la Legge 17 febbraio 1951, n. 121, relativa al rimborso parziale, per l'anno 1949, dell'imposta di fabbricazione sulla benzina consumata per l'azionamento delle autovetture adibite al servizio pubblico di piazza.

L'agevolazione sarà concessa, limitatamente ai giorni in cui le vetture o i motoscafi hanno prestato effettivo servizio, in base al consumo medio presunto di : 1) litri cinque giornalieri per ogni autovettura circolante nei Comuni con popolazione superiore a 500 mila abitanti; 2) litri tre giornalieri per ogni vettura circolante nei Comuni con popolazione da 100 a 500 mila abitanti; 3) litri due per ogni autovettura circolante nei Comuni con popolazione di centomila abitanti e meno

RIEVOCATO AL PROCESSO IL CLIMA CHE PRECEDETTE LA STRAGE DEI MANZONI

I TESTI A DIFESA PUNTANO sulle accuse di collaborazionismo

Un possidente di Lugo afferma invece di essere stato salvato dalla fucilazione proprio per l'intervento degli uccisi - Nuova gabbia installata nell'aula

Macerata, 13

I dodici imputati della strage dei conti Manzoni Ansidei rientrando oggi in aula dopo le due giornate d'interruzione del processo a loro carico, hanno trovato una novità: la fragile gabbia in cui divampò giorni or sono un selvaggio tumulto, quando un teste rivolse una frase dopo la sua deposizione ad un maresciallo dei carabinieri che lo aveva preceduto sulla pedana, ha subito una trasformazione: poderose sbarre di ferro sono state saldate nella parte superiore della gabbia già esistente, a guisa di tettoia. Il servizio d'ordine è stato raddoppiato.

Gli accusati si sono limitati a commentare l'innovazione con qualche sorriso. La sorpresa si era già attenuata quando la Corte, alle 9.45, ha fatto il suo ingresso nell'aula. E' stato immediatamente ripreso l'interrogatorio dei testimoni.

Il suocero dell'imputato Donegaglia, Giuseppe Baldazzi, e Domenico Savioli hanno narrato ai giudici come i conti Manzoni, nell'ottobre 1944, si rifiutarono di mettere i propri magazzini a disposizione degli abitanti di Giovecca onde collocarvi il grano e metterlo al riparo dai bombardamenti. Il conte Giacomo motivò questo rifiuto dicendo che non c'era spazio vuoto nei suoi locali; la vecchia contessa Beatrice fu più esplicita: «Il grano deve rimanere lì, disse, a disposizione dei tedeschi».

Argia Rocchi ha descritto invece un episodio di cui fu protagonista Francesca Anconelli, la domestica dei conti Manzoni rinvenuta nella fossa della Limona. «Il 6 maggio 1944, ha dichiarato la teste, mentre tornavo a casa udii una raffica di mitra e vidi cadere un uomo: era il segretario del fascio di Lavezzola, Bruno Caravita. Dopo pochi istanti sopraggiunse Francesca Antonelli e visto lo ucciso, gridò: «Ti hanno sparato a tradimento questi assassini, ci penserò io». Si diresse infatti precipitosamente verso il presidio dei fascisti per informarli dell'accaduto. Questi accorsero e cominciarono a sparare all'impazzata. In questo frangente trovò la morte il partigiano Enea Bassini».

Per avvalorare l'affermazione, la Difesa ha esibito a questo punto una copia del «Corriere Padano» dell'epoca, nel quale l'incidente viene riportato con parole elogiative per la cameriera Antonelli. La vedova del partigiano ucciso, Rosa Natali, rievoca successivamente con tono commosso la morte del proprio marito dovuta, anche secondo la teste, allo zelo fascista della domestica Antonelli.

Eugenio Cavazzuti ha affermato invece di essersi recato presso i conti Manzoni per riottenere alcuni maiali requisiti dai tedeschi nel suo podere. Il conte Giacomo promise l'immediata restituzione degli animali, qualora il teste si fosse iscritto al partito fascista. Sulla partecipazione dei proprietari della «Frascata» alla cattura del partigiano Livio Savioli, ucciso poi dai fascisti, è stato in grado di dare ragguagli il contadino Augusto Dell'Osso, il quale vide con i propri occhi tre automobili partire dalla villa dei Manzoni per la spedizione punitiva. Poco dopo il teste udì colpi d'arma da fuoco e scorse la vettura del conte ritornare alla villa.

Un'accanita discussione con il conte Giacomo ebbe il teste Attilio Xella, a proposito delle frequenti requisizioni operate dai tedeschi nella zona: il conte Giacomo sosteneva che i nazisti erano nel loro pieno diritto, in quanto erano stati traditi dal popolo italiano. Il giorno successivo a questo alterco, i tedeschi si impadronirono di due volpi argentate appartenenti alla contessa Beatrice.

Teresa Torregiani si rivolse infine ai conti Manzoni per ottenere la liberazione del proprio marito, Secondo Cassani, catturato dai fascisti. Il conte le rispose che tutti i partigiani della zona avrebbero dovuto subire la stessa sorte.

Sono stati poi ascoltati Luigi Pasquali ed Emilio Borea, i quali si trovavano alla «Frascata» la sera del 7 luglio; videro arrivare tre uomini, ma non furono in grado di riconoscerli. Altro teste esaminato è Primo Ricci, un possidente della zona di Lugo, che fu salvato dalla fucilazione per l'intervento dei Manzoni. Recatosi successivamente alla «Frascata» per ringraziare i suoi salvatori, egli s'incontrò con la contessa Beatrice, la quale gli disse che unico suo scopo era quello di aiutare uomini arrestati ingiustamente.

La prossima udienza è fissata per giovedì.

Il processo di Modena

DUE ALTRI OMICIDI compiuti da ex partigiani

Modena, 13

Stamane, sono stati interrogati gli ultimi testi sul delitto De Stefani. S'è iniziato, anche, la trattazione del secondo episodio: l'omicidio del giovane Aldo Aldovini.

In apertura viene escussa certa Lidia Bertuzzi da Bologna, portinaia dello stabile ove risiedeva la famiglia dell'orefice. La donna dichiara che il De Stefani non era stato mai un fascista.

Si passa così all'esame del delitto Aldovini. Aldo Aldovini di Bologna, ex milite della contraerea durante la Repubblica di Salò, venne a Modena dopo la liberazione e si stabilì provvisoriamente in casa della fidanzata. Uno zio di questa, lo attuale imputato Primo Vertelli, denunciò il giovane ai partigiani come appartenente alle Brigate nere. Fu deciso il prelevamento.

I partigiani Lelli, Palagani e Zanasi di Castelfranco, tutti attualmente detenuti, si portarono a Modena, prelevarono l'Aldovini e lo condussero nel podere del Fiorini con l'intento di rinchiuderlo in un porcile e trattenerlo in attesa dell'esecuzione. La madre del Fiorini però si oppose: l'Aldovini fu allora condotto a Castelfranco, nella caserma partigiana. Di qui, il giorno dopo, venne portato nuovamente nel podere Fiorini, ucciso e seppellito in un rifugio antiaereo.

Il primo ad essere interrogato è l'imputato Ivaldo Lelli, esecutore materiale del delitto. Egli confessa dicendo: «Portammo l'Aldovini alla caserma di Castelfranco da Roli, nostro comandante. Questi ci disse che avrebbe fatto indagini sul suo passato. La sera successiva, Roli ci portò il giovane in macchina e ce lo consegnò dicendoci: «L'ho interrogato, è più nero del carbone. Fatene quello che volete». Lo portammo sul podere del Fiorini e lo fucilammo. Prima di morire egli gridò: «Viva il duce».

Seguono alcune contestazioni e si passa all'imputato Palugani, che prese parte all'azione di prelevamento ed al delitto. Egli è confesso e non fa che ripetere il racconto del Lelli.

Nel pomeriggio è stato interrogato l'imputato Verdelli, zio della fidanzata dell'Aldovini, che denunciò il giovane ai partigiani. Il Verdelli ha ammesso di aver denunciato l'Aldovini, escludendo però l'istigazione al delitto. Depongono poi Clara Verdelli, la fidanzata dell'ucciso, e i due fratelli di quest'ultimo: Tutti affermano che il giovane era stato discriminato dal C.L.N. ed era in possesso di un regolare lasciapassare.

Si passa poi ad un altro delitto: l'omicidio dell'ex guardia di P. S. Vittorio Zanasi di Bologna. Lo Zanasi era stato prelevato a Riolo, mentre si recava a trovare alcuni parenti a Casalecchio, dai partigiani Corradini e Vanzini. Tradotto in caserma a Castelfranco, era stato interrogato dal Vanzini, il quale aveva deciso di ucciderlo. Nottetempo, lo Zanasi fu tradotto, assieme ad un altro prigioniero rimasto sconosciuto, sul podere dei Fiorini ed ucciso, a quanto risulta, dal Corradini.

Questi, che in un primo tempo si era autoaccusato del delitto, e che successivamente aveva detto di aver solo preso parte alla traduzione sino al podere Fiorini, oggi fornisce un'ennesima versione: «Non ho preso parte al delitto — ha detto — io andai con Vanzini e due prigionieri in macchina sino al podere Fiorini. Non sapevo chi fossero i due: io ero salito a bordo solo perchè avevo male ad una gamba e Vanzini si era offerto di darmi un passaggio. Quando fummo a casa del Fiorini, ci venne incontro Roli che, insieme a Vanzini, condusse via i due. Chiesi ove andassero, essi risposero «Andiamo a eliminare questi due repubblichini». Dopo poco intesi dei colpi».

Precedentemente era stato ascoltato anche il contadino Fiorini, il quale si è protestato estraneo al delitto. Il processo riprenderà domattina.

MENTRE IL NEMICO BATTUTO STA RITIRANDOSI

Le truppe dell'ONU si avvicinano al 38°

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 13

Nell'inseguimento, senza sosta, del nemico ovunque in ritirata, fuorchè attorno a Seul, nel settore occidentale, dove le sue intenzioni non sono chiare, le truppe alleate hanno conquistato oggi due capisaldi comunisti Changpyong e Yudong. Altrove hanno già raggiunto i margini meridionali della nuova linea di resistenza nemica, che si presenta assai robusta in tutti i suoi 30 km. di lunghezza.

L'alba non era ancora spuntata, quando un reggimento della 7.a Divisione statunitense, preceduto da un folto gruppo di carri armati, ha marciato risolutamente verso il nodo stradale di Changpyong, 35 km. a sud del 38.o parallelo, e sorprendeva le retroguardie travolgendole prima che avessero avuto il tempo di rendersi conto di quel che stava accadendo. L'avanzata è continuata per qualche chilometro ancora.

Poche ore dopo, era la 2.a Divisione statunitense, ad occidente della 7.a, che ritornava a Yudong, nonostante l'intenso fuoco di mortai ed armi automatiche di un paio di reggimenti cino-nordisti. Il combattimento più violento è stato impegnato dalla Divisione a mezzogiorno esatto, a meno di un chilometro a sud della cittadina. Alle 15.30 le rovine di Yudong erano raggiunte.

L'avanzata è stata poi sviluppata ulteriormente sull'intero fronte occidentale del 10.o Corpo, senza incontrare ostacoli di rilievo, se si eccettuano sbarramenti di campi di mine, facilmente individuati ma sempre più frequenti allo scopo evidente di rallentare quanto più è possibile l'avanzata delle truppe alleate, e di evitare a queste di tenere il contatto con le forze comuniste in ritirata. Dalle dichiarazioni dei prigionieri sembra infatti, che ritirarsi con gli alleati alle calcagna sia una delle cose più dolorose per il nemico.

Più ad occidente ancora è stato uno dei battaglioni più famosi dell'esercito britannico che con bellissima azione si è portato a sei chilometri esatti, in linea d'aria, dal formidabile bastione montano di Hongchon, mentre gruppi corazzati avanzati della 1.a Divisione di cavalleria statunitense si attestavano sulla sponda meridionale del fiume Hongchon, rigonfio di acque, a 32 km. esatti dal parallelo.

Nel cielo, l'aviazione ha avuto una delle giornate più laboriose degli ultimi tempi: ha protetto costantemente l'avanzata delle truppe, mitragliando e bombardando il nemico e i suoi depositi ovunque si rivelassero, per un totale di 850 voli di guerra, grazie alle perfette condizioni di tempo.

Sui combattimenti aerei di ieri nel cielo della Corea settentrionale si sono avute oggi notizie più precise. Quarantasei sono stati i «Mig-15» di costruzione sovietica affrontati in combattimento: due sono venuti a collisione in volo e sono esplosi (volavano a 900 km. all'ora) ed altri sei sono stati sicuramente danneggiati e probabilmente distrutti. Un aereo a reazione americano ha subito danni.

Anche questa sera la valanga alleata continua a rotolare verso il 38.o parallelo nel settore centro-orientale.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

La Turchia ritorna all'Islam

Con l'ascesa al potere del partito democratico sono stati ripristinati molti diritti religiosi già aboliti da Kemal Ataturk - Rievocazione delle grandezze passate

Istanbul, marzo

In Occidente è ancora vivo il ricordo delle riforme introdotte in Turchia da Mustafà Kemal Ataturk, dopo la rivoluzione per la destituzione del sultano e la vittoriosa campagna per rimandare in Europa i greci insediatisi, alla fine della prima guerra mondiale, in Asia Minore. Kemal, il vittorioso, sbalordì allora il mondo per il coraggio con cui, nel suo sforzo per occidentalizzare la Turchia, incominciò ad abolire tutte le tradizioni secolari del paese, non risparmiando neppure la religione mussulmana, a cui tutta la popolazione della Repubblica turca era strettamente legata. Abolì il fez, proibì il velo alle donne, introdusse l'alfabeto latino, chiuse le cappelle funerarie dei grandi sultani, tolse dalla lingua turca le parole arabe che la deturpavano, introdusse il calendario moderno, ordinò che la lettura del Corano e le preghiere dai minareti fossero effettuati in lingua turca. Tutte queste novità però incontravano resistenza in certi circoli conservatori, ma Kemal Pascià aveva con sè la gioventù e gran parte della popolazione dei grossi centri piene di orgoglio nazionale, e per i recalcitranti funzionò la forca

In Occidente queste misure furono esaltate e considerate come progresso, fra i popoli islamici come un tradimento ai danni dell'Islam. Particolare indignazione suscitò la soppressione del califfato e la dichiarazione che i diritti dello Stato erano preminenti su quelli religiosi, mentre fino allora il capo dello Stato era anche capo religioso e i due poteri, più che sostenersi reciprocamente, s'identificavano. L'Islam infatti non è, nel mondo mussulmano, soltanto religione, ma anche sistema sociale.

Quando di recente qualcuno disse che le riforme di Ataturk non erano ancora concluse, disse cosa giusta, perchè se un quarto di secolo fa fu abbattuto un sistema, il nuovo era ben lontano dall'essere costruito. E proprio in questi ultimi mesi il problema dei poteri, religioso e civile, è stato riproposto all'attenzione del Governo e del paese.

Quando nelle elezioni dello scorso anno, il partito popolare turco, che deteneva il potere dalla fondazione della Repubblica ed era il continuatore e l'erede del programma di Kemal Ataturk, fu messo in minoranza e gli succedette il partito democratico, già nella campagna elettorale si vide che il fattore religioso avrebbe avuto una grande influenza nel risultato finale delle votazioni. I democratici turchi sostengono che il sentimento religioso non può essere in alcun modo violentato, ma che, d'altra parte, nessuno può essere costretto con sanzioni a osservare degli obblighi religiosi, come avveniva al tempo dei sultani. Tuttavia, la libertà religiosa da essi predicata, in confronto con l'indifferentismo dei popolari, fece convergere sui democratici quella messe di voti, che portò all'inattesa sconfitta di Ismet Ineonu, compagno di lotta di Kemal, e dei suoi più stretti collaboratori.

E che la religione ha ancora profonde radici nel popolo, non soltanto delle campagne, ma anche delle città, sebbene ormai da vent'anni l'insegnamento religioso sia stato abolito nelle scuole, lo si è visto proprio nelle scorse settimane. I genitori reclamarono che ai loro figlioli fosse insegnata anche la religione, e il Governo ha finito col cedere alle pressioni. S'è chiesto che le cappelle funerarie, che racchiudono i resti dei grandi del passato, di cui i turchi vanno orgogliosi, siano riaperte ai pellegrinaggi del popolo, ed esse sono state riaperte.

Ma anche altri segni si sono avuti che l'antico spirito islamico è tutt'altro che spento nella popolazione. Quando di recente giunsero in Turchia dall'Egitto dei film che rievocavano glorie e avvenimenti della storia del Vicino e Medio Oriente, i cinematografi furono presi letteralmente di assalto, si sfondarono porte, si ruppero finestre, si lamentarono vari feriti. Era la prova che anche la Turchia resta ancora legata alla tradizione e che non ha dimenticato e non vuol dimenticare che ci sono stati un sultano Solimano, il Potente, un Maometto. il conquistatore di Costantinopoli. E come il Governo fu costretto a reintrodurre l'insegnamento religioso, come le preghiere di rito nelle moschee e dai minareti si dicono nuovamente in arabo, così ora si è dovuto permettere di rievocare la storia passata.

In questa specie di ritorno al passato non mancano voci che ormai si tradiscono le riforme di Ataturk. I giornali ne discutono animatamente da settimane, ma il pubblico non nasconde il desiderio che si rivedano alcune riforme. Non sarebbe — sostengono i più — un regresso. Ma come spesso avviene, in quest'atmosfera fanno capolino uomini appassionati, settari, che non s'accontentano delle conquiste ottenute e vogliono di più.

Il fatto che la Turchia partecipa alla conferenza islamica di Carachi dimostra ch'essa intende di far blocco con gli Stati arabi pronti a difendere la religione mussulmana contro chiunque tenti di minacciarla. Se tuttavia la Turchia fa di tutto per venire incontro ai cristiani che vivono nel paese, se non si risparmia sforzi per facilitare ad essi i pellegrinaggi alla Casa di Maria nei pressi di Efeso, nel retroterra di Smirne, con ciò vuol dare semplicemente la prova di essere dalla parte di coloro che vogliono vivere nello spirito delle libertà democratiche, rispettare la fede religiosa, qualunque essa sia, e costituire così un efficace baluardo contro la minaccia del comunismo.

M. D.

La freschezza degli anni più belli

È provato e riconosciuto che la TISANA KELEMATA è rimedio **naturale, efficace ed innocuo.** La TISANA KELEMATA, che si prende come uno squisito tè, normalizza le funzioni intestinali, evita malattie cutanee e disfunzioni epatiche, combatte l'obesità

Prendendo ogni giorno una tazzina di TISANA KELEMATA voi ridarete **al vostro intestino la vita, e alla vostra carnagione la freschezza degli anni più belli**

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelemata

GIORNALE SPORT

LA PRIMA TAPPA DELLA PARIGI-COSTA AZZURRA

TEISSEIRE PRIMO BARTALI OTTAVO

La corsa flagellata dalla pioggia e dal vento - L'asso italiano staccato di 2'4" dal leader in grande forma

Nevers, 13

La prima tappa della corsa ciclistica Parigi-Costa Azzurra (la Parigi-Nevers) è stata resa penosa per le cattive condizioni atmosferiche. Difatti una pioggia gelata ha cominciato a cadere verso la metà della corsa e non è cessata fino all'arrivo. Centoventidue corridori hanno preso il via dal quadrivio della «Belle Epine» alle ore 10.12. L'olandese Van Este, che si era ritirato, è stato rimpiazzato da Malebranche, mentre Cirylle Maes ha preso il posto di Mazzoleni. Un vento violento ha disturbato i corridori fin dalla partenza, e i primi chilometri si sono svolti in tutta calma, poichè ogni tentativo di fuga appariva difficile in tali condizioni. E' stato necessario raggiungere la collina d'Essonnes per assistere alla prima scaramuccia; essa è stata opera di Geminiani, che scappava con l'italiano Lambertini; resosi conto dell'impossibilità di resistere, Geminiani non insisteva.

Poco prima di Melun, il plotone procedeva compatto, mentre in testa si trovavano quasi sempre le maglie verdi della squadra diretta da Vietto, e specialmente quella di José Bayert. Prima di Fontainebleau, Chapatte tentava la sortita, ma rientrava rapidamente nei ranghi. Nella discesa che conduce alla città, quattro corridori riescono a distaccarsi: Geminiani, Lauredi, Mallejac e Delahaye, recentemente passato al professionismo. Prima di oltrepassare Fontainebleau, i fuggitivi hanno 200 metri di vantaggio e, poichè il plotone non si scuote, a Souppes (km. 80) il vantaggio dei quattro è di 3'. Delahaye, forse un po' stanco, si fa riprendere dal plotone, prima di Montargis, ove il vantaggio dei tre fuggitivi è di 5'10".

Il fortissimo vento, aumentando sempre di violenza, rendeva molto difficile l'impresa del gruppetto di testa e prima Gemianini, quindi Lauredi si lasciavano raggiungere dal grosso, mentre Mallejac continuava solo per ancora poco tempo. All'entrata di Gien, un passaggio a livello è chiuso e Mallejac ne approfitta per guadagnare 40", ma poco dopo l'uscita dalla città anche lui è raggiunto dal plotone.

Mentre comincia a cadere la pioggia e il vento aumenta di intensità, a Nevu sur Loire si registra una fuga di sei corridori: Lucian Teisseire, Iacoponelli, Meneghetti, Londero, De Cock e Keteleer, che si portavano rapidamente a 30" dal gruppo; Teisseire, ch'è apparso in gran forma, si distaccava insieme a De Cock e intanto dietro si formava un nuovo gruppetto con Muller, Leveque, Geus, Lauk, Depoorter e Maes. Ma il plotone rinveniva e poco dopo si assisteva al ricongiungimento generale.

A 50 km. dall'arrivo si aveva l'episodio decisivo: dieci concorrenti tentavano un'ennesima fuga. Si trattava del solito Teisseire, Caffi, Remy, Lauk, Maelfait, Leveque e i belgi De Cock. Lo scarto tra i fuggitivi e il grosso aumentava e numerosi corridori, risentendo del freddo, si disperdevano dal plotone. Nella costa di Pougue Les Eaux, a 10 km. dall'arrivo, Teisseire scattava e solo Caffi, Remy e De Cock riuscivano a tenergli dietro. Questi quattro corridori disputavano la volata finale e Lucien Teisseire, partito da lontano, terminava nettamente primo, seguito da Caffi, che aveva tentato una disperata rimonta, De Cock e Remy. A 50" arrivava un gruppo comprendente Sercu, Geus e Lauk. Poi appariva Gino Bartali, che aveva fornito uno splendido finale di corsa, distaccandosi dal grosso nel momento in cui Bobet appariva esausto. A intervalli più o meno lunghi si succedevano gli altri arrivi. Bobet terminava a più di 9' con Caput e Lambrecht e all'arrivo, provatissimo, dichiarava di non sentirsi bene.

Nell'ultima parte del percorso, molti corridori hanno sofferto la fame (non vi è stato infatti rifornimento) e di crampi. Pertanto numerosi sono stati i ritiri.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa della corsa ciclistica Parigi-Costa Azzurra:

1) Lucien Teisseire (Fr.) che copre i 231 km. in ore 7 9'10"; 2) Caffi (Fr.) a 2 macchine; 3) De Cock (Belgio) a 70 metri; 4) Remy (Fr.) a 15 metri; 5) Sercu (Belgio) a 50"; 6) Geus (Belgio) stesso tempo; 7) Lauk (Fr.) stesso tempo; 8) Bartali (It.) a 2'4"; 9) Dubuisson (Belgio) s. t.; 10) Leveque (Fr.) s. t.; 11) Frantz Sterckx (Belgio) a 2'25"; 12) Maelbrand (Belg) s. t.; 13) Declerc (Belgio) s. t.; 14) Lambertini (It.) s. t.; 16) Gestri, 24) Ausenda, 30) Pividori, 39) Corrieri, 93) Gianelli. Fra i maggiori, Robic è arrivato 24.o e Jomaux 22.o

La 6 Giorni di Berlino
Coppia tedesca in testa

Berlino, 13

La Sei Giorni di Berlino vedeva, dopo le volate serali, le seguenti posizioni:

1) Ziege-Zoll (Germania) p. 189; 2) Kilian-Vopel p. 76; ad un giro: 3) Preiskeit-De Corte p. 182; 4) Saager-Vooren p. 101; a due giri: 5) Naeye-Roth p. 399; 6) Kolbeck-Intra punti 151; a tre giri: 7) Thyssen-Depauw p. 146; 8) Rigoni-Teruzzi p. 126; a quattro giri: 9) Holthoefer-Ehmer p. 157; a cinque giri: 10) Mirke-Ludwig Hoermann p. 76; 11) Lapebie-Gillen p. 42; a sette giri: 12) Knoke-Nothdurft punti 110. Distanza coperta dopo 91 ore: 2096 Km. e 150 metri.

Merlo ha vinto il torneo di Cannes

AFFERMAZIONE ITALIANA ANCHE NEL «DOPPIO»

Ventimiglia, 13

Il torneo internazionale di tennis di Cannes si è concluso con una completa affermazione dei nostri colori. Il singolare maschile, infatti, ha visto il successo dell'italiano Merlo, che nella finale ha battuto in tre sets Branovich. Nel doppio maschile hanno vinto gli italiani Bergamo-Clerici in un accanitissimo finale risoltosi con 5 sets sulla coppia jugoslava Branovich-Pallada. Nel singolare femminile la nostra Manfredi ha sfiorato il successo rimanendo battuta soltanto nel finale dall'austriaca Strecker col punteggio 5-7, 6-1, 6-1.

Verso gli europei del pugno

Anche Bernardinello all'allenamento collegiale

Roma, 13

Ci risulta che la F.P.I. ha convocato per gli allenamenti collegiali, in vista dei campionati d'Europa che si svolgeranno in maggio a Milano, i seguenti pugili: Pesi mosca: Ferilli (Lazio), Pozzali (Lombardia). Pesi gallo: Velitti e Dall'Osso (Emilia), Innocenti (Lazio), Simonetti (Puglie). Pesi piuma: Giannini (Toscana), Borraccia (Campania), Scoccimarro (Lombardia). Pesi leggeri: Visentin e Bolognesi (Liguria). Pesi welters-leggeri: Padovani (Emilia), Vernaglione (Puglie), Gramegna (Venezia Tridentina). Pesi welters: Vescovi (Lazio), Ruggeri (Umbria), Nocentini (Toscana), probabilmente. Pesi welters-pesanti: Bernardinello (Ven. Giulia), Salvoldi (Lombardia), Venturelli (Emilia). Pesi medi: Raddi (Toscana) Glave (Abruzzo), Capogrosso (Liguria), Di Lernia (Lombardia). Pesi medio-massimi: Bertassello (Venezia Euganea), Alfonsetti (Lazio), Sentimenti (Emilia). Pesi massimi: Pellegrini (Liguria), Cavicchi (Emilia), Di Segni (Lazio), Viscardi (Lombardia).

Gli allenamenti avranno inizio il 17 corrente a Porto Recanati dove il giorno 8 aprile avrà luogo la prima selezione. Il 22 dello stesso mese, la squadra partirà per Impruneta.

VERSO I MONDIALI DI FIORETTO

AFFERMAZIONI TRIESTINE alla preolimpionica femminile

Cinque su nove arrivate alle finali

A conclusione della seconda prova di campionato per la preolimpionica di fioretto femminile, svoltasi a Genova con la vittoria della Zanelli di Milano, dopo un'avvincente spareggio con la Cesari di Genova e con la concittadina Strukel, con quest'ultima in giornata di grazia si sarebbe meritato il primo posto se la fortuna l'avesse assistita fino all'ultima stoccata.

Ottimo il piazzamento della Camber, tenuto anche conto che è ritornata da un mese sulle pedane dopo un malaugurato incidente; lusinghiero il risultato conseguito dalla Perini e dalla Picotti che sono pervenute alla finale delle prime. Un po' in ombra la Lorenzoni che non ha risposto all'attesa nostra e il cui risultato non rispecchia il suo reale valore; siamo convinti che alla prova di appello di Verona essa saprà risalire e riprendere la posizione perduta o almeno avvicinarsene.

Nei quarti di finale si è avuta una grossa sorpresa con l'eliminazione della Lucchesi e della Rigolli, l'una di Piacenza e l'altra di Siena, nonchè dell'eliminazione nella semifinale della prima categoria Barbera che alla «prima» di Siena si era classificata quarta davanti alla Cesari. Al contrario, sono andate a far compagnia alle più forti rappresentanti della scherma nazionale, tanto la Perini che la Picotti, entrambe del Circolo Marina Mercantile di Trieste, e pur terminando in coda alle più forti schermitrici italiane, questa di Genova sarà una delle più belle pagine della loro carriera sportiva. Per Trieste è motivo di orgoglio e di soddisfazione che cinque sue ragazze siano pervenute ad una finale nazionale.

Per la cronaca, su 40 inscritte 31 hanno partecipato alla massima competizione, che dopo le eliminatorie ha dato i seguenti risultati: Prima finale: 1) Zanelli, 2) Strukel, 3) Cesari, 4) Camber, 5) Libera, 6) Lorenzoni, 7) Avanzi, 8) Perini, 9) Picotti; seconda finale (dal 10.o al 18.o posto): 1) Colombetti, 2) Morelli, 3) De Rubertis, 4) Marini, 5) Barbera, 6) Codecasa, 7) De Ponti, 8) Mantovani, 9) Mussolini. Pertanto, dopo la seconda prova di campionato la classifica individuale è la seguente: 1) Zanelli con p. 39; 2) Strukel con p. 38; 3) Lorenzoni con p. 36; 4) Cesari con p. 34; 5) Avanzi con p. 29; 6) Perini con p. 25; 7) Barbera con p. 24; 8) Morelli con p. 20; 9) Picotti con p. 18. La Camber (p. 17) e la Libera (con p. 16) hanno sostenuto una sola prova. Poichè per la scelta delle nostre azzurre, che rappresenteranno l'Italia ai campionati del mondo, saranno validi i due migliori risultati conseguiti nelle tre prove, è lecito supporre, senza alcun dubbio, che dopo la terza prova, che si concluderà a Verona nei giorni 7 e 8 aprile, la classifica subirà delle modifiche ad opera e in favore della Camber e della Libera che, come accennato sopra, hanno partecipato alla sola prova di Genova.

Nella classifica per società, il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» per merito della Lorenzoni, della Perini e della Picotti si trova in testa alle altre società italiane con p. 82, seguito dalla Soc. Ginn. Triestina con p. 55, da Milano, da Genova, da Siena, da Roma e da altre società.

Dopo la manifestazione, presso il Circolo ufficiali di Genova è stato offerto alle convenute un ricevimento, cui sono seguite le danze, e in quell'occasione il gen. Fontana, presidente del comitato regionale della F. I. S. nel rivolgere a tutte le convenute il suo saluto e quello del comitato, ha voluto sottolineare con toccanti e spontanee espressioni il suo piacere e quello della città di Genova, di avere come ospiti gradite le rappresentanti della città di Trieste, facendo voti a che il viaggio che si accinge a fare il presidente del Consiglio a Londra, su invito del Governo inglese, sia di buon auspicio per il ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria. Prolungati applausi hanno coronato il patriottico discorso, mentre l'olimpionica Cesari, tra l'attenzione di tutti i convenuti, si avvicinava e abbracciava le nostre concittadine Strukel e Lorenzoni, consegnando loro due magnifici fasci di rose legati da nastri tricolori. Contemporaneamente, tra la commozione generale, il gen. Fontana abbracciava il maestro Centonze, desiderando con questo gesto simpatico e spontaneo, ch'egli portasse il saluto suo personale e l'abbraccio dei genovesi ai fratelli di Trieste.

Assente il solo Giovannini

Su terreno pesante la prova degli Azzurri

Milano, 13

Il primo allenamento della squadra azzurra, in vista della partita dell'8 aprile contro il Portogallo, si svolgerà quasi certamente su terreno pesante. A Milano, infatti, piove da tre giorni e nulla fa prevedere un miglioramento delle condizioni climateriche. Il raduno degli azzurri a Milano si è effettuato in serata. Dei ventidue giuocatori convocati, il solo Giovannini probabilmente non potrà scendere in campo essendo tuttora in cura per l'infezione al piede che domenica non gli ha permesso di giuocare in campionato. L'allenamento è convocato per le ore 15 di domani a San Siro. Allenatrice la squadra del Modena. La commissione tecnica ha deciso che si giuocherà anche se il tempo non sarà favorevole.

Gli spagnoli rinunziano agli incontri con gli inglesi

Londra, 13

La Federazione spagnola di calcio ha avvisato quella inglese che non è in grado di disputare la partita con l'Inghilterra, che avrebbe dovuto aver luogo a Madrid il 27 maggio, nè l'altra che dovrebbe effettuarsi a Londra il 28 novembre, ed ha pregato di rinviare le due partite all'anno prossimo.

LA SQUADRA DI BUSNEL contro quella di Bocciai

Italia-Francia di basket impegna non solo la tecnica e lo spirito dei giuocatori ma anche l'intuizione delle guide

A distanza di soli dieci giorni, gli Azzurri di Bruxelles, ai quali si sono aggiunti Pagani e Zucchi, si sono ritrovati a Genova. Questa volta la chiamata è stata più sollecita del solito, e Van Zandt avrà così la possibilità di studiarseli bene i suoi ragazzi, saggiare la loro efficienza fisica e sperimentare le formazioni e gli schemi di gioco più adatti per controbattere un avversario che a quanto sembra è in gran forma. Si parla di una squadra francese dal rendimento eccezionale che nella sua ultima partita contro la Spagna ha addirittura sbalordito i tecnici ed i critici di mezza Europa.

Marcel Hausenne, il mezzo podista olimpionico francese, che è stato in questi ultimi anni letteralmente conquistato dalla pallacanestro, ha scritto sull'«Equipe» che la squadra schierata da Busnel nel primo tempo dell'incontro con gli spagnoli avrebbe potuto onorevolmente misurarsi con le migliori formazioni americane. Pur avendo la debita tara a questi ed ai commenti entusiastici di altri cento cronisti, dobbiamo pur convenire che il basket francese ha fatto in questi ultimi tempi passi da gigante. Lo confermano il numero dei suoi praticanti (oltre 120.000) e le cifre dei risultati di campionato, dove le segnature complessive di 100 e più punti sono divenute normali per gli incontri fra le migliori squadre. Lo abbiamo del resto potuto constatare noi stessi a Parigi, un anno fa, quando la serie d'oro delle 19 consecutive vittorie azzurre venne bruscamente interrotta dalla secca sconfitta subita ad opera dei «galletti» d'oltralpe. Si è parlato allora di una squadra italiana complessivamente stanca e con più d'un elemento in cattive condizioni fisiche, ma si è dovuto anche ammettere l'alto livello tecnico raggiunto dal basket francese, sostenuto nell'occasione dall'entusiastico incitamento di ben 12.000 spettatori affollati nel troppo ristretto Palazzo dello Sport.

Da allora i francesi hanno avuto ancora modo di maturare preziose esperienze, partecipando fra l'altro ai campionati mondiali di Buenos Aires, dai quali l'Italia rimase colpevolmente assente. Roberto Busnel, allenatore delle «nazionali» e «factotum» della pallacanestro francese, ha assistito all'incontro di Bruxelles e non è rimasto per niente impressionato della nostra vittoria non peritandosi anzi di esprimere molto ottimismo per l'incontro di Genova. E' da credere che la sua gita in Belgio non sia stata inutile, dato che subito al suo rientro, il C. T. francese si è affrettato a diramare gli inviti per gli allenamenti della squadra che verrà in Italia.

Busnel conosce i nostri giocatori da lungo tempo, e sa di essi pregi e difetti ed è questo un non piccolo vantaggio che può vantare su Bocciai, che nessuno ha pensato per esempio di mandare a Parigi in occasione di Francia-Spagna. E' certo perciò che i «galletti» entreranno in campo con idee ben chiare ed adottando il sistema di gioco più adatto per scalzare le nostre difese e scompaginare i nostri attacchi. I giocatona difensiva, se zona sarà, dona diensiva, se zona sarà, dovranno ben controllare quel precisissimo tiratore da media distanza che è Quibler, che ha fatto crollare in pochi minuti di gioco le speranze di successo degli spagnoli nel loro ultimo incontro parigino. E Tracuzzi, Sforza, Primo eccettera, avranno il loro bel daffare per per riuscire a bloccare i Gouillon ed i Dessemme, che sono stati preferiti ai validi Thiolon, Chocat e Buffière. La sostituzione di questi formidabili giocatori non deve far pensare ad un indebolimento della squadra francese: Busnel ha la fortuna di poter contare su una ventina di giocatori di uguale statura tecnica, per cui certamente gli assenti non si faranno troppo rimpiangere.

Ciò premesso, il lettore stupirà apprendendo che noi non temiamo che i nostri giocatori possano farsi superare sul terreno della tecnica. Li ricordiamo, due anni fa, rivaleggiare proprio al Lido d'Albaro con la temibilissima squadra cecoslovacca, forte dei suoi grandi Mrazek, Kozak, Benacek, eccetera. Abbiamo anzi fiducia nelle loro capacità. Qualche preoccupazione possono invece destare le condizioni fisiche di certi Azzurri, che potrebbero risentire delle logoranti fatiche del campionato. Il selezionatore francese fa molto conto sulla freschezza e la perfetta preparazione fisica dei suoi uomini e tale considerazione deve aver molto influito sulla formazione della squadra da opporre agli italiani. E' verosimile che sotto tale riguardo, i francesi si troveranno in condizioni migliori delle nostre, ma la classe eccezionale di qualche Azzurro dovrebbe poter bilanciare la lieve differenza. In tali condizioni d'equilibrio molto conterà anche l'azione dei «dirigenti al tavolo», che dovranno aver l'accortezza di saper, ove occorra, tempestivamente cambiare uomini e sistemi di gioco, adattandoli alle esigenze del momento. La partita sarà perciò, oltre che per i giocatori, una ben difficile prova anche per i tecnici delle due squadre, e particolarmente per Bocciai, che si troverà a dove controbattere le manovre di quella vecchia volte che è Roberto Busnel.

In definitiva l'incontro si presenta molto incerto nel risultato ed equilibrato nello svolgimento, così come lo furono del resto tutti i 12 precedenti, ad eccezione dell'ultimo di Parigi. Gli Azzurri vorranno assolutamente rifarsi proprio di questa ultima sconfitta, e si prodigheranno con tutte le loro forze per superare i fortissimi avversari. Questi si batteranno per rinverdire gli allori londinesi e per confermare una supremazia che presumono di avere su tutte le squadre europee. Vedremo sabato se si tratta di presunzione legittima.

MARSILIO VIDULICH

A Genova i quattordici Azzurri della pallacanestro

Genova, 13

I quattordici cestiti convocati dalla F.I.P. per l'allenamento collegiale in preparazione alla partita Italia-Francia di pallacanestro sono giunti alla spicciolata. Oggi si sono iniziati gli allenamenti sotto la guida del commissario tecnico prof. Albino Bocciai e dell'allenatore federale Van Zandt. L'incontro verrà disputato sabato 17 corrente nella palestra della piscina del Lido di Albaro.

TURIELLO RITIRA la querela contro Mitri

Roma, 13

In una lettera personale, inviata a Bruno Roghi, direttore del «Corriere dello Sport», Saverio Turiello scrive esplicitamente di avere ritirato la querela per diffamazione a suo tempo presentata contro Tiberio Mitri.

Malè perde a Londra

Londra, 13

Nel corso della riunione pugilistica svoltasi questa sera all'Albert Hall di Londra, Luigi Malè, campione italiano dei pesi leggeri, è stato battuto ai punti in 10 riprese dall'inglese Joe Lucy. Quest'ultimo era stato inviato al tappeto nella prima ripresa per 5" in seguito ad un diretto al mento sferrato dall'italiano. Malè pesava un chilo oltre il limite della categoria.

Verso la maglia azzurra

Degiorgi Verona Vidali agli allenamenti collegiali

Altro ambito riconoscimento ha voluto dare la Federazione Italiana Atletica pesante al valore dei lottatori triestini: Giordano Degiorgi ed Oscar Verona dell'A. S. C. Acegat e Albino Vidali del Cral Chimici e Petrolieri, sono stati designati agli allenamenti collegiali di Pisa a conclusione dei quali verrà formata la squadra che rappresenterà l'Italia ai campionati del mondo che, a fine aprile, si svolgeranno a Helsinki.

Tutti e tre questi candidati alla massima affermazione cui un atleta possa aspirare, fanno parte della squadra che domenica prossima al Teatro Fenice incontrerà la poderosa formazione del Club Atletico Faenza per la disputa del campionato italiano di società.

I mondiali di hockey

Parigi, 13

Nel quadro dei campionati del mondo di hockey su ghiaccio, che si svolgono a Parigi, si sono oggi registrati questi risultati: Svizzera batte Finlandia 4 a 1 (1-0, 2-1, 1-0); Svezia batte Norvegia 5 a 2 (1-0, 4-1, 0-1).

Ha aperto la marcatura per la Svizzera Ubi Poltera al 17'. La Finlandia ha pareggiato al 7' del secondo periodo con un corto tiro di Keijokuusala. Un minuto più tardi Otto Schlepf spediva in rete il secondo disco elvetico cui seguiva il terzo al 17', ad opera di André Baizet. Chiudeva la marcatura al 3' dell'ultimo tempo ancora Uli Poltera.

Al termine del primo periodo dell'incontro fra Granbretagna e Canadà il risultato faceva presagire una sorpresa. I britannici conducevano per uno a zero. Aveva segnato al 18', dopo una serie di alternanti emozionanti attacchi, Bill Crawford a seguito di un magnifico scambio con Bob Smith. Era questa la prima rete subita dai canadesi nei campionati. Ma alla fine del secondo periodo i canadesi erano in testa per ben sette reti a una.

Il congresso della FISI si svolgerà a Trieste

Siamo in grado di annunciare che quest'anno Trieste ospiterà i congressisti delle società italiane aderenti alla F.I.S.I. L'assemblea generale per l'anno 1951 avrà svolgimento nella nostra città nel mese di settembre prossimo. La delegazione triestina F.I.S.I. curerà l'organizzazione locale del Congresso, al quale si prevede prenderanno parte circa 160 delegati. La scelta della città di San Giusto quale sede dell'importante convegno nazionale avviene in accoglimento al voto espresso lo scorso anno a Cuneo dai rappresentanti degli sciatori italiani.

Il Giro del Nord Africa

Tunisi, 13

La settima tappa del Giro ciclistico dell'Africa del Nord, Bizerte-Tunisi, di km. 142, è stata vinta da Baldassarri in 3 ore 32'48", che ha battuto in volata Paquet, Baffert, Desbats, Chateau, Charroin, Gueguen, Dussault e Quentin. Decimo si è classificato l'italiano Menon a 5'16". Marinelli ha abbandonato.

A Providence (Rhode Island) il peso massimo Rolando La Starza, che su 47 incontri non era stato battuto che una sola volta, da Rocky Marciano, ha trionfato ai punti di Keene Simmons. A Boston: i pesi medi di Joe Rindone e Paul Pender hanno pareggiato. A Detroit: l'incontro che avrebbe dovuto opporre Joe Louis al cubano Omelio Agramonte è stato rinviato sine die, poichè Louis è a letto con una forte grippe.

Torneo Aldo Lonciari. Il 22 corr. ha avuto inizio un torneo di tennis da tavolo per la disputa della «Coppa Aldo Lonciari», messa in palio dall'A.R.A.C. per onorare la memoria del suo presidente scomparso. Vi partecipano, fra le altre squadre, la Ginnastica Triestina, l'Inter, l'Edera e l'A.R.A.C.

E' stato concluso, per l'11 luglio, a Lione, un incontro fra l'«otto» dell'Università di Cambridge e quello del locale Cercle de L'Aviron.

DOPO LA PARTITA ROMA-INTER

Il reclamo respinto

Firenze, 13

Stamani alle ore 10, al Grand Hotel, si è riunita la «Commissione di appello federale» della F.I.G.C. per prendere varie deliberazioni. Fra l'altro ha discusso il caso della partita Roma- Internazionale. L'albergo era assediato dai giornalisti e da dirigenti di società, interessati agli argomenti in discussione. I componenti la commissione, rinchiusi in un salottino, hanno discusso fino alle ore 13.30. Al termine della discussione si è appreso che la C. A. F. ha respinto il ricorso avanzato dalla Roma avverso al deliberato della Lega nazionale.

Il comunicato ufficiale della C. A. F. con la motivazione in seguito alla quale il ricorso è stato respinto, è stato diramato da Roma in serata.

Zizinho, Ruy, Augusto

Tournée europea del Sao Paulo e del Bangu

Rio de Janeiro, 13

Due delle migliori squadre di calcio del Brasile, il Sao Paulo ed il Bangu, partiranno fra breve per una serie di incontri in Europa. I 18 uomini del Sao Paulo partiranno il 26 marzo ed i 18 del Bangu il 2 aprile. Entrambe le squadre giocheranno la loro prima partita a Genova e proseguiranno poi la «tournée» attraverso l'Europa. Esse giocheranno in genere separate, ma per gli incontri più importanti si costituirà un selezione delle due squadre. Fra i giocatori di fama internazionale sono Zizinho, Rafanelli, Pinguela e Mirim del Bangu e Bauer, Cronha, Ruy ed Augusto del Sao Paulo. Il Sao Paulo è in testa nel campionato cittadino della città omonima e il Bangu è al terzo posto nel campionato di Rio.

Johnny Greco ha battuto Gaby Ferland per k. o. tecnico alla 9.a ripresa, conservando così il titolo di campione del Canadà per i medio-leggeri.

La Lega di scherma dell'Algeria organizzerà l'8 aprile prossimo, ad Algeri, un incontro Francia-Italia al fioretto per il quale sono state invitate le seguenti squadre: Francia: Buhan, Bougnol, Rommel, Netter; Italia: Di Rosa, E. Mangiarotti, Nostini, Pellini. I francesi partiranno in aereo il 7 aprile. Gli italiani s'imbarcheranno a Marsiglia lo stesso giorno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGGI AL CINE
MASSIMO
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA:
MARTA EGGERTH e JEAN KIEPURA
IN UN FILM MUSICALE DI SUBLIME BELLEZZA:
Addio Mimì!
«Vita, amore, morte di una donna indimenticabile!»

IMMINENTE al CINE GARIBALDI
BARRIERA A SETTENTRIONE

MISTERIOSA, INESORABILE, FATALE!
IMMINENTE:
LEBBRA BIANCA
con AMEDEO NAZZARI e LOIS MAXWELL
IMMINENTE IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA capace, tutto fare, offresi mezza giornata, preferibile famiglia americana. Offerte Cassetta 11104 A UPI.
DOMESTICHE giovani brave. Prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A
DONNA giovane offresi prestaservizi, ore da combinarsi, qualsiasi lavoro. Ind. UPI 61964 A.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA con attestati di primissime famiglie cercano giovani coniugi soli in casa signorile seria, offrendo stipendio adeguato. Presentarsi Galleria Protti 3, portiere, possibilmente ore 11.30-12 o 16.30-17.30. 61961 B
DOMESTICA tutto fare cercasi, inutile presentarsi senza attestati. Viale XX Settembre 33-I. 61945 B
PENSIONATA capace cucinare cerca piccola famiglia, cambio vitto alloggio. Cass. 11095 B UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 41791 C
DONNA fidatissima pratica offresi assistenza ammalati, bambini, giorno, notte. Offerte Cass. 11104 C U.P.I.
IMPIEGATO esperto contabile, paghe, contributi assicurativi, spirito organizzativo, offresi anche mezza giornata. Ottime referenze, massima serietà. Cass. 11101 C UPI
PITTORE appartamenti, stanze, coloriture, verniciature, telefonare 95349. 41776 C
TAPPEZZIERE offresi materassi, divani, ecc., prezzi modici. Malcanton 4, caffè. 61962 C
20-ENNE seria, volonterosa, pratica cassa, offresi principiante ufficio o qualsiasi lavoro decoroso. Miti pretese. Cass. 11092 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PERMANENTE! Settimana della Permanente, 30% di sconto. Specialità taglio capelli. Piazza Cavana 5, Giuseppe Pallotta. 61934 CC
RIPARAZIONI, pulliture, trasformazioni, consegna rapida: pellicce colli pronti. De Amicis 29. 65 CC
TAPPETI riparazione lavature pulliture custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 61951 CC
VESTITI mantelli taglio e messa in prova. Carducci 34-I. 61939 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BANCONIERA giovane pratica cercasi. Referenze. Offerte Cassetta 11105 D UPI.
BARBIERE cercasi per otto giorni. Via Coroneo 4. 61940 D
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 55372 D
GARZONA sarta uomo cercasi prontamente. Sartoria Fanelli, via Imbriani 2. 61929 D
MEDICO per direzione ambulatorio dentistico cercasi. Cass. 11106 D U. P. I.
RAGAZZO 14-enne per drogheria cercasi. Rivolgersi Belpoggio 28. 11093 D
STIRATRICE capace cerca Zibernа, via Battisti 20. 61920 D
STIRATRICE capace cerco e stiratrici in casa. D'Azeglio 11, tintoria. 61952 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA possibilmente centro cerca statale. Indirizzo UPI 61932 E
PROFESSIONISTA cerca ufficio centrale, casa signorile. Cassetta 11090 E UPI.
STANZA vuota cerca impiegata. Cass. 20700 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. PARTE appartamento, tutto indipendente, stanze affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 61924 F
CAMERA grandiosa, ingresso libero, telefono, affittasi uso ufficio. Viale Miramare 9-II, sinistra. 61955 F
CAMERE due grandi vuote telefono, centro, ufficio, affittansi. Cassetta 11096 F UPI.
MOBILIATA bellissima affittasi due signori, escluso donne. Ghiberti 3, portinaia. 61963 F
MOBILIATA soleggiata sul davanti, ingresso scale, affittasi. Via Pascoli 34-III, sin. 61930 F
STANZA persona sola affittasi. Telefonare 27540 dopo ore 18.30. 61965 F
STANZE tre giardino indipendente stanze centrali uso ufficio altre singole per distinti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61840 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine perfette. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO: Teatro 1. 61947 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
COMPUTISTERIA, matematica, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 41819 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE piccolo nero marrone smarrito domenica. Mancia. Piazza Venezia, Trattoria Tomaso. 61927 H
PORTAFOGLIO, carta d'identità, importo pensione riscossa, smarrito ieri da pensionato. Pregasi restituire indirizzo abitazione. Mancia. 61937 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

NEGOZIO frutta erbaggi, esente tasse, affitto, affittasi. Indirizzo UPI 61933 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO vuoto quattro locali cucina servizi bagno cercasi, possibilmente centrale, anche condominio. Scrivere dettagliando. Cass. 42729 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato tre stanze, bagno, riscaldamento, cercano coniugi americani. Risposte: Cass. 20690 L UPI.
MAGAZZINO, anche interno e periferia, cercasi, possibilmente con forza industriale. Valdirivo 7. 61942 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Grande svendita giacche L. 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, vestiti 3500, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 20696 M
ATTENZIONE! Grande svendita giacche lire 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 11100 M
CASSA National ottimo stato, montacarichi, piccola portata, completo d'impianto elettrico perfette condizioni; vetrata grande in legno pregiato spostabile completa come nuova. Prezzi d'occasione, vendonsi, anche separatamente. Telefonare 71-71. 61960 M
FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 61572 M
GIACCA marmotta occasione vendesi. Via Broletto 28, pt. 61926 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6. **VASCA** bagno, scaldabagno legna, altro elettrico, cassaforte, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61949 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
FERRO U altezza 300 mm, lunghezza minima metri 1.40, acquistasi. Telefono 74-10. 61944 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. MATRIMONIALI cucine librerie bar poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 61931 NN
A. MATRIMONIALI 80.000, tre porte 95.000, cucine 55.000, salottiletto 60.000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, combinati, bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000. Brande, materassi 3000. Grandioso assortimento carrozzine 6000, altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati. Tarabochia 6. 61938 NN
APPROFITTATE! Grande svendita, matrimoniale L. 190.000, ore 95 mila, altre grande assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, (attenti: dirimpetto caserma). 41753 NN
CAMERE cucine prezzi fabbrica, propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10. 61956 NN
CUCINA bella mammi nuova, vendo 55.000 causa partenza. Gheser, Giustinelli 7. 61941 NN
MATRIMONIALE panniforti 220 mila vendesi 100 mila, assortimento metà prezzo. Ghirlandaio 34. 61959 NN
MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi rara occasione. Falegnameria. Crasso, Toti 19. 40846 NN
MOBILI ufficio, tavolo, scrittoio, poltroncine, comò, vendonsi. Via Udine 35, I, interno. 61950 NN
PIANINO nero perfetto vendesi. Rismondo 9, cortile. 61936 NN
PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN
PIANOFORTE per studio L. 30.000 vendesi. Angelo Emo 19. 61948 NN
STANZA letto matrimoniale salotto anticamera seminuovo vendonsi prontamente anche separati, occasionissima. Visitabili ore 12-16, Foro Ulpiano 2, Merluzzi. 41837 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTA per vendita marmellata primaria marca, cercasi. Offerte Cass. 11107 P UPI.
PIAZZISTI per casalinghi a rate assumonsi solamente se referenze o cauzione. Balcor, Zudecche 2. 640 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA uomo vendesi. Via Lazzaretto Vecchio 10, Battaglia. 61935 Q
GILERINE 1951 maggior potenza prezzo invariato, consegna immediata. Motogilera, S. Giacomo 20. 61966 Q
MOTO Sertum 250 ultimo tipo. Telefonare 93268. 61946 Q
VESPA 125 con tutti accessori vendesi. Tel. 93268. 61946 Q
1400, 1100-E, 1100-'48, 500-C-B-A, Balilla, vendonsi, scambiansi. Via Geppa 8. 61943 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AZIENDA importante cerca capitalista sostituzione socio uscente; inintermediari. Cass. 11098 R UPI.
BAR gelateria trattoria con quartiere, birreria buffet, spacci, vendonsi. Caffè Friuli. 61925 R
CHIOSCO sali tabacchi giornali, fabbricato nuovo, ottima posizione, vendesi, facilitazioni pagamento. Via Flavia 7, bar, filovia D. 61957 R
LOCALE affari, ottima posizione, fabbricato nuovo, ogni comodità, adatto qualunque genere, vendesi facilitazioni pagamento. Via Flavia 7, Bar, filovia D. 61958 R
SALONE parrucchiera cerca socia con clientela propria. Telefonare 51-94. 41780 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASA 19 vani vendo occasione, lire 1.000.000 trattabile. Rivolgersi via del Ponte 6, negozio mobili. 61953 S
CASETTA camera cucina occupata centro vendesi occasione. Indirizzo UPI 61954 S.

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 15.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Istituto Medico specializ. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA-PRURITO ANALE
Dott. Polito A. Direttore succur.
Trieste, via Milano 1 p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 83.05